

SCOUT

2007



Proposta educativa

IN QUESTO NUMERO

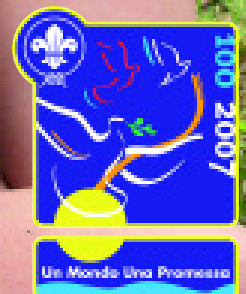
Stile: uniforme e non solo

Ragazzi e televisione

Scautismo e fede

Comunità capi: le origini

Spirito scout: Pentecoste



02-2007
sommario



- 4 **CAPI**
Stile. Uniforme e non solo
- 8 **RAGAZZI**
Bambini giudici della televisione
- 12 **METODO**
Scautismo e fede
- 14 **COMUNITÀ CAPI**
Le origini
- 17 **SPIRITO SCOUT**
Tempo di Ascensione e Pentecoste
- 21 **SCAUTISMO OGGI**
Esperienze significative dai Gruppi
- 26 **LA VOCE DEL CAPO**
Fare il proprio dovere verso Dio
- 27 **DAL COMITATO**
Documento "Più Famiglia"
- 29 **CENTENARIO**
ONU dei Giovani e mostra storica
- 30 **BRANCA L/C**
Percorrendo i sentieri del Bosco

- 32 **BRANCA E/G**
Incarichi e posti d'azione
- 34 **BRANCA R/S**
Spiritualità della strada
- 36 **SETTORE SPECIALIZZAZIONI**
Cronache e proposte
- 38 **SETTORE Pace, Nonviolenza, Solidarietà**
Il servizio civile
- 39 **World Social Forum**
- 40 **AREA ORGANIZZAZIONE**
La scheda di partecipazione alle attività
- 41 **UNO SGUARDO FUORI**
- 42 **SCAFFALE SCOUT**
- 43 **ATTI UFFICIALI**
- 45 **LETTERE IN REDAZIONE**



Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - www.agesci.org

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - pe@agesci.it

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Agnese Fedeli, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin

Foto di: Pino Agostini, Mauro Bonomini, Stefano Costa, Giancarlo Cotta Ramusino, Emilio Gallino, Piero Gavinelli, Marco Zanolò

Le sculture fotografate e i simboli delle branche sono di Giovanni Garlanda, Cossato 4

I disegni di pagina 5 sono di Giacomo Giallombardo

In copertina: Foto di Pino Agostini
Impaginazione: Giorgio Montolli, con la collaborazione di Silvia Andreetto

Grazie a: Maria Cristina Bertini e Francesca Pizzetti del Centro Documentazione Agesci, Maria Mussi Bollini, Eugenio Garavini, Annamaria Mezzaroma, Dina Tufano

Il giusto traffico dei talenti

Eredi di una grande avventura educativa, collaboratori preziosi della missione educatrice della Chiesa

In occasione del Centenario della nascita dello scautismo, i Vescovi del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, hanno inviato a tutti gli scout cattolici d'Italia un messaggio, di cui pubblichiamo alcuni stralci qui di seguito. La versione integrale è disponibile sul sito della CEI www.chiesacattolica.it e sul sito www.agesci.org.

I Vescovi del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, hanno inviato a tutti gli scout cattolici d'Italia un messaggio. La versione integrale è disponibile sul sito www.agesci.org

Carissimi Scout cattolici italiani, i vostri Vescovi gioiscono con voi per il centesimo anniversario della nascita dello scautismo e quindi per i cento anni di fedeltà a un'opera educativa che ha fatto crescere in tanti paesi del mondo, inclusa l'Italia, innumerevoli donne e uomini impegnati a rendere il mondo migliore di come l'hanno trovato.

Lo scautismo cattolico è stato e continua a essere un elemento prezioso nel tessuto ecclesiale e sociale del nostro Paese, che ha servito attraverso una limpida – a volte straordinaria – testimonianza del Vangelo e mediante l'assunzione delle responsabilità di una cittadinanza attiva, generosa e libera, carica di slancio e di speranza, dedicata alla ricerca del bene di tutti. (...)

1. Una parola sulla legge e sulla promessa

La "legge" e la "promessa" che guidano il vostro "gioco", rendono chiara e verificabile la vostra avventura e orientano la vostra strada. Esse propongono una chiara visione della vita umana improntata su virtù esigenti: la bontà, il vigore morale e la letizia, la saggezza e il senso di giustizia, la sobrietà e la lealtà di parola e di contegno, la purezza di cuore, l'amicizia e la fraternità. Sono virtù che facilitano il giovane nel realizzare il progetto di Dio nella propria esistenza. (...)

2. Estote parati

Sono due parole latine che conoscete bene: "estote parati" è la raccomandazione che Gesù ci rivolge nel Vangelo di Luca (12,35), dove egli richiama l'immagine della cintura ai fianchi e della lucerne accese. "Siate pronti!": è lo stile di coloro che vegliano desti nell'attesa, ben preparati per mettersi in strada e camminare speditamente. (...)

3. Una scuola di vita per tutti

Il metodo scout, proprio perché è attento alla condizione di ognuno e si adatta a età e provenienze diverse, si presta a essere accolto e praticato da ragazzi e giovani provenienti da molte tradizioni culturali e sociali. È una scuola di vita aperta a tutti. (...)

4. Costruire assieme Chiesa e città

(...) I valori della pace, della giustizia, il diritto alla vita in ogni sua fase e soprattutto la meravigliosa ma esigente realtà della comunità coniugale e familiare sono oggi, spesso, minacciati o negati. Anche la salvaguardia e il rispetto per la natura sono travolti da un insaziabile consumismo e da irresponsabili sprechi. La violenza attraversa con il suo alto prezzo di sangue le nostre contrade e segna i rapporti tra i popoli. La scuola stessa sperimenta inquietudini e rischi educativi. (...)

Dobbiamo mirare insieme, cari fratelli e sorelle dello scautismo cattolico italiano, a una Chiesa sempre più unita e fraterna, sempre più coerente con la sua missione e trasparente dei valori evangelici. Dobbiamo mirare insieme a un mondo più umano, più giusto e più sereno. (...) I vostri Vescovi sono con voi, vi sono riconoscenti e si aspettano molto dalla vostra passione educativa.

Essi sanno che anche il Signore Gesù attende da voi il giusto "traffico" dei talenti che lo scautismo vi ha posto in mano.

Che il Signore stesso possa dire a tutti voi, soprattutto ai capi e agli assistenti: "Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore". (Mt 25,21).

Buona caccia, buona avventura, buona strada!

La grazia di Dio Padre, la comunione d'amore fecondo del suo Figlio Gesù e l'azione potente dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Roma, 23 aprile 2007,
memoria di San Giorgio

I Vescovi del Consiglio permanente della CEI



Collezione scout primavera-estate 2007

Le nuove tendenze della stagione proposte dai migliori stilisti scout.
I tormentoni dell'estate già emersi al San Giorgio di Zona. *Stay cool!*

di Paolo Natali

Prima dei campi devi sempre informarti sulle ultime tendenze modaiole, altrimenti sei *out*: le tue attività falliranno in blocco, e con il tuo stile non farai colpo neanche sul prete. Attenzione, dunque! Facendo le vasche tra la cambusa e il bivacco al San Giorgio di Zona, si possono già delineare una vasta gamma di nuovi stili scout per questa stagione:

Paco, il galletto di Trastevere. Sopra il fazzolettone una sciarpa firmata, o la kefia se si finge di sinistra per cuccare di più. Occhiale Oakley nel taschino della camicia – attenzione, il Ray-Ban è *out* da vari anni – patacco di un campo internazionale in bella vista, il resto dei distintivi studiatamente impreciso. Nello zaino ha sempre il deodorante spray (che, ahimè, usa anche per accendere il fuoco) e ci puoi scommettere, in qualche tasca segreta c'è un telefonino, che però tiene spento: serve solo per fare il ganzo con

«Prima dei campi devi sempre informarti sulle ultime tendenze modaiole, altrimenti sei out: le tue attività falliranno in blocco... con il tuo stile non farai colpo neanche sul prete»

novizi e guide. È di buona compagnia, e in genere è anche la tua spalla nelle situazioni di emergenza; purtroppo per te, appena entrato in comunità capi comincerà a uscire con la tua fidanzata.

Vanni, il truzzo di periferia. Versione *sine nobilitas* della fattispecie precedente. Perde tempo a sfoggiare le caratteristiche di cui sopra, ma senza alcuna efficienza operativa. Indossa le Vans al posto delle Adidas, è un ibrido sgraziato tra alternativo e modaiolo. Il suo lessico non riuscirà mai a riflettere i tormentoni del momen-

to. Non arriverà fino alla comunità capi e comunque non preoccuparti... la tua ragazza non lo sopporta.

Ginevra, la first lady, nonché Miss Trezzano sul Naviglio 2006. Sfilando tra le tende con fare aggraziato, ostenta un braccialetto d'oro e porta orecchini a pendaglio anche al campo. Indossa pantaloncini invece della gonna (che non ha mai posseduto), si nutre di carote e non ha mai mangiato una carbonara. Al campo estivo porterà quindici paia di calze e le userà tutte. Per i grandi giochi sfoggerà *hot pants* con lustrini e polo Ralph Lauren (un po' mascoline, d'accordo, ma anche questo fa parte del *look*). Ha un fidanzato a casa, uno al mare, uno a Cortina, e ne sta già cercando uno temporaneo per il campo.

Umberto, il figlio illegittimo di B.-P. Dotato di un chiaro gusto *retro*, diciamo indietro di circa mezzo secolo, è il migliore in attività e ha sempre l'uniforme perfetta. Simpatia zero presso i coetanei, che lo

«Giulietta veste una gonna troppo larga,
una camicia senza alcun distintivo, non ricorda
una parola della promessa...»

capi
Stile. Uniforme e non solo

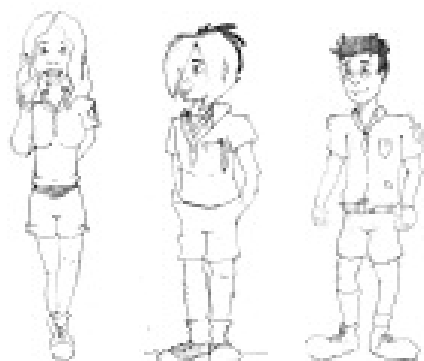
guardano come un marziano mentre usa il cappellone per scolare la pasta, ma non ridono mai alle sue battute, nonostante la sua competenza espressiva. E lui passerà la vita a chiedersi perché.

Giulietta, la novizia stordita. Entrata quest'anno nella nuova unità, presenta un assopimento generale associato a timidezza e scarso spirito di iniziativa. Veste una gonna troppo larga, una camicia senza alcun distintivo, non ricorda una parola della Promessa, e speriamo che esca presto da questa fase, magari entro il campo estivo.

Ermanno, il fuori fase. Involontariamente indecente, ha sempre un visibile alone di sudore sulla camicia, la cintura che manca un paio di asole dei calzoni, il fazzolettone arrotolato male e i calzini del colore sbagliato. Senza contare il distintivo di lupo della rupe, anche se è ormai al terzo anno di clan. Brutte notizie: la tua azione educativa non ha mai avuto alcun impatto sul suo stile.

Adelaide, la outsider che ormai è entrata da mesi ma le piace mantenere un'aria da *outsider*. La storia la conosci bene: è entrata quest'anno perché era amica e coetanea di una tua capo squadriglia, però ha impiegato mesi a procurarsi un'uniforme, continua a presentarsi alle attività in blue jeans, e addirittura è partita per una delle prime uscite con un cappellino giallo che non ha più fatto ritorno. Ora ha fatto la Promessa e piano piano sta anche acquisendo rispetto per lo stile scout, ma molto, molto lentamente.

Gigi, il punkabbestia insofferente. È senz'altro il più pittoresco: lunghi *dreadlocks*, mai avuto nessun nodo al fazzolet-



La parola ai ragazzi

Che cos'è lo stile scout?

• **Andrea, 15 anni, capo squadriglia.** Al campo, vincere la bandierina di "stile" per noi ha la stessa importanza di "campo estivo". E infatti l'anno scorso, nessuna squadriglia ha vinto né "campo", né "stile". Cosa vuol dire stile per me? Sicuramente ci rientra il modo di portare l'uniforme, ma non solo. Come viviamo di squadriglia, i rapporti all'interno del reparto, la sincerità all'interno del consiglio capi.

• **Mirko, 15 anni, alfiere di reparto.** Secondo me un esploratore che ha stile scout è un ragazzo che ha dimestichezza con i vari aspetti dello scautismo. Da una parte il rispetto dell'uniforme, del fazzolettone, della Fiamma di reparto. Insomma, di tutti i nostri simboli, che magari non capiscono neanche i nostri amici o i nostri genitori, ma che per noi sono importanti. E poi anche avere a cuore le specialità, le competenze, insegnare ai più piccoli la vita di squadriglia e di reparto... Non è facile, mi sembra. Ho cercato di impararlo in questi anni di reparto, ma è una cosa che non si può imparare, né insegnare.

• **Sara, 16 anni, capo squadriglia.** Come squadriglia non abbiamo mai avuto tanto stile... siamo disordinate in tenda, non riusciamo a dividerci gli spazi e spesso neanche i compiti e gli incarichi. Un'altra pecca della nostra squadriglia? Tante volte ci dimentichiamo a casa il quaderno di caccia o non siamo pronte quando si tratta di fare animazione in reparto, quando sta a noi proporre canti, giochi o curare il momento di liturgia.

• **Elisa, 18 anni, scolta.** Lo stile di uno scout è qualcosa che supera la forma, l'aspetto esteriore, l'uniforme, la camicia dentro o fuori dai pantaloni. "Avere stile" vuol dire essere scout sempre, in ogni momento della giornata e essere disponibili verso gli altri, avere sempre una propensione reale al servizio. Insomma, essere riconoscibili sempre come persone fidate. Insomma, essere scout, con la nostra curiosità e sensibilità, anche senza l'uniforme.

• **Luigi, 19 anni, rover.** Non ho mai fatto tanto caso all'uniforme. Non basta il fazzolettone durante le riunioni e le uscite? Quando sono impegnato a fare servizio extra-associativo non sono obbligato a mettermela e mi pare anche meglio: così ci abituiamo a sperimentare ambiti di servizio diversi, a prescindere dallo scautismo.

• **Novella, 14 anni, guida.** Per due anni la nostra squadriglia ha vinto la bandierina di "stile scout" al campo estivo. Per noi è importante, anche se non è una cosa concreta come pionieristica o cucina. Ci piace avere tutto in ordine, la tenda, le camicie e l'uniforme durante l'ispezione dei capi, essere pronte in tempo se dobbiamo partire per la missione. Fanno "stile scout" piccole azioni ma anche l'aspetto esteriore: per esempio, la nostra capo e vice capo squadriglia sono andate a comprarsi il cappellone grigio. Stiamo pensando di comprarcelo anche noi squadrigliere, così faremo un figurone al prossimo campo estivo!

• **Luca, 16 anni, esploratore.** Va bene lo stile e l'uniforme... ma quanto costa l'uniforme? Ho comprato da poco il maglione associativo, sinceramente mi è parso caro. Per dimostrare il nostro stile non va bene ugualmente un maglione di lana blu qualunque? E un paio di pantaloni di velluto che posso trovare a sconto in un negozio a fine inverno?

• **Andrea, 11 anni, lupetto.** Vado sempre a riunione in uniforme. Alcuni compagni di classe mi prendono in giro ma non mi interessa. Ho anche alcuni compagni che sono scout e che come me indossano l'uniforme. Serve a farci riconoscere che siamo scout, ci dà il senso dell'unità, ci sentiamo tutti dello stesso gruppo.

tone, pantaloni appositamente scuciti in più punti, mutanda bene in vista, e viene in route con le Vans (a differenza del truzzo, che in quel caso ha le pedule del nonno). Poco recettivo nei confronti di tutto ciò che non sia imboscarsi con le guide o discutere di droga in clan, ma fai molta attenzione: i tre quarti dei tuoi ragazzi lo adorano, e seguirebbero lui piuttosto che te.

Saranno anche le nuove tendenze, ma io ho l'impressione di avere già visto qualcuno di questi personaggi anche nel mio gruppo. Come dici? Che mi sia confuso...? Bah, può darsi.

Naturalmente poi, sempre in vista dell'estate, bisogna anche prepararsi sui tormentoni da campo 2007. Durante il maxi-fuoco di bivacco del suddetto San Giorgio (che avete passato mesi a organizzare in Zona) non lasciarti sfuggire i segnali più evidenti:

Nella squadriglia di Paco c'è un novizio balzubiente. Il "galletto" però ha organizzato una scenetta che dipinge i capi come diversi tipi di animali, così che il novizio può impersonare il cagnolino-capo reparto (che saresti poi tu) e quindi deve soltanto abbaiare; in questo modo **lo ha reso protagonista** senza far emergere il suo svantaggio verbale. Beccati questa: ti tocca anche applaudire.

A metà fuoco Ermanno si sente male perché ha bevuto mezza borraccia di whisky dopo cena. Mentre quel simpatico di Umberto parte con la modalità grillo parlante, Ginevra si alza e, con falcata stile sabato pomeriggio in Montenapoleone, **lo accompagna a vomitare sul limitar del bosco**. Tutti i capi squadriglia, in questo momento, vorrebbero essere fuori fase come Ermanno.

Vanni è seduto accanto a te e cerca di farti capire, nel suo linguaggio colorito da truzzo, che ogni suono degli animali notturni viene a sostituirsi ai rumori diurni del bosco, a mano a mano che il crepuscolo cede il passo alla notte. Non lo fa per ottenere una specialità, stanne pure certo... "amico degli animali" non sa neanche che esista. È un tentativo sincero di **apprezzare il creato**.

Umberto ha appena preso picche da Ginevra (cosa lo avesse illuso di avere qualche speranza, non si sa). Dopo il silenzio si attarda, mogio, ai margini del bivacco.

Gigi il punkabbestia, che non lo sopporta – e tra l'altro fila segretamente proprio la *first lady* – gli si avvicina e **cerca di confortarlo**. Che cuore di pietra dovresti avere per mandarli a dormire proprio adesso?

Giulietta la novizia non ha lavato le pentole della cena nonostante la sua squadriglia fosse di cambusa. Durante la ronda dopo il silenzio, trovate Adelaide intenta a **"sgurare" una padella**. Si lamenta un po', dice che non è riuscita a svegliare Giulietta, ma in realtà lo sapete anche voi che è il segno che qualcosa sta facendo breccia, al di là della cipria e dei blue jeans.

Possibile che alcune di queste situazioni siano già accadute ai miei campi? Sarà solo una coincidenza? Come dici? Capisco, sei certo che sono tutte novità di stagione... le tendenze vengono elaborate ogni anno al **V.E.R.S.A.C.E.** (Vertice E Riunione per lo Stile Associativo e il Com-

portamento Elegante) e in seguito diramate in un comunicato ufficiale, manuali e brochures. Ma davvero, io sono quasi certo di averle già viste da tempo...! In realtà, credo che sia possibile. Ogni tanto gli abiti vecchi tornano di moda, sai. Il bello delle situazioni descritte sopra è che rendono lo scautismo una grande famiglia con una sensibilità comune, che entra nei cuori, scavando dentro, donando **una specie di fazzolettone trasparente** a chi ne resta stregato. Chissà che non sia proprio questo fazzolettone trasparente, più intensamente e più profondamente di quello visibile, il nostro vero stile. Sarà accaduto qualche volta che qualcuno ti abbia detto "tu devi aver fatto gli scout", facendoti ricordare e forse sentire orgoglioso del tuo fazzolettone trasparente. Ecco, non dimenticarti di questo quando fai una piazzata al punkabbestia (lo so che è lui il tuo obiettivo preferito): certo ti importa fargli notare che l'uniforme è bella perché ci mette tutti sullo stesso piano, e come tale va rispettata; ma importano ancora di più quegli "occhi limpidi" e quel "modo di stringere forte la mano", come diceva Lézard. E quello **spezzare il pane gli uni per gli altri**, che fu poi l'unico gesto che permise ai discepoli di riconoscere un certo forestiero che sulla strada per Emmaus, per così dire, non si era presentato in uniforme. ■



ZOOM

Forma che aiuta la sostanza

«L'equipaggiamento scout, con la sua uniformità, costituisce oramai un legame di fraternità tra i ragazzi in tutte le parti del mondo.

L'indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni scout individualmente fa di lui un vantaggio per il movimento. Egli mostra così di essere fiero di sé e del suo reparto.

Al contrario, uno scout sciammanone e vestito trascuratamente avvilisce l'intero movimento agli occhi del pubblico».

B.-P. Scautismo per ragazzi

«Un'uniforme uguale nasconde ogni differenza e contribuisce all'uguaglianza all'interno di un Paese».

B.-P. Jamboree, luglio 1938

«La loro stima per l'uniforme aumenta quando vedono che un adulto non considera disdicevole il portarla; ed aumenta la loro stima di se stessi, quando si accorgono di essere presi sul serio da adulti che credono all'importanza di appartenere alla loro stesa comunità».

B.-P. Headquarters Gazette, agosto 1913

Un racconto da proporre nelle nostre unità

Vivere con stile

*di Dina Tufano e Eugenio Garavini
Capo Guida e Capo Scout*

Carissimi esploratori e guide, in occasione del 23 aprile vi sarete tutti preparati a vivere il S. Giorgio col vostro reparto o con altri reparti in Zona o in Regione.

Forse in squadriglia avete cercato informazioni sulla storia di S. Giorgio e sulla sua leggenda, oppure vi siete domandati chi oggi rappresenta S. Giorgio e quali sono i draghi dei nostri giorni. Forse vi siete confezionati splendide armature (i più attenti magari con materiali riciclati). Per alcuni dei più piccoli questo sarà stato il primo bivacco in tenda, ma soprattutto sarà stato il grande giorno della Promessa e i capi squadriglia certamente li avranno preparati con cura. Come i cavalieri medievali saranno stati chiamati a fare una veglia d'armi in cui avranno chiesto a Dio di stare sempre vicino a loro, di aiutarli a compiere il bene a vantaggio di tutti e soprattutto di chi è in difficoltà. Proprio come fece S. Giorgio, che preferì morire a 20 anni piuttosto che rinnegare la sua fede.

Tanti anni fa... c'era una immagine di S. Giorgio davanti alla scrivania di Baden-Powell e a lui piaceva guardarla. Gli piaceva quel sorriso con cui il giovane eroe si lanciava contro il male, armato solo di una lancia e della fede in Dio. Il vecchio Capo Scout del Mondo guardava l'immagine: com'era bello quel giovane nella sua armatura cesellata, eretto sul cavallo con la lancia in mano! Passavano davanti ai suoi occhi schiere di scout, e ultimamente anche di guide. Com'erano belli nelle loro uniformi ordinate, orgogliosi dei loro distintivi, con la cintura bene in vista sui pantaloni e sulle gonne e i calzettoni all'altezza giusta! Com'era bello vederli passare con la fiamma avanti e i guidoni ben levati!

La bellezza è un dono prezioso, è il primo dono che Dio ci ha fatto con la creazione. Poi gli esploratori e le guide si rimboccano le maniche. C'è chi raccoglie legna, chi cucina, chi lavora alle costruzioni da campo, uno tiene in braccio un bimbo, uno imbecca un anziano tremante, alcuni raccolgono vetri e rifiuti da una spiaggia, altri aiutano un contadino nel campo... An-



La bellezza è un dono prezioso, è il primo dono che Dio ci ha fatto con la creazione.

Poi gli esploratori e le guide si rimboccano le maniche. C'è chi raccoglie legna, chi cucina, chi lavora alle costruzioni da campo, uno tiene in braccio un bimbo, uno imbecca un anziano tremante...

che S. Giorgio si rimboccava le maniche per afferrare meglio la sua lancia e si lanciava con tutta la forza, curvo sul cavallo, contro il drago. Non poteva fallire! Colpiva! La sua bella armatura, i capelli ricci e l'elmo erano sporchi di sangue, ma il suo sorriso era dolce e sereno: aveva compiuto il suo dovere e resa più sicura la vita di tante persone.

Gli esploratori e le guide sulla via del ritorno: sono stanchi, sudati, le uniformi sono sporche, ma ordinate e i loro visi rido-

no con le guance arrossate dalla gioia. "Anche oggi hanno fatto del loro meglio", pensa B.-P.

Continuiamo a far volare la fantasia... Baden-Powell si trova ora in paradiso, accanto a lui c'è S. Giorgio e tante persone con loro. Ogni tanto arriva S. Pietro e dice: "c'è il Tale che è salito per voi!" Guardiamo meglio quelle persone. Riconosciamo tra loro Don Pepe Diana: la sua lancia erano i paramenti con cui si recava a dir Messa quando fu ucciso.

Tra gli ultimi arrivati c'è Nicola Calipari: quando ha visto in pericolo Luciana Sgreña, le ha fatto scudo con il suo corpo. C'è anche l'ispettore Filippo Raciti. Come mai? Lui non era scout! Ma Fabiana e Alessio sì. Loro lo hanno mandato qui perché papà per loro era come S. Giorgio.

Peppe Diana, Calipari, Raciti e tanti altri come loro non volevano essere eroi, ma solo persone normali fedeli a una Promessa.

Anche a voi esploratori e guide è chiesto di essere S. Giorgio ogni giorno; di armarsi della lancia della lealtà, della fedeltà e della sensibilità per combattere il drago dell'egoismo, a partire da uno sguardo attento ai tanti sacrifici e gesti d'amore che genitori, nonni, insegnanti e capi compiono per voi. Quando saprete dire GRAZIE avrete cominciato la vostra battaglia! ■

ragazzi

I bambini giudici della tv

di Agnese Fedeli

La definizione universalmente riconosciuta della parola “comunicazione”? Un processo tramite il quale l'emittente trasmette un messaggio a qualcun altro, il destinatario. Perché la comunicazione sia efficace, emittente e destinatario devono conoscere le specifiche teoriche e tecniche del mezzo utilizzato per comunicare. E la comunicazione sommerge ogni ambito della nostra vita quotidiana. Sulla comunicazione televisiva rivolta agli adolescenti e sull'interazione tra i ragazzi e il linguaggio della scatola nera si è interrogato il pedagogista Piero Bertolini – da poco scomparso –, esperto, tra l'altro, di pedagogia scout. Un questionario, interviste in profondità con un gruppo di ragazzi e adolescenti, le risposte e i giudizi dei giovani sui programmi TV più seguiti, amati, odiati, di questi anni. Ecco una breve scheda di “I bambini giudici della TV. Rapporto di ricerca su una settimana di programmazione televisiva in fascia protetta” (Guerini editore).

La ricerca è stata richiesta dal “Comitato TV e minori” e ha coinvolto 120 bambini tra i 9 e 10 anni. Ai bambini è stato chiesto di guardare i programmi televisivi nella fascia protetta: nel primo pomeriggio. Successivamente i bambini hanno risposto a questionari e interviste: perché i programmi vengono vissuti come non adatti, violenti, eccessivi, divertenti? A proposito della violenza, per esempio: **i bambini di 9 anni sembrano aver già sviluppato la capacità di capire quando un film o una pubblicità sono violenti.** La violenza che infastidisce i bambini è quella che eccede il limite dell'avventura mostrando particolari molto pesanti. Scene di uccisione ma anche di “violenza gratuita”, in cui si vede qualcuno fare qualcosa espressamente a fin di male. Curioso è che per i bambini della ricerca fosse violento anche il programma “Uomini e donne”, talk show del pomeriggio: il motivo della violenza percepita è che “parlavano a voce altissima, si arrabbiavano”. Dai dialoghi con i bambini si vede anche che la violenza vista nei telegiornali è

Gli esiti della ricerca su una settimana di programmazione televisiva in fascia protetta

percepita come “necessaria”: se l'informazione e la realtà sono spiegate bene ai nostri piccoli interlocutori, anche scene di violenza e terrore possono essere capite.

La sensibilità dei bambini può essere toccata dalle scene che percepiscono non solo come paurose o violente, ma anche da quelle nelle quali si percepisce un senso del tragico: la morte di un personaggio, per esempio, o l'affondamento di una nave.

È un ruolo decisivo quello degli adulti che guardano la televisione con i bambini: spiegare le motivazioni profonde di una scena di tragico può funzionare come filtro per una comprensione totale che superi l'emotività.

Argomento delicato è quello della volgarità e della sessualità in televisione: della quantità di scene di nudi in TV a qualunque ora del giorno. Nonostante spesso i bambini vogliano farsi vedere grandi usando un linguaggio colorito o eccessivo, dalla ricerca emerge che in molti casi la volgarità in televisione è percepita come “non adatta” alla programmazione in fascia protetta. E questa non è una conclusione banale: in questa ricerca i bambini giudicano la TV, ma in qualche misura valutano anche se stessi, criticamente. Si percepiscono come soggetti che fruiscono della televisione.

La violenza e i riferimenti espliciti al sesso mettono a disagio i bambini, anche se possono esserne attratti: per loro sono scene imbarazzanti.

Dalla ricerca emerge l'indiscussa capacità della televisione di essere maestra, buona o cattiva. L'equazione televisiva, in questo senso, è **rappresentare = insegnare.** Per i bambini questa idea è più forte che non per gli adulti: continuamente assumono comportamenti che imparano dalla televisione e dei quali non si accorgono neanche, nella maggior parte dei casi. ■



Un uso intelligente della TV

Aspetti positivi e negativi, educazione e ricreazione, innovazioni, consigli

intervista a cura di
Agnese Fedeli e Marina De Checchi

Mi chiamo Mussi Bollini e sono la capo struttura dei programmi e dei cartoni per bambini e ragazzi di RAITRE. Sono scout, ho fatto soprattutto la capo cerchio nel gruppo Milano 20, ho lavorato in pattuglia regionale della Branca L/C della Lombardia e in pattuglia nazionale L/C. Ho fatto la capogruppo e la capo clan nel gruppo Roma 9. Ho un marito che si chiama Piero Lucisano anche lui scout e tre figli di 20 anni, Chiara, Marta e Matteo.

– Quali effetti ha la “comunicazione mediata” sui bambini?

«Oggi i bambini hanno possibilità di interagire con diversi media. Sono in grado di comprendere la modalità di comunicazione attraverso la decodifica di icone. A molti di voi sarà capitato di avere un cellulare nuovo e di avere un figlio o nipote che in pochi minuti sono stati in grado di installare nuove suonerie, attivare mms ecc.

Questa competenza è sicuramente una grande opportunità per i ragazzi. Il vero problema, oggi, è che cosa comunica la TV, i dati di ascolto indicano che i bambini sono davanti al televisore soprattutto nella fascia serale con programmi che non sono adatti a loro».

– Quali sono gli aspetti positivi e negativi della TV per i bambini?

«La TV per bambini è comunque un mezzo importante per conoscere le cose del mondo. Attraverso la televisione e i suoi programmi è possibile vedere cose che difficilmente si potrebbero osservare nella realtà di tutti i giorni; la TV è ancora una finestra sul mondo come si diceva alcuni anni fa, poi anche il mondo è molto cambiato e quindi ciò che si vede da questa finestra non sempre è adatto al target

dei più piccoli, che è il maggior consumatore di media.

L'offerta televisiva oggi è molto ampia. L'offerta satellitare di SKY è considerata da parte della maggior parte di adulti un'offerta di qualità; per i bambini l'offerta è di 14 canali televisivi che trasmettono per 12 ore al giorno e molti di questi canali sono differenziati per target di età, così da offrire prodotti mirati. Poche persone ancora oggi si possono permettere l'abbonamento a SKY e quindi poche persone possono accedere a una TV di qualità.

– TV educativa o ricreativa? Quale sarebbe il giusto mezzo?

«Lavoro alla Tv per bambini da 26 anni. Ho cominciato a RAIUNO nel 1981 con *Happy Circus*, continuo a pensare che la TV è e deve essere una via di mezzo tra educazione e intrattenimento o come dicono gli esperti edutainment.

Nei nostri programmi di RAITRE *Melevisione*, *Trebisonda*, *GTRagazzi*, *Hit Science*, *È domenica Papà*, *Screensaver*, il linguaggio che utilizziamo non è mai didattico e pedante, ma cercando di usare il racconto proviamo a parlare di tutto. Con *Melevisione* nel 2003 abbiamo realizzato una puntata che aveva come tema l'abuso sui minori. Sfido chiunque a provare a parlare a dei bambini senza l'aiuto della narrazione. In questo l'essere stata scout in Branca L/C mi ha molto aiutata.

In *Melevisione* l'ambiente del fantabosco e la presenza dei vari personaggi, *Lu-pu Lucio*, *Milo Cotogno*,

Strega Varana ci danno l'opportunità di riuscire a parlare ai bambini di qualsiasi cosa.

Abbiamo realizzato anche una puntata sulla separazione dei genitori, una sull'adozione e ne stiamo per registrare una sulla morte.

La puntata sull'abuso ai minori, intitolata “*Il segreto di Fata Lina*” è oggi utilizzata in diversi consultori e scuole.

La maggior parte degli adulti oggi richiede alla TV di essere educativa. In incontri con genitori o insegnanti la domanda che più spesso mi viene fatta è perché la TV non è educativa. Quando cerco di approfondire il significato di “educativa” per queste persone, mi accorgo che in realtà oggi si richiede alla TV di essere a tutti gli effetti un'agenzia educativa quali sono la famiglia e la scuola. Ed ecco che quindi si



ragazzi

Bambini giudici della televisione



richiede alla TV di fare corsi di educazione sessuale, di insegnare l'inglese, di fare trasmissioni sull'educazione stradale o sulla buona educazione e vi posso assicurare che nel mio ufficio ho svariate proposte in merito... ma perché bisogna sottomettere i bambini alla visione di una TV così? Nemmeno noi la vedremo e perché infliggerla ai bambini?».

– Quali innovazioni vedresti per una TV sempre più adatta ai bambini ma anche alle famiglie?

«Le idee su cosa fare in TV per fortuna sono ancora molte e ancora molte sono le sperimentazioni sui linguaggi che si possono fare. Credo che si debba tenere presente il pubblico.

Quando sono arrivata a Roma nel 1980 e ho avuto la possibilità di frequentare il laboratorio di Comunicazione Sociale dove ho imparato questo mestiere, ricordo che ci dicevano che il nostro lavoro è un lavoro di comunicatori sociali e che la responsabilità che abbiamo nei confronti dei contenuti che trasmettiamo è molto grande. Rispettare i telespettatori è la prima responsabilità che mi sento addosso quotidianamente nel mio lavoro.

Oggi non so quanto venga sentita questa responsabilità dalle persone che hanno l'incarico delle scelte dei programmi da trasmettere.

Una TV adatta a bambini e famiglie probabilmente sarà solo la TV satellitare, dove la grande offerta può aiutare più facilmente a scegliere programmi adatti.

Per quanto riguarda la TV terrestre, l'offerta che c'è al momento ancora non raggiunge la percentuale richiesta dal contratto di servizio, ma penso che sia il mas-

simo che si può fare, fino a quando esisterà questa legge sulla TV, ma qui il discorso rischia di diventare troppo ampio».

– Che ne pensi della presenza dei bambini in trasmissioni, spot, programmi?

«Quando ho cominciato a fare programmi televisivi per bambini era normale avere bambini in studio, anche nei programmi degli anni precedenti al 1980. Ancora con *Solletico* o *Disney Club* questo era normale.

Poi dal 2000 è successo qualcosa, è suc-

cesso che troppo spesso la TV ha rappresentato l'infanzia solo sotto l'aspetto dell'abuso, della violenza e via così. La tutela dei minori è diventata una tutela costrittiva dove è stato più importante "preoccuparsi" dell'infanzia che "occuparsene" con un atteggiamento propositivo e con un impegno nell'investire in progetti dedicati ai più piccoli. Ho sempre avuto la sensazione in questi ultimi anni che l'azione fosse più conservativa che stimolante ed educativa come per esempio noi scout intendiamo.

I bambini in studio con Alda d'Eusanio, o con "C'è posta per te" o con "Zitti tutti" o con "Chi ha incastrato Peter Pan": sono programmi che ci hanno sempre mostrato un'infanzia diversa da quella che noi pensiamo debba essere.

Consiglio la lettura di un libro "Vorrei essere teletrasmesso" scritto da Paola Pastacaldi edizioni Salani, è una lettura divertente, dà un'idea abbastanza chiara di come oggi i bambini e le famiglie vivono il rapporto con la TV».

– Trovi difficoltà nello scrivere e preparare programmi per bambini?

«Dare un calcio alla parola impossibile è un motto che cerco di usare tutti i giorni con i miei collaboratori. È difficile prepa-



Un'attività che consiglio sempre ai genitori quando ho l'occasione di incontrarli in convegni o altre iniziative è questa: provare a scegliere cosa vedere in TV prima di accenderla

rare programmi TV. A RAITRE quasi la metà delle trasmissioni per bambini è prodotta, sono cioè programmi registrati all'interno degli studi televisivi della RAI a Torino e a Roma per il GtRagazzi. Poi utilizziamo animazione e telefilm solo di produzione italiana o europea. Queste scelte che oggi risultano vincenti rispetto alle altre offerte terrestri per bambini, sono scelte che quotidianamente devo difendere con la forza.

I bambini in Italia in età tra i 4 e i 14 anni sono 6.130.000 circa.

Sono pochissimi rispetto ai 52.000.000 di adulti e siccome oggi è sempre più indispensabile avere una buona raccolta pubblicitaria è ovvio che è meglio avere programmi visti dalla maggior parte della platea possibile in modo che la pubblicità ricada sul maggior numero di teste».

– Quali “esche” deve avere un buon programma TV per attirare i bambini e i ragazzi?

«Credo che con il *GT RAGAZZI* e con *SCREENSAVER* abbiamo sperimentato un buon modo di fare TV. Rendere i bambini e i ragazzi protagonisti attivi del programma è un modo per far conoscere i meccanismi della TV e per diventare più critici nella scelta e nella visione dei programmi. Quando con Tiziana Ferrario ho inventato il *GTRagazzi* nel 1998 l'idea da cui siamo partite era quella di dare la possibilità ai bambini di interagire con i genitori, la sera davanti al TG delle 20.00. Troppo spesso adulti disattenti e incapaci di decodificare immagini e notizie ai bambini hanno reso la visione del TG come momento di forte ansia per i più piccoli. Con il *GTRagazzi* abbiamo fatto in modo che nel pomeriggio ai bambini venissero date le stesse notizie del TG della sera, ma con un linguaggio adatto a loro. Con *Screen Saver* ideato con Federico Taddia (guarda caso un ex lupettaro anche lui) l'idea è stata quella di rendere i ragazzi protagonisti della TV, la TV sei tu, questo è il sottotitolo del programma. In redazione arrivano centinaia di video realizzati all'interno di attività scolastiche o extra e la puntata viene realizzata con gruppi di ragazzi. Conoscere e saper usare il mezzo TV per sceglierlo e non farsi scegliere!».

– Quale consiglio per un uso intelligente del mezzo televisivo?



«La Media Education. Questa è l'unica strada che ritengo percorribile per risolvere il problema. Oggi sono diverse le possibilità per avvicinarsi a questa proposta educativa. TV, radio, telefonia, web sono fantastici mezzi per poter creare e trasmettere idee e prodotti. You Tube è uno dei siti più visitati dai ragazzi e quindi perché non insegnare a non perdere l'occasione di usare i media per costruire e comunicare idee e futuro?

Tante sono le attività che potete proporre ai vostri ragazzi sul tema dei media e diversi sono i manuali presenti sul mercato con suggerimenti e attività.

Un'attività che consiglio sempre ai genitori quando ho l'occasione di incontrarli in convegni o altre iniziative è questa: provare a scegliere cosa vedere in TV prima di accenderla. Con l'aiuto delle numerose riviste sul mercato, è possibile avere tutte le indicazioni in merito ai programmi TV.

Provate anche voi e vi posso assicurare che molto spesso rimarrà spenta!».

Buon lavoro!

Mussi

10 ANNI SENZA TELEVISIONE

di Gufetto Misterioso
e Nocciolo di Pesca

Dire che sia stata una scelta motivata sarebbe sbagliato. Ci siamo sposati e non l'abbiamo inserita nella lista di nozze, non perché fossimo contrari ma perché vari impegni ci impedivano, così pensavamo, di avere il tempo di guardarla: tanto, ci siamo detti, prima o poi la possiamo sempre comprare.

È sempre piaciuto a entrambi qualche bel film, ma siamo anche accaniti lettori, per cui l'assenza non la sentivamo (per le notizie esistono anche i quotidiani e la radio).

Quando abbiamo saputo di aspettare il primogenito ci siamo detti: non comprimola ancora, dedichiamoci e dedichiamogli (al nascituro) un po' di tempo. Poi riflettendo, anche aiutati dal lavoro di uno di noi (a contatto giornaliero con i bimbi), abbiamo posticipato ancora l'acquisto: più tempo per giocare, per leggere, per rapportarsi, per crescere insieme.

Senza TV i bimbi sviluppano maggiormente la fantasia, la capacità di concentrarsi e di stare attenti, non sono solo parole. Poi è nato il secondogenito, non ci sembrava giusto usare una strada diversa da quella già imboccata e verificata positivamente.

Risultato: a dicembre abbiamo festeggiato 10 anni di matrimonio, e non abbiamo ancora la TV.

I nostri figli (7 e 4 anni) non sono degli ET, vedono la TV dai nonni un paio di volte la settimana, alcuni dvd sul computer di casa: sono diversi uno dall'altro ma hanno entrambi, ci pare, una spiccata disponibilità alla concentrazione.

Chiedono raramente la TV (o il PC), normalmente per vedere determinati film. Non siamo degli integralisti, dei coraggiosi o degli impallinati: prima o poi comprenderemo la TV, e – assieme ai nostri figli – la considereremo con semplicità (come già la consideriamo) alla stregua delle cose che si tirano fuori quando servono e si ripongono quando si sono usate.

«Penso agli anni in cui ero in reparto, ai miei capi credenti che mi hanno aiutato a riconoscere la fede; forse, a quella età, non ce l'avrei fatta da solo»

Per essere capo occorrono alcune qualità di fondo, come essere disponibili ad ascoltare i ragazzi e le ragazze, non essere indifferenti alla vita della nostra ampia società, compiere con serenità e competenza il proprio servizio, professare la fede cristiana avendo aderito alla Chiesa cattolica. Il capo perfetto non esiste, ma talvolta capita di imbattersi in casi dove si è davvero lontani dalla perfezione. Se la scelta politica e quella di servizio descritte nel Patto associativo a volte sono oggetto di interpretazioni un po' elastiche, per la scelta di fede non ci si può lasciar andare a mezze dichiarazioni: o si crede, e si trasmette con convinzione il messaggio cristiano ai ragazzi e alle ragazze, oppure si resta buoni amici di rover e scolte con cui si è cresciuti insieme e si sceglie un'altra strada.

Capita invece – come si diceva – che qualche comunità capi, per quanto riguarda la scelta di fede, sorvoli su dichiarazioni a mezza bocca e si impantani su posizioni ambigue. È fin troppo facile dire quanto ciò sia sbagliato, e che ciò sia fuori dalla natura dell'Agesci. Ma poiché – e per fortuna – la santa inquisizione è ormai pensionata, come possiamo affrontare situazioni simili nel caso si affacciassero nella nostra comunità capi?

L'articolo racconta un fatto inventato in una comunità capi altrettanto immaginaria. Il suo scopo è quello di farci discutere, per capire qual è la temperatura della nostra comunità capi e come potremmo affrontare casi come quello descritto.

Chiediamo ai lettori e alle comunità capi di lasciarsi interpellare da questo fatto e di inviarci le loro opinioni, a partire dalle quali cercheremo di definire i margini della questione sul prossimo numero di Proposta educativa, con l'aiuto di un parere autorevole.

Scelta di fede con l'elastico

Capi “in ricerca” e servizio educativo: come reagisce la tua comunità capi?

a cura della redazione

L'anno scorso Frick è entrato in comunità capi. Il suo ingresso è stato discusso a lungo, perché i capiclan ci hanno raccontato che Frick, nonostante avesse abilità scout fuori del comune, non era a posto con la scelta cristiana.

Frick si dichiarava ateo? Era del tutto disinteressato a scoprire che cosa c'è sopra il cielo? Né l'uno, né l'altro. La burocrazia associativa definirebbe Frick un capo “in ricerca”. Una brutta etichetta per una persona che ha le orecchie pronte ad ascoltare una chiamata, ma che non riesce ancora a riconoscerla.

La comunità capi, rassicurata del fatto che Frick non negava il valore della fede pur non essendone padrone, decise di dargli spazio. Contravvenendo a un punto fondamentale del Patto associativo, lo ha incaricato del servizio di aiuto caporeparto.

Frick è stato inserito in uno staff solido e incatenato a doppia girata a un tutor anziano. Questi non ha dovuto sprecarsi come maestro di metodo, perché Frick si è rivelato di per sé un capo eccezionale, e per di più ha partecipato con successo al corso di formazione metodologica. La preoccupazione del tutor è stata piuttosto l'annuncio della Parola, perché sarebbe comico tentare di convertire una persona con dei ragionamenti, mentre è proprio l'annuncio la prima e seria proposta da offrire.

L'anno scout finisce in gloria, e oggi ci ritroviamo qui a verificare la vita della comunità capi e a comporre i nuovi staff.

Il vecchio caporeparto va in pensione. Il suo successore naturale e indiscusso è Frick: chi meglio di lui può ricoprire quel ruolo? «Un momento – si alza Akela –, ci stiamo dimenticando della scelta cri-

stiana. Con Frick, ci siamo o non ci siamo? Non si è mai visto un capounità che si tira indietro di fronte alla catechesi per il fatto che non ci crede».

Da parte sua, Frick conferma che la sua situazione non è cambiata: non si può vedere la luce a scadenze programmate. Se l'anno scorso la discussione era divampata accanita tra chi diceva «diamo spazio a Frick» e chi non accettava un servizio monco di una sua parte – e che parte – ora il dibattito si fa rovente. La comunità capi si divide. Ma gli schieramenti non sono netti, e le posizioni si incrociano.

L'ortodosso. «È molto tempo che ci diciamo che in questa comunità capi la spiritualità è vissuta in modo superficiale, e non siamo soddisfatti di come viviamo la catechesi. Ora non possiamo anche accettare un capounità che si tira indietro di fronte a uno dei suoi compiti fondamentali. Molti ragazzi del reparto non hanno altre occasioni di catechesi se non nello scautismo; il gruppo inoltre offre un inserimento in una comunità di credenti, com'è quella parrocchiale. Se così non fosse, tanto varrebbe rivolgersi agli scout dichiaratamente laici, ai campi del Wwf e simili.

L'età del reparto è quella della ribellione al mondo degli adulti. I genitori difficilmente possono essere un aiuto spirituale; spesso, invece, i ragazzi e le ragazze hanno grande ammirazione dei loro capi, soprattutto se sono carismatici come lo è Frick. Ma che esempio di fede può essere Frick? Penso agli anni in cui ero in reparto, ai miei capi credenti che mi hanno aiutato a riconoscere la fede; forse, a quella età, non ce l'avrei fatta da solo».

Il riformatore. «Stiamo mettendo a ri-

«Ho sempre apprezzato il metodo educativo scout cattolico, quello dell'Agesci, più di ogni altro. Ve l'ho già detto: se non stimassi i valori cristiani, non sarei qui con voi, me ne sarei già andato»

schio l'unità della comunità capi, me ne rendo conto. Il Patto associativo è chiaro: per riconoscerci come capi dobbiamo esprimere la scelta scout, quella politica e quella cristiana. Eppure vorrei immaginare questa comunità capi come un luogo dove si possa sperimentare un nuovo modo di vivere assieme il servizio.

Se studiamo la storia, scopriamo che i risultati più grandi sono stati ottenuti da gente diversa, con convinzioni anche divergenti, che ha stretto un accordo per raggiungere la stessa terra. Al contrario, chi si è cucito addosso un'identità troppo stretta, ancorandosi con ogni mezzo a sicurezze pietrificate, alla fine è crollato.

Se non fossimo una comunità capi molto solida, non mi sentirei di accettare Frick tra noi. Ma siccome abbiamo spalle robuste, stiamo vivendo un momento felice, possiamo caricarci addosso anche il peso della sua parte. Non stiamo subendo il ricatto della mancanza di capi – senza Frick il reparto vivrebbe lo stesso – ma siamo pienamente liberi di scegliere che cosa fare. Per questo vorrei che accettassimo la sfida. Vorrei pensare che la nostra comunità capi, pur mantenendo la sua identità cristiana, possa essere composta anche da persone che credono diversamente dai cristiani.

Se decidiamo di accogliere Frick, lo staff di reparto sarà potenziato, il programma di catechesi sarà verificato stagione per stagione in comunità capi, e in particolare tutti noi dovremo approfittare di questa occasione per confermare la nostra fede.

C'è chi è preoccupato delle reazioni dei ragazzi e delle ragazze. Che, non essendo stupidi, comprenderanno che Frick è diverso dagli altri capi. Per imparare le legature andranno da lui; quando invece vorranno sapere perché mai Gesù ha scelto di venire in mezzo a dei matti come noi, andranno dagli altri capi. Frick non farà finta di credere, ma a chi gli farà domande sulla fede risponderà che lui non può rispondere».

Il custode della Legge. «La comunità capi è una comunità di cattolici: il contrario non può esistere. Leggetevi lo Statuto e il Patto associativo. Qui state facendo discorsi da folli, state ponendo le

basi per la distruzione del gruppo. Non potete riscrivere la Legge a modo vostro. Quanto all'idea stramba di una comunità capi cattolica sì, ma fino a un certo punto, provate a confrontarvi con i nostri vescovi, e vediamo quanta strada potrebbe fare la nostra associazione. Ma c'è una contraddizione ancora più forte. La questione infatti va vissuta in un'altra prospettiva, cioè in termini ecclesiali: una comunità ecclesiale, infatti, deve accogliere le persone che sono in cammino. Dunque, la comunità capi non può accogliere Frick, ma Frick può essere accolto da una comunità ecclesiale. Noi facciamo parte della comunità capi anche in forza di un cammino ecclesiale. Tutta la questione va ricentrata nell'ecclesialità. Vi rendete conto del paradosso che avete creato?

Quanto a Frick, secondo me, se la comunità capi decide di affidargli un'unità, soltanto i capigruppo possono decidere di sciogliere il nodo prendendo su di loro tutta la responsabilità. Ma fino a quando?».

Frick. «Ho sempre apprezzato il metodo educativo scout cattolico, quello dell'Agesci, più di ogni altro. Ve l'ho detto fin troppe volte: se non stimassi i valori cristiani, non sarei qui con voi, me ne sarei già andato. Vi chiedo di poter restare perché voglio continuare il mio cammino. Ma non potete chiedermi di fissare una data in cui vi dichiaro su carta da bollo che sono diventato cristiano. Può anche darsi che non ci arriverò mai. Come posso saperlo? Non chiedetemi di testimoniare ciò che non posso testimoniare. Non sono ipocrita, non posso raccontare balle ai ragazzi».

Robespierre. «State facendo un processo a Frick come se fosse il peggior profanatore di ostie. Frick non si è dichiarato contro la "c" di Agesci, ma ha esposto la sua opinione con sincerità. Gli avete fatto vivere dei momenti da inquisizione.

E se passassimo al setaccio tutte le nostre scelte, idee, posizioni, abitudini? Chi adesso si riempie la bocca di fede e cristianesimo è sicuro di essere testimone perfetto di servizio scout cristiano? Se andassimo a fondo, alcuni di noi non potrebbero fare i capiunità. Il capoclan non può fare il capo perché fa collezio-

ne di soldatini e legge libri di guerra, io non mi confesso da quattro anni, qualcuno di noi fa sesso fuori dal matrimonio, altri vorrebbero farlo ma non ne hanno occasione, c'è chi si fuma le canne e chi vota partiti antidemocratici.

E, proprio su questo punto, se vi chiedessi conto della vostra scelta politica? Quanti di voi hanno una coscienza politica poverissima, o se ne fregano di essere cittadini responsabili? Con Frick fate i furbi sulla fede, ma venite un po' allo scoperto su tutto il resto. Vediamo allora dove sta la coerenza con il Patto associativo.

Siamo tutti in cammino e il cammino non è giudicabile da nessuno. Io accetto le fragilità e le difficoltà di tutti, accetto il pensiero diverso degli altri. Voglio crescere confrontandomi, non chiudendomi».

L'assistente. «Sapete qual è il pericolo maggiore in tutta questa storia? Non sono tanto le giustificazioni che dovremo dare al parroco, né le spiegazioni per calmare quei genitori che verranno a chiedermi perché affidiamo i loro figli a capi non credenti. Il pericolo sta nella pressione a cui viene esposto il rapporto tra Frick e Dio. Tutta questa chiacchiera pesa su Frick, ne fa un motivo di spettacolo, gli ruba la possibilità di cercare in silenzio. Immaginate un po': tutti gli occhi sono puntati su di voi aspettando l'annuncio che finalmente vi siete messi con Carla. Quanto vi sentireste liberi? Questo è il pericolo maggiore, per Frick.

Una comunità di credenti accetta che qualcuno di loro sia in cammino, e lo accoglie. Ma se non si mettono premesse chiare, se questa vicenda non viene seguita in modo perfetto, il futuro potrà rivelarsi drammatico.

Ricordatevi anche di una faccenda molto concreta: il nostro parroco potrebbe essere d'accordo ad accettare questa anomalia in gruppo, ma che dirà il prossimo che verrà? Che cosa dico infine a Frick? Fatti aiutare nel tuo cammino, certamente, ma evita la pressione della comunità capi: impara più che puoi ad ascoltare il silenzio».

Come finisce questa storia?

Se tu fossi un membro della comunità capi di Frick, quale sarebbe la tua posizione? Comunicala a pe@agesci.it



La nascita della comunità capi

Una tappa significativa fu la Route nazionale di Bedonia, nell'agosto del 1979



di Annamaria Mezzaroma

Ho fatto la Promessa di guida il 3 aprile 1949, nel riparto Roma 21, e ho percorso le tappe dell'avventura scout fino a diventare guida di prima classe e capo squadriglia effettiva. Sono stata scelta, poi aiuto capo del riparto Roma 13, quindi capo riparto del Roma 10 e del Roma 12. Incaricata regionale Branca guide del Lazio dal 1964 al 1967 e membro della squadriglia nazionale guide. Dal 1969, Commissaria centrale allo Sviluppo e successivamente alla Stampa. Ho diretto numerosi campi scuola di prima formazione. Ho partecipato al Consiglio generale 1974 nel corso del quale l'AGI e l'ASCI si sono fuse creando l'AGESCI. Sono stata capogruppo del Roma 121 e per 6 anni capo campo dei campiscuola nazionali delle Branche E/G. Dal 1999 al 2003 ho fatto parte del Comitato scientifico del Centro Documentazione. Come membro permanente della Segreteria centrale AGESCI ho svolto il ruolo di segretaria politica della Formazione capi, delle Branche e dei Settori e, successivamente, del Comitato centrale. Altri impegni di volontariato: per un triennio Segretaria generale della Consulta nazionale dell'Apostolato dei Laici; componente del Consiglio Nazionale della Caritas Italiana. Sono tra le coautrici del libro "Guidismo, una proposta per la vita - storia dell'AGI - 1943 -1974" edito dalla Nuova Fiordaliso nel 2002.



Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per SCOUT - Proposta educativa sulla comunità capi mi sono state presentate alcune domande delle quali tenere conto.

La terza di queste domande chiedeva se «AGI e ASCI avevano sperimentato qualcosa di simile». Confesso che tutto ciò mi ha spiazzato perché ho capito due cose:

- che sono ormai una Matusalemme associativa;
- che in Associazione è molto carente la memoria storica.

Mi è tornato alla mente il concetto che per costruire il futuro bisogna conoscere il passato. Questa mia osservazione non deve però suonare come un rimprovero



Le immagini di queste pagine sono state scattate alla Route nazionale di Bedonia

ad alcuno perché, di fatto, è sempre stato costume associativo (anche mio, quando ho fatto la capo e svolto servizio di quadro a vari livelli associativi) pensare piuttosto al presente senza tener conto di quanto c'era stato prima.

Ciò detto vi invito a fare un viaggio all'indietro per arrivare alla fine degli anni '60, quando nell'ASCI si avvertì l'esigenza di elaborare un Patto associativo che esprimesse i punti irrinunciabili ai quali un capo doveva aderire per svolgere un servizio associativo in coerenza con le linee di fondo dell'Associazione. Per far sì che il Patto associativo divenisse realmente patrimonio di ciascun capo e per realizzare una partecipazione più ampia alle scelte associative, cioè consentire l'esercizio più diretto della democrazia associativa, si ipotizzò la costituzione di comunità capi territoriali (zona, provincia, ecc.): un luogo dove i capi potessero incontrarsi per approfondire, dibattere e presentare nuove istanze.

Da cosa nasce cosa, perché nel frattempo emergeva il problema del capo isolato che "trova gravi difficoltà a realizzare un'azione educativa efficace e a garantirne la continuità.

Al capo occorre un ambiente che aiuti la sua crescita di educatore stimolandone:

- la partecipazione al discorso associativo come membro responsabile;
- la verifica continua delle motivazioni del suo servizio, attraverso uno scambio di esperienze;
- il confronto di idee, l'arricchimento culturale;
- la visione unitaria del problema educativo, anche al contesto socio-economico in cui opera;
- l'affinamento permanente della metodologia¹.

Questa scelta ha avuto come conseguenza diretta la necessità di rivedere il ruolo e la funzione del capogruppo che da dirigente del Gruppo doveva diventare un "animatore" di capi².

Nell'AGI la situazione era sostanzialmente diversa: l'unità era considerata "il fulcro della vita dell'AGI e l'ambiente normale della educazione scout. Essa

vive perciò con autonomia di programmi e di riunioni³".

Era inoltre previsto che "allo scopo di assicurare il loro migliore sviluppo, due o più unità che abbiano comuni origini o tradizioni possono convergere in un unico Ceppo.

L'armonia del Ceppo viene assicurata da una capo ceppo...⁴".

Al termine degli anni '60, sia l'ASCI che l'AGI si interrogavano su quali risposte andavano trovate per rivitalizzare la propria funzione educativa a fronte dello smarrimento e del disorientamento che la contestazione giovanile portava con sé aprendo al nuovo e al diverso verso un futuro tutto da inventare.

Due istanze prendevano sempre più corpo nelle due associazioni: il progetto educativo e la coeducazione. Le riflessioni, gli studi, gli approfondimenti su queste due intuizioni profetiche, portavano sempre più a ritenere che la carta da giocare era proprio quella della comunità capi, luogo di formazione permanente dei capi, perché soltanto attraverso questa si poteva scommettere sul futuro.

Cominciò quindi un lavoro a tappeto per diffondere l'idea e aiutarne la concretizzazione: nel novembre 1971 un Convegno nazionale per animatori di comunità capi vide radunati a Roma oltre 800 capi e capo.

Furono realizzati campi di formazione, molto frequentati, per aiutare i capigruppo e le capo ceppo a entrare in questo nuovo ruolo.

Iniziò la vendita "porta a porta": i membri della Pattuglia nazionale – appositamente costituita – percorsero l'Italia per partecipare a incontri regionali e di Zona per far conoscere la bontà del prodotto.

Il lavoro diede presto i suoi frutti e le comunità capi divennero il terreno fertile sul quale mise le sue radici la scelta dell'unificazione: uomini e donne insieme impegnati a elaborare un progetto educativo per ragazzi e ragazze presenti in un preciso contesto sociale ed ecclesiale. Tutti insieme corresponsabili di tale progetto nella sua interezza e non solo nel segmento di propria competenza.

Momento forte e significativo di questa concretizzazione fu la grande e indimenticabile Route nazionale di Bedonia (agosto 1979), dove le comunità capi presenti ebbero modo di verificare il loro lavoro e di arricchire il loro patrimonio culturale e metodologico.

Ritengo oggi la comunità capi una struttura ormai consolidata e irrinunciabile, anche se – dal mio personale, magari parziale, punto di vista – osservo alcune disfunzioni di cui, a parer mio, l'Associazione dovrebbe farsi in qualche modo carico:

- mi pare manchi una struttura di riferimento per la comunità capi, perché i Comitati di Zona – se la memoria non mi tradisce – a ciò preposti, di fatto operano come un duplicato dei Comitati regionali, occupandosi prevalentemente di incontri ed eventi di Branca;
- l'inserimento di genitori che chiedono di entrare in associazione tramite la comunità capi del Gruppo di cui fanno parte i loro figli, trovandosi poi a far parte della pattuglia dell'unità in cui è presente il proprio figlio;
- quando la comunità capi si insedia su un territorio si sente "sovrana", cioè autonoma e autosufficiente, pur non avendo i numeri e le forze per costituire un Gruppo organico, ignorando che a una distanza più che accettabile esiste un altro Gruppo con il quale unirsi e realizzare un servizio educativo realmente valido per i ragazzi e significativo per il territorio. Che senso ha una comunità capi formata da tre persone? Mi fermo qui, perché non ho alcuna intenzione di fare un processo alle comunità capi, anzi ho molta ammirazione per loro: sono l'espressione più vera e più viva dello scautismo cattolico dell'AGESCI e mi piacerebbe che tornassero a essere promotori di una proposta educativa di frontiera e di novità rispetto alla consuetudine e al decadimento di valori presenti oggi nel nostro mondo. ■

¹ Cfr *Estote Parati – supplemento al n. 141 – gennaio/febbraio 1970*

² *Norme Direttive ASCI 1960 – art. 52*

³ *Direttive AGI 1964 – art. 69*

⁴ *Direttive AGI 1964 – art. 74*

Comunità capi dalle origini a oggi

a cura del Centro
documentazione Agesci

Segnaliamo qui di seguito, una serie di articoli apparsi sulla stampa associativa, prima e dopo la nascita della comunità capi, per permettere di approfondirne le origini e le prospettive.

- Carlo Guarnieri, Cosa c'era prima della comunità capi?, in Proposta educativa, 1978, n. 24, p. 12-15
- idem, Cosa c'era prima della comunità capi? (parte seconda), in Proposta educativa, 1979, n. 1, p. 14-20
- Carlo Braca, Storia e prospettive della comunità capi: la nascita, in Proposta educativa, 1979, n. 3, p. 10-12
- idem, Storia e prospettive della comunità capi: l'infanzia, in Proposta educativa, 1979, n. 21, p. 354-356
- Carlo Guarnieri, La comunità capi è maggiorenne, in Proposta educativa, 1988, n. 33, p. 6-8
- idem, La comunità capi tra passato presente e futuro, in Proposta educativa, 1988, n. 37, p. 7-9
- R/S Servire, 1992, n. 4, interamente dedicato alla comunità capi;
- Roberto D'Alessio, La comunità capi, in R/S Servire, 2001, n. 1, p. 12-17.
- Vittorio Ghetti, La comunità capi, in Proposta educativa, 1982, n. 12, p. 26-27
- Vittorio Ghetti e Federica Frattini, La comunità capi e il suo animatore, in Proposta educativa, 1982, n. 5, p. 39-40
- [alcuni brani tratti da scritti di Vittorio Ghetti] La dimensione politica delle comunità capi, in Proposta educativa, 2000, n. 27, p. 28

La comunità capi nello Statuto, prima e dopo la route di Bedonia

Statuto 1974

Art. 12

Gli adulti in servizio educativo presenti nel Gruppo formano la comunità capi che ha per scopo:

- l'approfondimento dei problemi educativi;
- la formazione continua dei capi in quanto educatori;
- l'analisi dell'ambiente locale per adottare una conseguente linea educativa;
- tutto ciò al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del

metodo all'interno del gruppo, La comunità capi nelle forme che ritiene più opportune:

- esprime un capo o una capo gruppo;
- affida gli incarichi di capo unità;
- propone all'autorità della Chiesa locale la nomina dell'assistente ecclesiastico di Gruppo e degli assistenti ecclesiastici di unità;
- cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.). In particolare cura i rapporti con quanti (persone od Enti) sono interessati alla presenza dell'Associazione nell'ambito della realtà locale.

Il (la) capo gruppo e l'assistente di gruppo - avvalendosi dell'aiuto della comunità capi - curano in particolare:

- i rapporti con gli altri gruppi e l'Associazione;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il (la) capo gruppo ha la responsabilità e rappresentanza legale del Gruppo.

Statuto 1981

Art. 13

Gli adulti in servizio associativo presenti nel Gruppo formano la comunità capi che ha per scopo:

- l'approfondimento dei problemi educativi;
- la formazione dei Capi come educatori;
- l'analisi e l'inserimento nell'ambiente locale per adottare una conseguente linea educativa;
- la gestione del progetto educativo, al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del metodo.

La comunità capi nelle forme che ritiene più opportune:

- esprime un capo e/o una capo gruppo;
- affida gli incarichi di servizio nelle unità,
- propone alla competente Autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ecclesiastico di Gruppo e degli assistenti ecclesiastici di unità;
- cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.). In particolare cura i rapporti con quanti (persone od enti) sono interessati alla presenza dell'Associazione nell'ambito della realtà locale.

Il capo gruppo e/o la capo gruppo e l'assistente di Gruppo - avvalendosi dell'aiuto della comunità capi - curano in particolare:

- l'animazione della comunità capi;
- i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il capo gruppo e/o la capo gruppo hanno la rappresentanza legale del Gruppo.

Statuto attuale

Art. 21 - Comunità capi

I soci adulti presenti nel Gruppo formano la comunità capi che ha per scopo:

- l'elaborazione e la gestione del progetto educativo;
- l'approfondimento dei problemi educativi;
- la formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti;
- l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.

La comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:

- esprime tra i capi della comunità capi una capo e/o un capo gruppo (ambidue se si tratta di un Gruppo misto);
- affida gli incarichi di servizio nelle unità;
- propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ecclesiastico di Gruppo e degli assistenti ecclesiastici di unità;
- cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.).

La capo gruppo ed il capo gruppo, d'intesa con l'assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della comunità capi, curano in particolare:

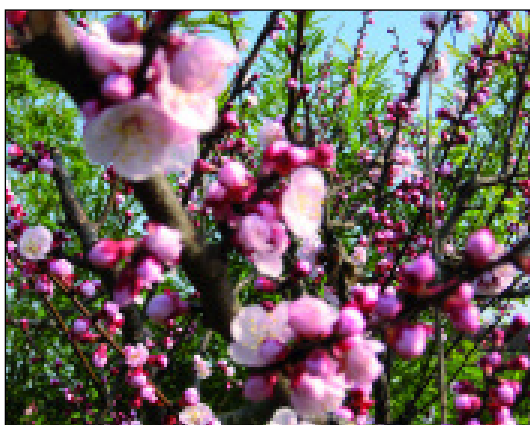
- l'attuazione degli scopi e l'animazione della comunità capi;
- i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona;
- la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative ed ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione;
- i rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

La capo gruppo ed il capo gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del Gruppo. ■

Il redattore se ne va

Correva l'anno 1999. Una sera, dal sottotetto in cui abitavo allora, ebbi un'idea pazza: mi misi al computer e scrissi una e-mail ai capi scout che conoscevo. Quella mail la chiamai "E-Giornale" e il titolo era "Spirito scout", cioè – scrissi – "una specie di aggiornamento telematico che ci aiuta a riflettere, a sapere cosa succede in giro per la Chiesa, che ci offre qualche piccola idea per fare una proposta di fede nelle nostre unità, per condividere ciò che noi abbiamo fatto o che ci è piaciuto e che vogliamo trasmettere ad altri scout". Nasceva così una semplice iniziativa in soccorso dei capi scout, alle prese con complicati progetti e sentieri di fede e, soprattutto, con poco tempo per organizzare ogni cosa. Non si trattava di dare la pappa pronta, ma di vivere anche questa dimensione, quella della fede, con quel senso pratico che contraddistingue gli scout che ci differenzia da altri cammini. Credo ancora in questa trasmissione delle

grandi idee attraverso attività concrete: quando un capo cominciava ad organizzare un gioco o un'attività di catechesi che trovava in queste mail mensili, era costretto ad inventare cose nuove, per poterle adattare ai suoi ragazzi e, intanto, imparava come si deve fare. Questo training pratico valeva molto di più di molti manuali teorici. Un giorno venne a parlarmi Luciana, la capo redattrice di PE: «Vorrei inserire il tuo Spirito scout dentro la rivista per i capi... sei d'accordo?» e mi sorrise con il suo inconfondibile sorriso da guida,



che è quasi una simpatica minaccia, alla quale è impossibile dire di no. Così dovetti accettare, sorpreso di vedere una semplice idea nata in un sottotetto, assurgere al rango di una proposta di livello nazionale. Le copie divennero migliaia e non più decine, ma la mia testa era sempre quella. Io ragionavo per i pochi capi concreti che avevo in mente e per i gruppi che conoscevo. Spero solo di non aver detto scempiaggini per altri capi ben più esperti di me. In questi anni di incarico ho conosciuto una redazione formidabile: competenti, motivati, con un'idea di scoutismo che a me piace e che è quella che ci rappresenta: quello con le maniche tirate su e con le scarpe da route. Li ringrazio tutti per avermi accolto, atteso e stimato. Ho scritto ogni mese questo editoriale e ora sono giunto quasi al termine del mio mandato. Ma devo anticipare questa scadenza per due motivi. Il primo è che lo scoutismo è affare di ragazzi e io comincio a ripetermi un po' troppo... meglio lasciare il testimone a qualche assistente più giovane e a qualche capo con le mani in pasta. Il secondo è che ultimamente lo Spirito Santo, che guida sempre la vita dei preti, mi ha condotto verso un mondo molto particolare: quello dell'evangelizzazione di strada. Lo scoutismo – che mi ha donato la vocazione al sacerdozio – ora mi spinge ancora lontano dalle attività scout, verso quei ragazzi che non ne vogliono sapere di fede e di valori, ma che in fondo sono assetati di Dio. È una nuova avventura donatami dal mio Vescovo e che mi porta a girare l'Europa per contattare giovani nei pub e nelle piazze. Ma da tempo, per questo, non ho più occasioni di giocare con i lupi o di dormire sotto una tenda. E quando un capo vede che da troppo tempo non dorme all'addiaccio, è meglio che lasci il compito ad altri: è il mio invito, che posso ancora fare da questa pagina di PE, come ex AE nazionale di Branca e redattore di questa rubrica di spiritualità scout. Vi auguro "buona strada", cari capi, e, stringendovi forte la sinistra, mi allontanano... per una nuova missione. È la mia nuova partenza. Sempre da scout, naturalmente.

abrugnoli@sentinelledelmattino.org



spirito scout

Pregare in comunità capi Unità, Vita, Testimonianza: tre frutti dello Spirito

A Pentecoste nasce la Chiesa, la vera "tenda dell'incontro" con Dio. Noi questa sera siamo qui fraternamente radunati sotto questa "tenda" per celebrare l'incontro con lo Spirito Santo che scende sul popolo di Dio e reca i suoi doni. Dei tanti che Egli elargisce – e dei quali siamo perlopiù ignari o indifferenti – ne abbiamo scelti tre dei quali Egli è fonte: l'Unità, la Vita, la Testimonianza. Ognuno di questi tre temi-dono costituisce una parte dell'intera celebrazione e verremo guidati ad interpretarli per poter poi ascoltare la Parola di Dio e pregare insieme.

Canto

Primo momento: nella confusione delle lingue lo Spirito genera comprensione e unità

Guida: A Pentecoste avviene qualcosa che rovescia ciò che era avvenuto a Babele: a Babele tutti parlano la stessa lingua, ma a un certo momento nessuno capisce più l'altro. A Pentecoste tutti parlano lingue diverse eppure si capiscono fra loro. Perché? Perché a Babele gli uomini si accingono a costruire per "farsi un nome", animati dal desiderio di autoaffermarsi, mentre a Pentecoste i discepoli sono animati dal desiderio di annunciare le grandi opere di Dio. Babele e Pentecoste sono due cantieri tuttora aperti nella storia e ognuno di noi è chiamato a scegliere in quale dei due vuole lavorare.

A Babele, si cerca il cantiere della propria affermazione, a Pentecoste, si cerca quello della gloria di Dio e dell'avvento del suo Regno. Ma mentre la prima scelta genererà incomprensione e disunione, la seconda sarà artefice di profonda Unità.

LETTURE BIBLICHE

Gen 11,1-9 e At 2,1-11

Siamo ora invitati a fare un momento di riflessione e un gesto comunitario:

BABELE DI PENSIERI – 1ª parte
(Passa fra la gente un cestino con fogli di quattro diversi colori. Ogni colore porta uno spunto di meditazione differente: quindi quattro diversi spunti).

MOMENTO DI SILENZIO

- Ciascuno legge, riflette e scrive un suo pensiero inerente allo spunto offerto dal suo foglietto.
- Dopo un dato tempo il cestino ripassa e raccoglie i fogli di tutti e di tutti i colori.
- Il Celebrante ne legge alcuni a caso mentre una persona si occupa di riordinare la maggior parte dei foglietti suddividendoli per colore.

BABELE DI PENSIERI – 2ª parte
(Ripassa il cestino con i foglietti divisi per colore e ciascuno è invitato a prendere un foglietto dello stesso colore del precedente, ma ora la riflessione che vi troverà sarà quella di un altro).

Canto

Secondo momento: Lo Spirito è Vita per i corpi in cui abita

Guida: Nelle ossa aride del brano di Ezechiele non c'è respiro, non c'è alito, non c'è né vita né speranza di vita. Ma lo Spirito di Dio è in grado di farle rivivere e di rianimarle. La nostra vita vissuta secondo la carne, secondo i valori mondani, come ci dice S. Paolo, è già in condizione di morte. Ma se scegliamo di far abitare in noi lo Spirito, e quindi viviamo di Esso, i nostri corpi mortali avranno la Vita. Quindi ovunque abiti, lo Spirito Santo è Vita, oltre la stessa vita.

LETTURA BIBLICA

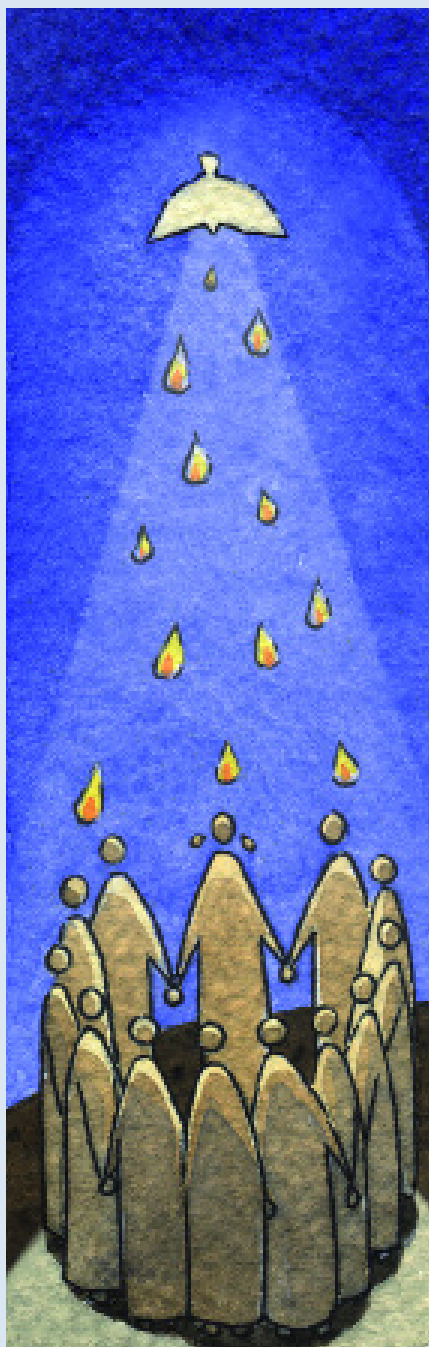
Ez 37,1-14

Canto

Terzo momento: Lo Spirito Santo ci unifica e ci diversifica per rendere efficace la Testimonianza

Guida: La venuta dello Spirito fa, dei discepoli di ieri e di oggi, dei profeti e dei testimoni infondendo in loro una tranquilla audacia ed una tenace passione che li spinge a trasmettere ad altri la loro esperienza di Cristo Risorto. Lo Spiri-

to Santo dà la forza di testimoniare esprimendosi con una varietà di volti, di carismi e di servizi che sono richiamo, pur nell'indivisibilità della Trinità, alla varietà esistente fra le stesse Persone divine: come dice il card. Martini: "Lo Spirito dunque unifica il diverso e diversifica l'unito, riconcilia il distinto e distingue nella comunione dei riconciliati. Accoglie lo Spirito chi promuove e rispetta valorizzandola da diversità da lui suscitata, ma si adopera perché tutto concorra all'utilità comune e serva all'edificazione dell'unico Corpo del Signore Gesù, che è la Chiesa della Trinità."



PREGHIAMO *(questa preghiera può essere letta da due persone alternativamente intanto che, abbassando le luce e mettendo una musica di sottofondo, scorrono una serie di diapositive (una ventina) con immagini intonate al senso della frase che viene detta).*

Signore, effondi il tuo Spirito sui bambini e sui giovani, sugli adulti e sugli anziani. Effondi il tuo Spirito sugli uomini e sulle donne.

Signore, accendi il fuoco del tuo Amore a est e a ovest, a nord e a sud. Accendi il tuo Fuoco nel cuore degli uomini.

Accendi il tuo Fuoco nella bocca degli uomini, negli occhi degli uomini, nelle mani degli uomini. Accendi il Fuoco del tuo Amore.

Signore, manda il tuo Soffio su quelli che credono, su quelli che dubitano, su quelli che amano, su quelli che soffrono, su quanti sono soli.

Signore, manda il Fuoco del tuo Spirito sulle parole degli uomini, sui silenzi degli uomini. Manda il tuo Fuoco sui linguaggi degli uomini, sui canti degli uomini.

Signore, manda il tuo Soffio su quanti favoriscono il bene, su quanti costruiscono il futuro, su quanti creano bellezza, su quanti custodiscono la vita.

Signore, manda il tuo Spirito, manda il tuo Vento sulle case degli uomini. Manda il tuo Spirito sulle città degli uomini, sul mondo degli uomini.

Manda il tuo Spirito su tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Qui e adesso, manda il tuo Spirito su di noi. Signore, manda il tuo Spirito.

LETTURA BIBLICA

Rm 8,5-17.

BREVE MOMENTO DI SILENZIO PERSONALE

Canto

O Dio, che allarghi lo spazio della tua tenda e vuoi che la tua voce risuoni su tutta la terra, dona anche alla Chiesa di oggi di annunciare a tutti e fedelmente il vangelo di Cristo Salvatore, non fondandosi su discorsi persuasivi di umana sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza. Per Cristo nostro Signore.

Amen. ■



Un testo per noi

La Dieci, un modo per pregare “da capi”

di Andrea Brugnoli

La Dieci, è un piccolo (ma quanto grande!) sodalizio fatto tra giovani che si riuniscono per pregare in favore di chi non si ricorda mai di Dio. Un po' come ha fatto Abramo quando si mise a parlare con Dio in favore di Sodoma, che Lui voleva distruggere. L'Altissimo ha però promesso: “Per amore di quei dieci non la distruggerò” (Gen 18,32).

Questa straordinaria esperienza eccle-

siale è sorta a Santorso (VI) negli anni '40 e si è sviluppata a Valdagno e a Bassano del Grappa successivamente. Si rifà integralmente al patto stipulato tra Dio e Abramo per la salvezza di Sodoma e Gomorra, le città bibliche condannate alla distruzione per i loro peccati individuali e sociali. Il patto tra Dio e Abramo, anche se in tempi storici diversi, può essere attuale anche oggi per la salvezza della città, della parrocchia, della gioventù.

È quanto credettero Stelvio, Lino, Aldo, Guido, Edvige...Tutti giovani ventenni

che, su suggerimento di Don Didimo Mantiero, sacerdote morto nel 1991 a Bassano del Grappa, diedero vita a Santorso al gruppo dei Dieci, con il preciso scopo di riprendere la promessa di Dio per la salvezza della città e in particolare dei giovani della parrocchia abbandonati a una triste vita di miseria materiale e di vuoto spirituale.

Don Didimo aveva spiegato che la straordinaria forza del patto consisteva nel fatto che gli uomini di fede e obbedienti a Dio possono intercedere per la salvezza degli altri, basta essere sensibi-

li alle necessità della propria comunità e continuare la stessa trattativa di Abramo, ma questa volta con accanto il Signore Gesù.

Essere uno della Dieci significa rendersi strumenti coscienti e liberi nelle mani di Dio per la salvezza dei fratelli e della città "Per amore di quei dieci non la distruggerò" (Gen. 18,32).

Questa volta i giustificati (dal Sangue di Cristo: "siamo tutti giustificati per la Sua Grazia (Rm 3,24)) si offrirono volontariamente con l'entusiasmo dei vent'anni e divennero autentici apostoli moderni, degni della nostra venerazione e della nostra imitazione.

Il vero dinamismo e la forza dei membri della Dieci scaturisce dalla preghiera.

La preghiera è un elemento dominante nella loro vita spirituale e determina anche la loro azione. Don Maniero diede ai suoi figli un consiglio talmente importante che non esitò a chiamarlo un comandamento: "Pregate e pregate tanto per gli altri, per i giovani". La preghiera personale ha sempre una dimensione comunionale, è l'espressione dell'amore per gli altri. "Nella Dieci si ha coscienza di una chiamata alla preghiera in senso comunitario. È la preghiera di chi la sa fare per tutti, a vantaggio di tutti, anche di coloro che né la sanno né la vogliono fare."

Don Didimo invitava a pregare per un ragazzo che offendeva Dio con le sue bestemmie, ma sensibilizzava anche i suoi giovani sulle loro responsabilità per la pace nel mondo oppure la conversione della Russia.

Portare Dio ai giovani e i giovani a Dio, "dare man forte a Gesù": questo è il compito della Dieci. E questo è il compito di un capo scout. Pregare per i suoi ragazzi. Con questo "metodo", quello di Abramo, è più facile. ■



ZOOM

Nello zaino dell'assistente ecclesiastico

Idee sparse per vivere la gioia dell'Ascensione e della Pentecoste

- Il fuoco in sede

I ragazzi arrivano in sede e vedono che scendono dal cielo una miriade di fiammelle (appese dall'alto): su ciascuna c'è scritto uno dei frutti dello Spirito Santo. Non solo quelli "ufficiali" di Gal 5, ma anche altri: capacità di perdonare, gioia nel dolore, ecc... I ragazzi sono invitati ad "applicarli" a situazioni che loro conoscono.

- Devi rinascere dall'alto

È quello che Gesù disse a Nicodemo, intendendo la nascita battesimale da acqua e da Spirito Santo (Gv 3,5). Che significa "ri-nascere"? A partire dall'esperienza dell'inizio della vita nella nascita,

un clan può discutere su cosa significa "rinascere" dopo un lutto, dopo un momento difficile. Alla fine si consegna un "fiocco" da appendere in camera.

Come segno del nostro desiderio di rinascere.

- Ba-ba-babele

La città di Babele è il simbolo dell'incomunicabilità umana, quando manca l'Amore verso Dio e si pensa solo "a farsi un nome". I lupetti vivono una giornata intera o un'attività parlandosi in un linguaggio strano: ad esempio aggiungendo ba ad ogni parola. Al bivacco serale si legge la Pentecoste e ci si racconta finalmente cosa si è provato a

non capirsi. Dove non riusciamo a comunicare oggi? In famiglia... con gli amici... tra uomini e donne...

- I titoli di Gesù

L'Ascensione al cielo era una realtà di fede molto viva tra i primi cristiani e c'è anche nel Credo. Dominati dai romani, i cristiani affermavano con fierezza che Cristo era il vero Cesare, il Re, il Dominatore dei secoli. Quali titoli possiamo oggi dare a Gesù? Ci togliamo le corone che abbiamo in testa (segno del nostro "dominio" personale nell'economia, nella politica, ecc...) e la consegniamo a Gesù, il vero Re. Le corone vengono poste sotto il tabernacolo...

Inviare articoli e immagini
delle vostre attività significative a
scautismo.oggi@agesci.it

scautismo oggi



La bianca luna e l'arcobaleno

Due branchi diversi si uniscono per anticipare la Promessa del XXI Jamboree

Metti una sera, di circa un anno fa, a una riunione di staff del Branco "Bianca Luna" del Casumaro 1.

Le solite attività da organizzare, la progressione personale da intensificare, e c'è pure da servire Messa questa settimana... ma uffa, non poteva farlo il clan? E poi ci sono anche le vacanze di Branco da organizzare...

Non me ne parlare, quest'anno siamo particolarmente in crisi.

Sì perché non sappiamo nemmeno se i due rover ci saranno, in più Bagheera ha detto che lui non ci sarà perché forse va all'estero ma non è ancora sicuro.

Insomma tutto il Branco in mano ad Akela e Raksha.

Trenta lupetti per soli due capi sono davvero troppi... magari quest'anno non facciamo le vacanze di Branco.

D'altronde non siamo mica obbligati, se non abbiamo le forze per farle, i genitori capiranno...

Ma non diciamo sciocchezze! Un anno scout senza vacanze di Branco? Non si è mai visto... E allora come si fa?

Ecco l'idea... ci gemelliamo.

L'entusiasmo è alle stelle per quella che pare la migliore idea partorita dallo staff in quella fredda sera, Messa a parte ovviamente. Si vagliano un po' i Branchi del circondario, sia della nostra Zona sia di qualche Zona limitrofa, per noi Branchi di confine questo si può fare, ma non si trova il pezzo mancante del nostro puzzle.

E finalmente l'idea risolutiva... le idee migliori sono spesso poco più in là del nostro naso.

Con Nostra Gioia Ecco il branco "Arcobaleno" di Bondeno!

Unica particolarità non è un Branco dell'Agesci. Ma questo non ci ferma e dopo averli ringraziati per aver accettato la nostra

proposta, partiamo alla scoperta di un nuovo mondo.

E così, riunione dopo riunione, scopri che le sestiglie si chiamano mute, le specialità diventano capacità e che, anche se verdi, i cugini del CNGEI non sono poi così marziani.

Alla fine anche Bagheera è dei nostri e il 30 luglio partiamo tutti insieme per il "Grande Pow Pow", noto raduno indiano che si celebra ogni estate, senza più mute o sestiglie ma solo con tribù, segno tangibile (tra i tanti) della voglia di mescolare tradizioni e usanze di due Branchi simili ma diversi che affondano le loro radici nel terreno sempre fertile dello scautismo italiano.

L'apertura è riservata alla loro bellissima usanza dell'alzabandiera, mentre il venerdì celebriamo con entusiasmo la nostra tradizione della giornata francescana. E proprio grazie all'unione di scautismo e francescanesimo nascono anche le nostre attività spirituali, condotte separate per tutta la settimana, per rispettare le differenze delle due associazioni, ma riunite nell'attività dell'ultimo giorno, a perfetta conclusione di una settimana di condivisione, a volte non facile, ma che ci ha lanciato prontamente nella sfida di "Un Mondo, Una Promessa" sotto lo sguardo benevolo e ammirato della Creazione intera e sotto l'unica bandiera dello scautismo.

Buon Jamboree a tutti quindi, divertitevi tanto e apritevi alle diversità "creando quel sentimento di fraternità - che è la condizione per realizzare la pace - tra i giovani che saranno i cittadini del mondo di domani" B.-P.

Mangusta Alchimista

Branco Bianca Luna

Casumaro 1

scoutismo oggi

Sull'esempio di San Paolo

A Messina, riuniti in ricordo del sacrificio di Graziella Campagna

Sabato 27 gennaio 2007 a Saponara si è svolto un incontro per ricordare l'effe-
rata uccisione di Graziella Campagna. Una
giovane stiratrice di diciassette anni uc-
cisa barbaramente dalla mafia a Forte
Campone nel 1985. La manifestazione è
stata fortemente voluta dai capi scout
messinesi della Branca R/S in occasione
dell'annuale incontro di Zona dei rover e
scolte per la Conversione di San Paolo.

All'interno della palestra di Saponara,
dedicata proprio a Graziella Campagna,
più di trecento scout hanno potuto mag-
giormente conoscere la triste vicenda di
questa loro coetanea. Attraverso le im-
magini di una nota trasmissione di cro-
naca nera della Rai si sono potuti rivivere
le vicende e le cause di questa triste pagi-
na della nostra storia recente.

All'incontro erano presenti alcuni fami-
liari di Graziella Campagna, il fratello Pa-
squale e le sorelle Rosaria e Giuseppina,
il Sindaco di Saponara Salvatore Curreri,
l'Assessore Provinciale alla Pubblica
Istruzione Vincenzo Spoto e il Parroco di
Saponara Padre Francesco Ruggeri.

La manifestazione, introdotta da Mi-

chela Trevisan e Nunzio Turiaco Re-
sponsabili della Zona dello Stretto, è
stata aperta dalla lettura di una lettera
di San Paolo Apostolo e inoltre dal mes-
saggio inviato dall'On. Francesco For-
gione, Presidente della Commissione
Nazionale Antimafia.

A conclusione dell'incontro si è snodata
dalla palestra una fiaccolata che, dopo
aver percorso le principali strade di Sa-
ponara, ha raggiunto la tomba di Gra-
ziella Campagna sita all'interno del loca-
le cimitero. Gli scout hanno deposto un
omaggio floreale e, sempre a piedi, han-
no raggiunto Forte Campone, luogo sim-
bolo di tutta la vicenda perché fu il luogo
dove fu ritrovato il corpo della giovane
stiratrice. Dopo circa due ore e mezza di
cammino i rover e le scolte hanno rag-
giunto la lapide di Forte Campone e
quindi hanno pernottato per poi parteci-
pare all'alba alla Santa Messa presieduta
da Padre Marco D'Arrigo, Parroco del Sa-
cro Cuore di Milazzo e Assistente del
Gruppo Milazzo 1. Le attività si sono
concluse con l'apertura ufficiale del Ca-
pitolo di Zona "Le radici cà tiengo" che



coinvolgerà per l'anno scout in corso tut-
ti i clan dei vari Gruppi scout della Zona.
Questa manifestazione è stata voluta
espressamente dall'AGESCI proprio in
un momento particolare che sta vivendo
la famiglia Campagna. Infatti, lo scorso
10 settembre la Corte d'Assise di Messina
ha scarcerato il boss palermitano Gerlan-
do Alberti junior condannato l'11 dicem-
bre 2004 all'ergastolo per l'omicidio della
diciassettenne di Saponara. L'ennesimo
duro colpo, dopo oltre 21 anni di soffe-
renze, che sopporta la famiglia Campa-
gna che ha spinto il Ministro della Giusti-
zia Clemente Mastella a inviare i suoi
ispettori al Tribunale di Messina.
Ora, mentre ancora si attendono le risul-
tante degli accertamenti ministeriali, il
ricordo e la sensibilizzazione delle gio-
vani generazioni diventano doveri mor-
rali in una società che non può e non de-
ve dimenticare. Pasquale Campagna nel
discorso pronunciato ai numerosi ra-
gazzi scout presenti ha detto: «In que-
st'ultimo periodo in noi era calato un
forte scoramento e una grande delusio-
ne. Pensate che la sentenza fu deposita-
ta 10 giorni dopo la scadenza nei termi-
ni. Ma il vostro entusiasmo, la determi-
nazione che avete mostrato per organiz-
zare quest'incontro ci danno la forza per
andare fino in fondo. Non chiediamo al-
tro che verità e giustizia». Infine l'Incar-
icato alla branca rover e scolte Franco
Sorrenti ha voluto dire: «Graziella Cam-
pagna non ha potuto scegliere il proprio
destino, ma è oggi il simbolo di legalità,
della giustizia, della strada giusta da in-
traprendere, sulla scorta dell'esempio
della Conversione di San Paolo»

Marco Grassi

*Capo clan "Orsa Maggiore" Messina 1
Membro di Comitato Zona
dello Stretto-Messina*



Sforzatevi di entrare per la porta stretta (Mt. 23:13)

Betlemme, Basilica della Natività, 1.1.2007: 46 bandiere con colori e disegni sul tema della pace, realizzate da clan, squadriglie, lupetti. Sulla destra le bandiere con la scritta pace in ebraico e arabo, donate dalla Tavola della Pace di Assisi

Uscita d'emergenza

*26 dicembre 2006 - 2 gennaio 2007:
passi di pellegrini, ricercando percorsi
di pace, attraverso la Terra Santa*

«È bello vedere l'inconfondibile porta della chiesa della Natività tra bandiere di pace, così fatte da lupetti, coccinelle, scout o guide di più gruppi della Toscana per arricchire con un momento di gioia, il nostro impegno di solidarietà ed innalzare la nostra preghiera "perché la speranza e la voce del Vangelo non manchino mai"»

Marino Tiribilli,
Pattuglia Terra Santa,
Agesci Toscana

Attraversiamo a piedi il check-point, arrivando da Gerusalemme, appena dopo aver visto per la prima volta il Muro. Mostriamo titubanti il passaporto a un militare che neanche ci degna di uno sguardo; aspettiamo il turno di tutti, oltre il tornello. Ci giriamo un po' attorno, dentro l'ambiente blindato, cercando di intuire verso dove proseguire: è una specie di labirinto di corridoi e guardiole. Quindi, la guida che ci accompagna spinge il maniglione di una porta laterale con l'insegna "Emergency Exit", che apre all'esterno. "La porta d'emergenza?" - chiedo. "Qua è sempre tutto in emergenza!" - mi fa.

Un episodio accaduto, che rende in minima parte lo stato d'animo di chi subisce le difficili condizioni di vita in Terra Santa.

Di ritorno, passando per quei luoghi chiamati Territori - Bethlehem, Palestina. Ennesima dimostrazione di forza di chi è forte su chi non ha nient'altro che un pezzo di terra e la speranza di poterci semplicemente vivere. La stessa speranza delle persone, non i militari, non i governanti, non gli estremisti, che vivono dall'altra parte, nello stato di Israele. A separare le Persone, muraglie invalicabili, barriere elettrificate, check-point, sopra-

si, divieti, umiliazioni. E più di tutto, a dividere, tanta, tanta, paura. Attraversare la Terra Santa delle grandi religioni occidentali ha significato toccare con mano, prima che icone o reliquie o reperti, la contemporanea possibilità e difficoltà di convivenza tra persone di fede, lingua e cultura differenti. Questo attraverso l'incontro, talvolta un semplice sfiorarsi di spalle nel suk, talaltra una stretta di mano, il racconto di una condizione di vita, un souvenir acquistato per strada, un abbraccio, una speranza. Tanti aspetti di un luogo che attira e concentra su di sé le vette e gli abissi del genere umano.

Nazareth - Taybeh - Wadi Keld - Gerico - Gerusalemme - Betlemme. Queste le tappe, a marcia forzata, dei giorni a cavallo del nuovo anno. La realtà mi è apparsa peggiore e migliore di quel che se ne sa, perché l'informazione passa in caratteri minuscoli questo come quasi tutto ciò che ha peso. Migliore, perché dalla mia per certi versi "isolata" condizione di cittadino di provincia italiana ho sperimentato la mescolanza effettiva dei popoli: cristiani arabi, israeliani musulmani, palestinesi cattolici, ebrei agnostici e così per tante combinazioni, si incrociano tra i levigati vicoli di Gerusalemme. E visite come la nostra, malgrado tutto, non presentano grandi rischi e sono l'ultimo appiglio per coloro a cui è rimasto ben poco oltre alla speranza di non essere dimenticati. Peggioro, perché il clima per chi vive nella regione è quello di una eterna guerra, con l'impossibilità per i palestinesi di uscire dalle città, con il terrore degli israeliani di subire attentati, con mitra e fucili imbracciati da ragazzi e ragazze, col muro che incalza e accentua le paure, con le misure restrittive sempre più opprimenti



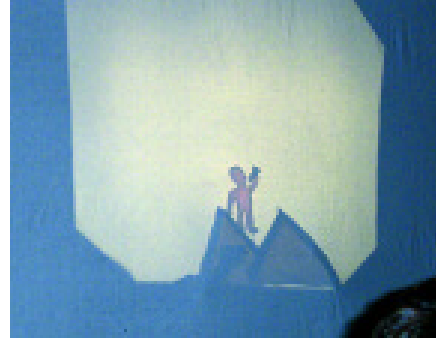
imposte dall'occupazione israeliana su una popolazione che non ha più alcuna carta da giocare.

Ma le persone comuni, quelle che subiscono sempre, in ogni epoca e in ogni luogo, le conseguenze peggiori delle guerre, delle violenze, delle scelte scriteriate di chi governa, delle azioni scellerate dei fondamentalisti, non importa da che parte del muro si trovino: si assomigliano tutte, non le si distingue. Hanno la stessa faccia, lo stesso colore, lo stesso bisogno condiviso: vivere in pace. Magari non subito una pace di amore incondizionato l'uno per l'altro, ma per lo meno una condizione di "normalità" dove i sentimenti e i valori possano essere coltivati per sostituire la paura e la rabbia che oggi hanno preso il sopravvento.

Di strada da percorrere ce n'è ancora tanta, per realizzare queste speranze, e serve ancora gente che abbia la forza e il coraggio di costruire passo dopo passo, il futuro che ci aspetta. "Yalla, Shebab!"... "Andiamo, Ragazzi!" - mettiamoci in marcia.

Paolo Meneghini
Thiene 1

scoutismo oggi



Veglia rover di Zona alla GMG diocesana

Osare è possibile e doveroso

Le parole su questa pagina vogliono essere il racconto di come la pattuglia R/S della Zona Napoli abbia deciso di lanciarsi in una grande sfida, riuscendo alla fine a spuntarla.

Uno dei punti del nostro Progetto di Zona era "Essere Chiesa" ed era intenzione di tutti invogliare i clan a partecipare alla GMG diocesana che si sarebbe tenuta in tempo di Quaresima, puntando poi sulla voglia della pattuglia di approfondire lo strumento Veglia rover e di organizzare un corposo evento che potesse far incontrare i clan. Il passaggio è stato automatico: Veglia rover di Zona da presentare alla GMG diocesana.

Detta così, il solo pronunciare il nome fa rabbrivire. In realtà è bastato "solo" tanto impegno e una buona organizzazione. Una delegazione ha provveduto a programmare il lavoro curando l'interazione con la Pastorale giovanile, presentando la nostra idea, valutandone l'integrazione con la struttura della giornata, e cercando di far comprendere loro le nostre necessità e bisogni (il che non è sempre immediato per i "non scout").

Il tema della GMG sarebbe stato: "Lampada dei miei passi è la Tua Parola"; i vari gruppi giovanili avrebbero rappresentato

le proprie riflessioni con diverse tecniche. Chi con il canto, chi con il ballo. Noi scout con tecniche a base recitativa, tra le quali musical, proiezione di un video, mimo, quadri fissi, ombre cinesi e thailandesi. Contemporaneamente un clan di formazione, composto dai rover più grandi di ogni clan partecipante, ha il compito di ideare e gestire la Veglia e di fungere da coordinamento tra i clan.

Fin dall'inizio degli incontri si capisce che tra i ragazzi non c'era una grossa cultura su cosa fosse in realtà una Veglia rover. Il primo punto è stato proprio questo, far comprendere ai ragazzi che la Veglia rover è un modo che il clan ha per comunicare qualcosa e aprirsi all'esterno. La Veglia è in realtà un momento serio camuffato da un momento espressivo, nel quale si comunica un messaggio in stile scout, con tecniche diverse nelle quali ognuno può esprimere i propri talenti; nasce da un'esperienza che il clan ha fatto e che vuole condividere con altri che non sono puri spettatori, ma devono essere attivamente coinvolti nella rappresentazione.

Il clan di formazione ha quindi il compito di pensare e realizzare un'attività da proporre ai propri clan di provenienza che

suscitasse riflessioni sul tema della GMG, "Lampada dei miei passi è la Tua Parola", per poi condividerne i risultati in pattuglia in modo da tirar fuori il messaggio che si vuole comunicare con la Veglia e il filo logico con cui farlo.

Il messaggio della Veglia viene sviscerato e scomposto secondo sette sottomessaggi, da rappresentare poi in diversi quadri (uno per ogni clan) organicamente legati insieme da un filo conduttore: le fragilità dell'uomo – le false lampade che l'uomo segue – le difficoltà nella ricerca di Dio – l'incontro con Dio – la facoltà di scelta – la Parola di Dio che cambia vita – la trasformazione da fragilità in forza nel nome del Signore.

Il primo aprile la rappresentazione della Veglia rover alla GMG diocesana è stata un vero successo, i ragazzi hanno espresso tutta la loro energia, fantasia e tutte le loro capacità espressive, il coinvolgimento del pubblico è stato buono e divertente, molto forte è stato il momento simbolico finale in cui ognuno è stato chiamato ad accendere la propria lampada.

Abbiamo centrato tutti gli obiettivi che ci hanno portato a lavorare tanto duramente per realizzarla: dare un forte segnale d'appartenenza alla comunità diocesana, permettere ai clan della Zona di incontrarsi, riproporre con decisione lo strumento della Veglia rover, dare la possibilità ai più grandi di essere animatori e motori di tutto il clan.

Certo, tutto è perfettibile e l'impegno è stato grossissimo sia per i ragazzi che per i capi, ma da questa esperienza usciamo ancora più convinti che il nostro ruolo di capi ci impone di offrire opportunità, e che osare è possibile e doveroso... basta crederci.

Andrea - Napoli 1
Referente Branca R/S Zona Napoli



PROPOSTA EDUCATIVA



Polistena: il popolo antimafia scende in piazza

In 30.000 per non dimenticare le 700 vittime di mafia e per difendere i principi di legalità e giustizia sociale

Polistena 21 marzo 2007.

Cronaca di una giornata: ore sei, l'aria è ancora gelida, dopo una notte piovosa e fredda, niente fa presagire che oggi è il primo giorno di primavera. Il freddo comunque non ferma la XII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia, voluta dall'associazione "Libera" e da "Avviso Pubblico" in terra di Calabria. Sono appena le otto e un timido sole comincia a scaldare l'aria, mentre già nei due punti d'incontro, a sud e a nord della città, si vanno formando i due cortei che più tardi si uniranno nella via principale di Polistena. Sono le dieci, il sole è ormai già alto a riscaldare le nostre umidicce uniformi, e a esaltare i tanti colori che dipingono la testa del corteo, giallo, rosso, verde, blu... sono le 700 bandiere di "Libera", una per ogni vittima, per ricordare un nome, un impegno, un sacrificio da non dimenticare.

Finalmente si parte, arrivano anche i familiari delle vittime. Il loro posto è dietro lo striscione di Libera che apre il corteo "**Polistena 21 marzo la Calabria in movimento per la giustizia sociale**". I loro volti, volti di giovani spose, volti di figli, volti di mamme, volti che raccontano un dolore per una persona cara che non c'è più; si legge nei loro occhi la voglia di ricordare e di continuare a lottare perché nulla sia stato vano.

A scandire la lenta marcia del corteo è la lettura dei nomi di tutte le vittime, nomi comuni ma storie straordinarie, spunta qualche dolce lacrima sul viso di una si-



gnora che spinge un passettino, stringe in una mano una foto di un giovane poliziotto, si avvicina una telecamera e il giornalista le chiede il significato della sua presenza: *"sono qui per ricordare mio marito e per far sì che la sua morte non sia stata inutile..."*.

I due cortei si incontrano, nella via centrale della città, formando un fiume fatto di trentamila persone, sui gonfaloni si leggono nomi di paesi e città venuti da tutta Italia, i Sindaci con la fascia tricolore e poi le autorità con tanti ragazzi di scorta colleghi di quelli di Capaci e Via D'Amelio. Sono proprio loro che creano un cordone di sicurezza davanti alla lapide, posta dall'Amministrazione comunale sul muro del parco, che ricorda le oltre settecento vittime di mafia. Giù il drappo e scoppia un applauso lungo tutto il corteo.

Il corteo raggiunge il grande palco centrale dove ancora i familiari di vittime di mafia e autorità leggono i "nomi"; la villa Italia pian piano si riempie in ogni ordine e spazio, il Sindaco della Città, le autorità nazionali e quelle locali porgono il loro saluto, l'applauso diventa più forte quando a parlare è Don Luigi, dalla folla si sen-

te la voce di un giovane che grida: *"grazie Luigi per non averci lasciato soli"*.

Sicuramente questa giornata resterà scritta nella storia della nostra terra, fatta di gente dignitosa, onesta e coraggiosa, che nel primo giorno di primavera insieme a tutta l'Italia, è scesa in strada per difendere i principi di giustizia e legalità.

Noi giovani e meno giovani con i famosi pantaloncini corti, sentiamo dentro di noi l'orgoglio di essere figli di questa terra, ricca di tradizioni e di gente ospitale e se B.-P. amava spesso dire *"lasciate il mondo migliore di come l'avete trovato"*, allora il nostro impegno è quello di fare quotidianamente del nostro meglio per cambiare e per soffocare qualsiasi tipo di ingiustizia sociale, qualsiasi forma di illegalità, per riscoprire e lasciare la nostra terra migliore di come l'abbiamo trovata. Il 21 marzo lancia una nuova primavera di speranza per la Calabria, un grande passo in avanti nella lotta contro la mafia e il desiderio della gente di Calabria di ridimensionare l'immagine della nostra terra, a volte fatta di silenzio e rassegnazione. Grazie Libera, grazie a ogni singola persona che ha voluto unirsi alla gente di Calabria, grazie per i colori e l'entusiasmo che hanno fatto da cornice nel giorno del ricordo di tutte le vittime, grazie per la suggestiva testimonianza dei familiari, grazie per l'unico e accorato grido che da Polistena ha risuonato in tutta Italia: NO alla mafia.

Vincenzo Baglio
Capogruppo Polistena

la voce del Capo



La religione



Strettamente connesso al problema educativo è l'importante argomento della religione.

Sebbene noi non difendiamo la superiorità di alcun credo religioso sugli altri, ci sembra di avere un modo per aiutarli tutti mettendo in pratica lo stesso principio di cui ora si servono altri settori dell'educazione: quello cioè di mettere i ragazzi a stretto contatto col loro scopo finale, che in questo caso è quello di fare il loro dovere verso Dio mediante il compimento dei loro doveri verso il prossimo. Aiutando gli altri con buone azioni quotidiane e salvando coloro che si trovano in pericolo, i ragazzi acquistano doti di coraggio, autodisciplina, altruismo, cavalleria, che vengono ben presto a formare parte integrante del loro carattere. Queste qualità del carattere, insieme con lo studio della natura rettamente inteso, non possono non condurre la giovane anima ad un contatto spirituale più intimo con Dio.

Personalmente ho una mia opinione circa il valore relativo dell'istruzione religiosa data ai bambini tra i muri della scuola domenicale di catechismo, in contrapposto allo studio della natura e alla pratica della religione all'aria aperta; ma mi asterrò dall'imporre ad altri le mie opinioni personali. Preferisco invece esser guidato dall'opinione di varie persone di esperienza, ed in questo senso abbiamo dinanzi a noi notevoli promesse per il futuro.

Lo scoutismo è stato descritto da diversi uomini e donne, non privi di discernimento e posizione sociale, come una "nuova religione": tre volte l'ho già letto questa settimana. Non è, naturalmente, una "nuova religione": è soltanto l'applicazione alla formazione religiosa del principio ormai accettato per la formazione in materia non religiosa, di indicare cioè al bambino uno scopo preciso e dargli modo di imparare ed esercitarsi da sé. E questa, come credo sia confermato dall'esperienza di ciascuno, è la sola formazione che realmente resta ad un uomo per sempre, e in definitiva viene a formare parte integrante della sua personalità.

B.-P. (Taccuino, pagg. 41-42)



Metti che...



Metti che un clan sia in ricerca per comprendere come possono svilupparsi la vita civile e l'attività economica nel rispetto dell'uomo.

Metti che abbia già inteso – a grandi linee – cosa si intende per consumo critico e per recupero del disagio sociale.

Metti che si trovi da vicino con la vicenda di Punta Perotti e con diverse questioni di convivenza e di spazi urbani.

Insomma, metti che una sera venga invitato il Presidente di un Comitato popolare, sorto per combattere la bomba ecologica racchiusa nello stabilimento industriale Fibronit (esteso per ben 11 ettari), al confine tra tre quartieri di Bari! L'ex stabilimento Fibronit è un sito industriale dismesso, nel quale si svolgeva un'attività di produzione di manufatti contenenti amianto, cessata nell'anno 1985.

Un rover e una scolta hanno preparato l'incontro inventandosi Ambientopoli, un gioco a tappe che rovistando tra domande e prove di vero/falso ha scolpito un quadro significativo della situazione. Tra una battuta divertente e una pausa di riflessione abbiamo compreso come sia forte la preoccupazione per la procedura di gara europea riguardante l'opera di tombatura dell'amianto e la successiva realizzazione di un parco urbano. Intanto sono state poste e definite le premesse: approvata la variante al piano regolatore per la destinazione a verde pubblico, regolamentato il traffico sulla strada attigua allo stabilimento, in fase di completamento i lavori di "messa in sicurezza". Rimane ancora tanto da fare e la partecipazione attiva dei cittadini avrà da esprimersi più volte per sollecitare l'azione delle amministrazioni con la competenza e il senso di responsabilità a lungo mancati in precedenza. Il ricordo delle oltre 200 vittime dell'amianto della Fibronit troverà radici feconde negli alberi che abiteranno il futuro parco.

Per arrivare a questo il Comitato ha chiesto una mano agli scout; intanto ha fatto proprio Ambientopoli per rendere più coinvolgenti gli incontri informativi!

Metti che non ci potevamo credere...

Alfredo Lobello

Bari 6

*La sottoscrizione del manifesto
"Più famiglia" e l'importanza di un'azione
educativa continua e sollecita*

dal comitato

Ci sta a cuore la famiglia!



In riferimento al Manifesto "Più famiglia" e all'annunciata manifestazione per la famiglia da tenersi a Roma il 12 maggio, promossa da varie Associazioni e Movimenti di area cattolica, l'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) sottoscrive tale documento e facendolo intende riaffermare con forza la necessità di sostenere, anche con adeguati mezzi legislativi, la famiglia, prima cellula della società ed esperienza comunitaria fondamentale per la formazione dei ragazzi e dei giovani.

Intendendo mantenere il rapporto di collaborazione, di stima reciproca, di dialogo e confronto con le Associazioni e i Movimenti che hanno contribuito a stilare il Manifesto, l'Agesci auspica che tale confronto possa essere ulteriormente intensificato in futuro, con tempi e modalità che consentano una riflessione più ampia, ulteriormente approfondita e condivisa intorno a tematiche di vitale importanza, quale è quella del valore della famiglia per la società italiana.

Inoltre, a partire dalla propria identità e dalla propria tradizione di Associazione educativa, attenta all'educazione dei ragazzi che spesso vivono situazioni di disagio proprio in quanto parte di famiglie in difficoltà, l'Agesci sottolinea l'importanza di un'azione educativa continua e sollecita, mirata a favorire la crescita nei ragazzi di personalità capaci di scelte autentiche e profonde, fondate sul dono di sé e sulla capacità di vivere i valori quali la fedeltà, la gratuità, il rispetto reciproco, che sono alla base di ogni comunità familiare. In questa paziente e quotidiana azione educativa sa di poter collaborare con quanti, cattolici e non, hanno a cuore il futuro dei ragazzi e dei giovani e complessivamente dell'intera società italiana. Con riferimento all'evento che si terrà a Roma il 12 maggio sottolinea come lo stesso possa rappresentare per tutti i partecipanti non solo una manifestazione, ma un'occasione di personale testimonianza di coloro che vivono coerentemente i valori della famiglia.

Chiara Sapigni e Marco Sala
*Presidenti del Comitato
nazionale AGESCI*

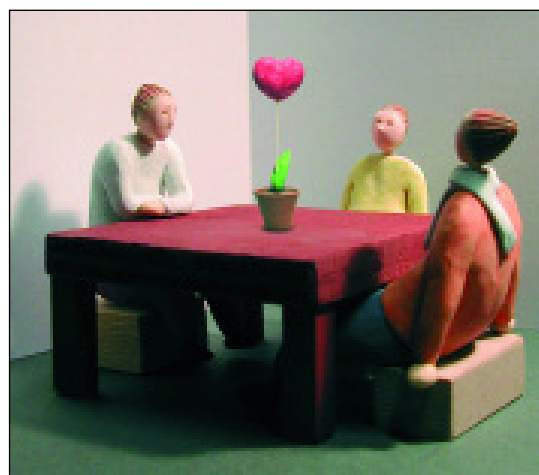
Famiglia: messaggio della Capo Guida e del Capo Scout ai Consiglieri generali

Abbiamo seguito da vicino l'operato del Comitato nazionale ed abbiamo apprezzato la profondità con cui è stata affrontata ed analizzata la proposta di adesione, al fine di evitare l'assunzione di posizioni acritiche o pregiudiziali, magari sotto l'assillo dell'urgenza. I Presidenti del Comitato hanno ricercato anche il confronto con le altre realtà dell'Associazione con le quali l'AGESCI intrattiene relazioni positive e crediamo che ciò abbia rafforzato l'autorevolezza e la credibilità della nostra Associazione. Anche noi, Capo Guida e Capo Scout, nel rispetto e nei limiti del nostro ruolo di promozione dei principi dello Statuto e del Patto Associativo, abbiamo contribuito alla riflessione nelle diverse fasi dell'analisi e della decisione, a testimonianza che l'Associazione è assolutamente in grado di rimarcare la propria identità e specificità con il contributo di tutti coloro che sono chiamati, in modo diverso, a rappresentarla nei valori e nelle azioni. La sintesi della decisione assunta dal Comitato nazionale, con, per quanto ci attiene, la nostra condivisione, sta nel documento "Ci sta a cuore la famiglia" che ci pare essere, nel contempo, un richiamo ai valori in cui crediamo ed un programma serio e concreto di impegno che la nostra Associazione si sente di assumere e di testimoniare. Quasi, si direbbe, un argomento vicino alle tematiche progettuali del Consiglio generale 2007!!!

Non desideriamo aggiungere altro, ma ci preme formulare l'auspicio che le diverse iniziative proposte dalle Associazioni e Movimenti di area cattolica aderenti, compreso l'evento in piazza del 12 maggio siano coerenti, nei fatti, alle intenzioni espresse nei documenti, sappiano richiamare l'attenzione e l'impegno fattivo dei legislatori e della società civile (e quindi anche di ciascuno di noi) per la famiglia e siano portatrici di un messaggio positivo di accoglienza ed apertura, rifuggendo da strumentalizzazioni ed inopportune contrapposizioni.

Anche la nostra partecipazione all'evento in piazza, per chi riterrà di andare, vorremmo fosse portatrice del nostro stile e di questi valori. Non ci resta che augurare a Voi ed ai Vostri cari una Santa Pasqua nella gioia del Cristo risorto.

Dina Tufano e Eugenio Garavini
La Capo Guida e Il Capo Scout



IL MANIFESTO. Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese

Più famiglia

La famiglia è un bene umano fondamentale dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale. Solo nella famiglia fondata sull'unione stabile di un uomo e una donna, e aperta a un'ordinata generazione naturale, i figli nascono e crescono in una comunità d'amore e di vita, dalla quale possono attendersi un'educazione civile, morale e religiosa. La famiglia ha meritato e tuttora esige tutela giuridica pubblica, proprio in quanto cellula naturale della società e nucleo originario che custodisce le radici più profonde della nostra comune umanità e forma alla responsabilità sociale. Non a caso i più importanti documenti sui diritti umani qualificano la famiglia come “nucleo fondamentale della società e dello Stato”.

Anche in Italia la famiglia risente della crisi dell'Occidente – diminuzione dei matrimoni e declino demografico – e le sue difficoltà incidono sul benessere della società, ma allo stesso tempo essa resta la principale risorsa per il futuro e verso di essa si rivolge il legittimo desiderio di felicità dei più giovani. Nel loro disagio leggiamo una forte nostalgia di famiglia. Senza un legame stabile di un padre e di una madre, senza un'esperienza di rapporti fraterni, crescono le difficoltà di elaborare un'identità personale e maturare un progetto di vita aperto alla solidarietà e all'attenzione verso i più deboli e gli anziani. Aiutiamo i giovani a fare famiglia.

A partire da queste premesse antropologiche, siamo certi che la difesa della famiglia fondata sul matrimonio sia compito primario per la politica e per i legislatori, come previsto dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione. Chiediamo al Parlamento di attivare – da subito – un progetto organico e incisivo di politiche sociali in favore della famiglia: per rispetto dei principi costituzionali, per prevenire e contrastare dinamiche di disgregazione sociale, per porre la convivenza civile sotto il segno del bene comune.

L'emergere di nuovi bisogni merita di essere attentamente considerato, ma auspichiamo che il legislatore non confonda le istanze delle persone conviventi con le esigenze specifiche della famiglia fondata sul matrimonio e dei suoi membri. Le esperienze di convivenza, che si collocano in un sistema di assoluta libertà già garantito dalla legislazione vigente, hanno un profilo essenzialmente privato e non necessitano di un riconoscimento pubblico che porterebbe inevitabilmente a istituzionalizzare diversi e inaccettabili modelli di famiglia, in aperto contrasto con il dettato costituzionale. Poiché ogni legge ha anche una funzione pedagogica, crea costume e mentalità, siamo convinti che siano sufficienti la libertà contrattuale ed eventuali interventi sul codice civile per dare una risposta esauriente alle domande poste dalle convivenze non matrimoniali.

Come cittadini di questo Paese avvertiamo il dovere irrinunciabile di spenderci per la tutela e la promozione della famiglia, che costituisce un bene umano fondamentale.

Come cattolici confermiamo la volontà di essere al servizio del Paese, impegnandoci sempre più, sul piano culturale e formativo, in favore della famiglia.

Come cittadini e come cattolici affermiamo che *ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese*. Perciò la difenderemo con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo. E chiederemo politiche sociali audaci e impegnative.

Il nostro è un grande *sì alla famiglia* che, siamo certi, incontra la ragione e il cuore degli italiani.

Roma, 19 marzo 2007

HANNO SOTTOSCRITTO IL Manifesto:

- **Forum delle associazioni Familiari:** Giovanni Giacobbe, Presidente
- **Azione Cattolica Italiana:** Luigi Alici, Presidente
- **ACLI:** Andrea Olivero, Presidente
- **Cammino Neocatecumenale:** Chico Arguello, Fondatore
- **Centro Sportivo Italiano:** Edio Costantini, Presidente
- **CIF:** Anna Maria Pastorino, Presidente
- **CNAL – Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali:** Gino Doveri, Segretario Generale
- **Co.Per.Com:** Franco Mugerli, Presidente
- **Coldiretti:** Sergio Marini, Presidente
- **Comunione e Liberazione:** Giancarlo Cesana, Responsabile Nazionale
- **Comunità di Sant'Egidio:** Mario Marazziti, Portavoce
- **Famiglie Nuove:** Alberto Friso, Presidente
- **MCL:** Carlo Costalli, Presidente
- **Misericordie:** Gianfranco Gambelli, Presidente
- **MpV:** Carlo Casini, Presidente
- **Retinopera:** Paola Bignardi, Presidente
- **RnS:** Salvatore Martinez, Presidente
- **Associazione Guide Scouts d'Europa cattolici:** Solideo Saracco, Presidente
- **Unione Giuristi Cattolici Italiani:** Francesco D'Agostino, Presidente
- **Associazione Medici Cattolici Italiani:** Vincenzo Saraceni, Presidente
- **Unitalsi:** Antonio Diella, Presidente

Incontro nazionale formatori 2007

L'ORIZZONTE DELLA FORMAZIONE: orientarsi per orientare

Bracciano 1-3 giugno

L'incontro è rivolto ai capi campo, agli assistenti e agli assistenti ecclesiali degli eventi di formazione nazionali e regionali e a tutti coloro che hanno partecipato a Zampe Tenere. Saranno presenti gli Incaricati regionali di Formazione capi e gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico alle Branche e ai Settori. Informazioni sulle modalità di iscrizione, sulla logistica e sul programma dell'evento saranno disponibili sul sito <http://www.agesci.biz/reteform/new/> e inviate direttamente agli interessati.

Un appuntamento che la Tavola della Pace sta preparando attraverso l'impegno di diverse associazioni giovanili

centenario

Terni, 4-6 ottobre 2007

Onu dei giovani

Un luogo per crescere, per confrontarsi su quei diritti che più direttamente coinvolgono i giovani nel loro desiderio di "essere artefici del proprio futuro"

Nel 2005 l'assemblea dell'Onu dei Giovani svoltasi a Terni, con il tema "Dire, fare, comunicare la Pace" aveva l'obiettivo di un confronto **tra giovani** sul tema della pace, ma anche sullo sviluppo sostenibile, sull'equa redistribuzione della ricchezza, sull'utilizzo consapevole delle risorse, sulla situazione lavorativa in Italia e nel mondo. L'occasione ha fornito ai giovani un contributo alla necessità di capire cosa ci circonda e alla possibilità di iniziare a ragionare in termini propositivi potendo anche utilizzare gli spunti concreti emersi nei laboratori attraverso la testimonianza che i relatori hanno portato sia come singoli, sia come parte attiva di organizzazioni e associazioni di vario tipo. Il **prossimo appuntamento** è inserito nella settimana dedicata alla pace che a partire dal **1 ottobre 2007** porterà alla Marcia Perugia-Assisi domenica 7 ottobre; una intera settimana dedicata a "Tutti i diritti umani per tutti".

Questa terza assemblea vuole offrire nuovamente **un tempo e un luogo per crescere**, per **confrontarsi** su quei diritti che più direttamente coinvolgono i giovani nel loro desiderio di "**essere artefici del proprio futuro**" e nella voglia di essere costruttori di pace nel quotidiano. L'incontro cercherà di dare contributi concreti alla domanda "**che faccio io?**". "Che faccio io?" sul mio territorio, a scuola, nella relazione con gli amici, con gli altri,... "Che faccio io?" rispetto alla partecipazione, al diritto di vivere in un pianeta sostenibile, al diritto a essere correttamente informato, al diritto di cittadinanza mondiale,... È un appuntamento a cui, ricordiamo, **non si potrà partecipare in grande numero**, sarà uno spazio dove la partecipazione sarà affidata ad alcuni rappresentanti che saranno scelti per portare la voce, la proposta, l'esperienza, la testimonianza della esperienza vissuta,

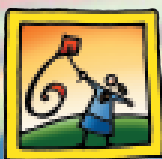
costruita sul proprio territorio insieme ad altri giovani anche non scout. È un appuntamento che la Tavola della Pace sta preparando attraverso l'impegno di diverse associazioni giovanili con la fatica di ricercare nella progettazione la giusta integrazione delle diversità e delle ricchezze di cui ognuno è portatore. Per noi, AGESCI e CNGEI, è un appuntamento importante è uno dei doni che abbiamo offerto per la festa del centenario dello scautismo. Nel **sito della Federazione Italiana dello Scautismo (www.scouteguide.it)** potete trovare le prime indicazioni e soprattutto il documento "**Cammini di Pace**" che la FIS ha reso disponibile come strumento di approfondimento, di preparazione, di stimolo per costruire una partecipazione significativa alla marcia Perugia Assisi (del 7 ottobre 2007) e alla **Terza Assemblea dell'Onu dei Giovani (a Terni nei giorni 4-5 e 6 ottobre)**. ■

ZOOM

Mostra nazionale, l'inaugurazione il 13 aprile a Napoli **"1907-2007. Scautismo: cent'anni di crescita"**

Nell'ambito delle iniziative proposte dalla Federazione Italiana dello Scautismo, è stata allestita una mostra nazionale itinerante sulla storia dello scautismo. La mostra è stata inaugurata a Napoli il 13 aprile, e attraverserà l'Italia, facendo delle soste nelle principali città di tutte le regioni. È stata realizzata dal Centro Studi "Mario Mazza" di Genova, che è il depositario della documentazione storica, fotografica, libraria ed archivistica dello scautismo italiano, in collaborazione con la Federazione Italiana dello Scautismo e il Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani. È stato creato un percorso espositivo che permette, sia agli

associati che agli esterni, di conoscere meglio alcuni aspetti del movimento scout, con particolare riferimento alle origini, allo sviluppo successivo e all'originalità della proposta educativa. Trattandosi di una mostra itinerante, la sua strutturazione è quella di una mostra fotografica su pannelli che riproducono oltre a foto originali storiche, anche oggetti, documenti, libri, riviste e quanto necessario per illustrare aspetti specifici. I vari temi trattati sono illustrati con didascalie e schede introduttive per aiutare il visitatore alla comprensione del materiale esposto. www.scouteguide.it - www.mariomazza.it



Percorrendo i sentieri del bosco

Ecco i sentieri che la Branca L/C intraprenderà nel prossimo futuro, dopo il Convegno nazionale Bosco "È bella la tua storia!" svoltosi a Loreto (AN) nei giorni 8-9-10 dicembre 2006

di Paola Lori, Fabrizio Coccetti
e don Andrea Lotterio
Incaricati e assistente
ecclesiastico nazionale
di Branca L/C

«Per poter arrivare a vedere tanto in alto, bisogna avere una storia dietro di noi, una storia vissuta, da ripercorrere con la mente per verificarla alla luce di "quel tutto", che fa capire la vera essenza delle cose, il vero senso del nostro agire»

Il Bosco ha proprio una bella storia, una storia lunga 60 anni e il Convegno nazionale di Loreto ha rappresentato l'occasione per riviverla e riscoprirla ancora più nostra. Durante il Convegno abbiamo potuto provare con mano, ancora una volta, la validità pedagogica dell'Ambiente Fantastico Bosco e le sue enormi potenzialità educative. Abbiamo vissuto l'*atmosfera* Bosco, respirandola in ogni momento, condividendo le esperienze all'interno della comunità, ribadendo come l'*atmosfera* vada creata con cura e attenzione, dedicando il giusto tempo alla scelta dell'esperienza, ai simboli, al racconto, a tutti gli elementi che la rafforzano e la rendono significativa.

Torniamo dal Convegno riprendendo i sentieri che li ci

avevano condotto: il sentiero degli staff di Cerchio, quello dei formatori e quello dei curiosi. Ognuno saprà seguire il proprio, rielaborando l'esperienza vissuta con la propria personale sensibilità, riportandola nella quotidianità e inserendola anche in un progetto più ampio, nel quale tutti possono dare il loro contributo.

Dal Convegno ripartiamo, quindi, percorrendo strade diverse, ma uniti da un progetto comune che riguarda il passato ed il futuro del Bosco. Si tratta di **"fare memoria"** della storia del Bosco e **"diffonderne la cultura a più livelli"**. La nostra Associazione non può permettersi di perdere l'immenso patrimonio di esperienze educative che, negli anni, tanti capi e tante capo hanno vissuto nei loro Cerchi. Per questo "fare memoria" non significa solo ricordare, ma custodire nel cuore per rivivere con consapevolezza (rimembrare). Il ricordo che viene rielaborato nella mente e nel cuore con il proprio personale vissuto, ci fa sentire parte di quella storia e aiuta a costruire il futuro.

Il sentiero degli staff di Cerchio: "FARE MEMORIA"

Gli staff di Cerchio sono chiamati a fare memoria della storia del Bosco propo-

nendolo con fedeltà, cura e dedizione, nel rispetto delle specificità di questo Ambiente Fantastico, rafforzandone così la proposta educativa. Tutti gli staff che hanno partecipato al Convegno hanno mostrato grande convinzione e senso di appartenenza al Bosco e contemporaneamente capacità critica e voglia di mettersi in gioco e di aumentare le proprie competenze nell'uso corretto degli strumenti.

A loro chiediamo di continuare a giocare con la stessa capacità di ascolto e di confronto; con la gioia di sperimentare, di non accontentarsi, perché il Bosco è anche scoperta, capacità di stupirsi e non stancarsi mai di vedere le cose da un altro punto di vista.

Il sentiero dei formatori: "TRASMETTERE LA RICCHEZZA DELL'AMBIENTE FANTASTICO"

Certamente i formatori rappresentano un nodo centrale nella corretta trasmissione del metodo e dei suoi strumenti e quindi hanno la grande responsabilità (ma anche la grande possibilità!) di fare memoria e diffondere la cultura del Bosco.

Loro infatti hanno il compito di presentare al meglio ai campiscuola tutti gli strumenti del metodo, ponendo

particolare attenzione al dare pari dignità alla presentazione dei due Ambienti Fantastici con cui la nostra Associazione ha scelto di educare i bambini dagli 8 ai 12 anni, facendo in modo che la loro proposta sia sempre competente, fedele e completa!

Loro hanno il compito di far conoscere quale importante scelta è stata fatta dall'Associazione e con essa la ricchezza che la presenza di due Ambienti Fantastici comporta per il nostro metodo educativo.

Certamente la Branca L/C vuole sostenere e supportare i formatori nel loro servizio, e per questo auspica anche una maggiore e costante collaborazione tra pattuglie regionali di Branca e pattuglie regionali di Formazione capi. Crediamo infatti che proprio la competenza e l'aggiornamento metodologico degli Incaricati e delle pattuglie regionali di Branca siano una grande risorsa da mettere al servizio della Formazione capi.

Il sentiero della Branca: "LA RETE DEI CERCHI E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIVERSITÀ COME RICCHEZZA"

Per la Branca "fare memoria" significa anche non perdere tutto il patrimonio di riflessioni e di esperienze vissute

«In questo momento è importante che tutta l'Associazione senta forte l'esigenza di fare memoria e di promuovere la cultura Bosco»

al Convegno e per questo vogliamo che tutto quanto prodotto sia fruibile al più presto agli staff di Cerchio e ai formatori. Perciò l'Osservatorio nazionale Bosco si sta occupando della scrittura degli atti del Convegno Bosco che saranno pubblicati a breve nel sito di Branca. Inoltre tutto il materiale elaborativo sarà utilizzato dalla commissione nazionale che si sta occupando della riedizione della "Giungla al campo scuola" e di "Il Bosco al campo scuola". Si tratta di due sussidi sulla presentazione dei due Ambienti Fantastici, che crediamo possano diventare un valido strumento formativo per gli staff dei campi di formazione metodologica.

Nei prossimi mesi vogliamo poi dare forza alla "Rete dei Cerchi": una rete che immaginiamo con le maglie strette e vicine, per tenere uniti tutti i Cerchi italiani. E questo grazie anche al prezioso servizio delle pattuglie regionali L/C e dei referenti regionali Bosco che sono gli occhi, le orecchie e le mani dell'Osservatorio nazionale nelle regioni, avendo il polso della situazione e potendo dare un aiuto e un sostegno davvero concreto agli staff di Cerchio nelle loro realtà. A questo proposito il prossimo passo sarà quello di incontrare annualmente i referenti regionali Bosco. Un in-

contro che possa essere di confronto, scambio, riflessione e condivisione delle problematiche che i Cerchi vivono nelle varie regioni. Inoltre vogliamo continuare a impegnarci per valorizzare sempre le diversità, nel rispetto delle scelte della nostra Associazione, perché oggi, come ieri, crediamo che la diversità sia sempre e comunque una ricchezza. Promuovere la cultura Bosco e la cultura Giungla significa proporre con fedeltà le caratteristiche, non mirando all'omologazione e all'uniformità a tutti i costi. Giungla e Bosco sono declinazioni dello stesso strumento,

non dimentichiamolo, camminano fianco a fianco nel rispetto delle loro diversità, ma mirano allo stesso fine: l'educazione dei bambini dagli 8 ai 12 anni.

E conoscere è sempre il primo passo per fare una scelta consapevole.

Il sentiero dei curiosi e dell'Associazione tutta:
"LA CONSAPEVOLEZZA DI UNA SCELTA CHE APPARTIENE A TUTTI"

Negli ultimi anni il numero dei Cerchi in Italia è in diminuzione. Spesso quando si chiude un'unità si chiude un Cerchio e se si apre un'unità si apre un Branco. Come ab-

branca L/C

I sentieri del Bosco

biamo già detto non è un problema di validità della proposta, ma di poca conoscenza, pregiudizio, mancanza di tradizione.

Crediamo che in questo momento sia importante che tutta l'Associazione senta forte l'esigenza di fare memoria e di promuovere la cultura Bosco. E questa è una responsabilità che impegna tutti, non solo la Branca L/C. Perché quando più di venti anni fa, si è scelto di educare i bambini dagli 8 ai 12 anni con i due Ambienti Fantastici che conosciamo oggi, è stata fatta una scelta da parte di tutta l'Associazione, una scelta basata sulla ricchezza delle diversità.

Il Bosco, come la Giungla, è quindi un patrimonio di tutti noi e come tale ci rende tutti responsabili nella sua salvaguardia; perderlo significherebbe perdere una parte importante della nostra storia e una ricchezza educativa di indubbia validità.

La nostra è un'Associazione che riconosce l'importanza della propria storia, che crede nel valore di una scelta consapevole, che insegna a non perdere ciò che si è conquistato con impegno, dedizione, forza di volontà.

Le scelte fatte nel passato, patrimonio di tutti noi, sono la base su cui abbiamo costruito il presente e costruiamo il futuro e, certamente, il vivere la diversità come una ricchezza è sempre stata una nostra prerogativa.

Sostenere e promuovere la ricchezza di avere due Ambienti Fantastici deve essere un interesse comune e potrebbe davvero diventare la nostra sfida di domani **"Per poter arrivare a vedere tanto in alto..."** ■





L'esempio delle api: aver chiaro il proprio ruolo, portarlo avanti con la consapevolezza che il compito di ciascuna è fondamentale per la vita della colonia

Un ruolo per tutti

Ogni esploratore e guida deve trovare un ruolo attraverso un incarico concreto che permetta a ciascuno di assumere responsabilità precise

di Carmelo Di Mauro
e Andrea Fabbri
Pattuglia nazionale
Branca E/G

Ogni comunità che vuole realizzare grandi cose ha bisogno di organizzarsi e darsi dei ruoli affinché non si rischi che tutti facciano la stessa cosa o peggio ancora che nessuno faccia niente. Provate a immaginare un bell'alveare in cui le api a un certo punto decidano di as-

L'incarico è un'insostituibile esperienza per imparare ad essere responsabili; per questo motivo diventa uno strumento indispensabile per la vita della squadriglia

sumere in maniera autonoma il ruolo da ricoprire: se tutte decidessero di andare a raccogliere il nettare, non ci sarà nessuno a difendere l'alveare o ad aver cura delle larve; se tutte decidessero di badare alle larve, in breve tempo le riserve di cibo finirebbero.

Qualunque cosa decidesse in maniera non coordinata costituirebbe la rovina dell'alveare.

La loro forza è aver chiaro il loro ruolo, portarlo avanti

con la consapevolezza che il compito di ciascuna di loro è fondamentale per la vita della colonia.

La stessa cosa può accadere anche nei reparti in cui ciascun esploratore e guida non abbiano chiaro il ruolo da assumere all'interno della squadriglia o in un'impresa: non sarà una fine tragica come quella dell'alveare, ma certamente sarà difficile che l'impresa possa essere realizzata con un buon esito.

ZOOM

Ecco gli incarichi di squadriglia irrinunciabili, senza i quali la squadriglia non è in grado di vivere a pieno la sua autonomia e gestire le sue normali attività.

Magazziniere

Garantisce l'ordine e la conservazione in buono stato del materiale di squadriglia: in particolare della tenda, del materiale da campo e da gioco. Si occupa della manutenzione e delle riparazioni onde si rendano necessarie. Tiene aggiornata una lista con tutto il materiale posseduto e la sua collocazione. Segna tutto il materiale con i colori di squadriglia.

Guardiano dell'Angolo

Progetta l'abbellimento dell'angolo di squadriglia e ne cura la realizzazione. È responsabile dell'ordine e della pulizia nello stesso. Si prende cura del libro delle tradizioni e della storia della squadriglia.

Tesoriere

È responsabile delle finanze di squadriglia. Tiene aggiornate le entrate e le uscite; fa i preventivi per materiali necessari per imprese o campi e ipotizza possibili autofinanziamenti.

Cicala

Negli incontri di squadriglia, prepara e intona canti e bans: ne conosce tanti e tutti adattabili a varie situazioni.

Liturgista

Anima i momenti di preghiera nel corso delle riunioni o delle uscite di squadriglia coinvolgendo tutti i componenti della squadriglia.

Infermiere

Custodisce e aggiorna la cassetta del Pronto soccorso di squadriglia. La porta a ogni uscita o campo. Possiede alcune nozioni di pronto soccorso e interviene per medicare ferite o in caso di malanni o incidenti.

«I posti d'azione sono indispensabili per la realizzazione di imprese»

Incarichi di squadriglia

Ogni esploratore e guida all'interno della squadriglia, deve trovare un ruolo attraverso un incarico concreto che permetta a ciascuno di assumere responsabilità precise e allo stesso tempo aiuti l'apprendimento – attraverso il fare – di capacità concrete.

Avere un incarico significa assumere un ruolo legato a competenze che già si hanno o che si vogliono acquisire. L'incarico è un'insostituibile esperienza di responsabilizzazione; per questo motivo deve essere indispensabile per la vita della squadriglia ed essere esercitato per un periodo sufficientemente lungo per sfruttare a pieno le capacità e far sì che l'esploratore e la guida siano così utili alle necessità della squadriglia. L'incarico di squadriglia assunto da ciascuno deve cambiare di anno in anno per consentire a tutti di mettersi alla prova nei vari incarichi.

Gli incarichi di squadriglia so-

no assegnati all'inizio dell'anno, tenendo conto del sentiero personale di ciascuno.

Si può decidere di "inventare" nuovi incarichi, facendo attenzione a salvaguardare quelli indispensabili per la vita di squadriglia.

Posti d'azione

Diversi dagli incarichi di squadriglia sono i posti d'azione, assunti dagli esploratori e dalle guide in occasione dell'impresa vissuta in quel momento e legati alle necessità dell'impresa. I posti d'azione possono essere "piccoli" o "grandi" e sono necessari alla realizzazione dell'impresa stessa. Nell'assegnazione degli stessi, si tiene conto delle mete personali di ciascuno. Possono pertanto trovare applicazione sia in sede di impresa di squadriglia che di impresa di reparto. In ogni caso cessano con il concludersi dell'impresa.

I posti d'azione sono legati anche al campo estivo, es-



branca E/G
Incarichi e posti d'azione

sendo esso stesso una grande impresa. Ciascuna squadriglia avrà cura, prima del campo, di assegnare i posti d'azione necessari per le attività previste.

Mentre gli incarichi di squadriglia sono funzionali all'organizzazione della squadriglia per garantire la sua operatività, i posti d'azione sono indispensabili per la realizzazione di imprese.

In ogni caso, incarichi di squadriglia e posti d'azione sono scelti dagli stessi squadriglieri e con l'aiuto del caposquadriglia, collocati lungo il Sentiero essi infatti costituiscono veri e propri impegni sui quali crescere. Pre-

cisato tutto questo, è evidente che incarichi e posti d'azione sono strumenti importanti, che permettono di non perdere di vista la crescita del singolo in un contesto comunitario. Come tutti gli altri elementi del metodo vanno usati in maniera intelligente, in quanto possono essere l'esca per valorizzare quegli esploratori e guide che ancora non sono pienamente riusciti a trovare una loro collocazione nella squadriglia e nel reparto. ■

Fonti citate:
Manuale di Branca E/G
Regolamento di Branca E/G, articoli 14, 27, 33, 35 e 43



B.-P. diceva:

«Da diverse fonti ho avuto relazioni interessanti di risultati assai soddisfacenti ottenuti sviluppando il sistema delle pattuglie. Il principio si può riassumere così: ogni individuo nella pattuglia è reso responsabile, sia in sede che al campo, di un suo contributo ben preciso al buon funzionamento dell'insieme.

Il sistema mette tra l'altro in rilievo la posizione e le responsabilità del capo pattuglia, e accresce l'interesse personale e le qualità di civismo di ciascun membro, mentre fa sorgere un più forte spirito di comunità nel gruppo».



Quelli della via

Note di riflessione sul tema della spiritualità della strada

di don Jean Paul Lieggi
Assistente ecclesiastico
nazionale di Branca R/S

«L'uomo ha bisogno di camminare e il viaggio ha un valore in sé»: ritengo che questa affermazione sia quanto di più appropriato possa esservi a introdurre il mio contributo, che intende offrire, con molta semplicità, alcune note di riflessione in merito alla "spiritualità della strada". Infatti, tenterò di mostrare come il camminare, il viaggio, o – come diremmo noi con un linguaggio che ci è più familiare – la strada, siano un bisogno per l'uomo e abbiano un valore in sé.

Le parole che ho citato sono alcune di quelle con le quali Sabino Chialà, un monaco della fraternità di Bose, introduce una bellissima raccolta antologica, arricchita da suoi pregevoli appunti, sulla vita dell'uomo letta alla luce della parabola del viaggio¹. Ve ne raccomando vivamente la lettura, perché ritengo che si possa applicare meravigliosamente a questo testo un'altra delle affermazioni introduttive dell'autore, che riconosce come «un libro può essere un ottimo mezzo di trasporto per l'animo umano»².

Quello che voglio proporvi, pertanto, è un viaggio ideale sulle vie della "spiritualità della strada", offrendovi con i

miei pensieri un suggerimento, sussurrato con discrezione, alla ricerca di alcune tracce su cui porre i nostri passi per orientare il percorso da compiere in questa meraviglia avventura che è la nostra vita vissuta nella fede del Signore Gesù.

Una prima traccia la voglio cogliere nel vangelo di Luca, che è il vangelo che, con le sue pagine, sta segnando i passi della comunità cristiana in questo anno liturgico. Ma non è di una pagina in particolare che voglio parlare, ma della stessa struttura narrativa del vangelo. Spesso, infatti, crediamo di poter leggere i vangeli come se si trattasse della raccolta di tanti brani indipendenti l'uno dall'altro, dove viene raccontato qualcosa di quello che Gesù ha fatto e ha detto. Così non è, in quanto i quattro vangeli sono delle vere e proprie opere letterarie, con una struttura ben precisa che non è casuale, ma voluta dal proprio autore per uno scopo ben determinato. In altre parole, sono dei racconti la cui sequenza narrativa segue una logica ben precisa, che già di per sé dice qualcosa del messaggio che si vuole annunciare.

Ebbene, se si esamina la struttura narrativa del vangelo di Luca e la si paragona con quella degli altri due vangeli sinottici di Marco e di Matteo, che ne seguono

una simile, balzerà subito agli occhi una caratteristica molto interessante. Vi invito a guardare la collocazione geografica dei fatti narrati, considerando che la collocazione geografica rappresenta uno degli elementi che determinano il procedere di un racconto: tutti e tre ci narrano la vita pubblica di Gesù presentandoci dapprima la sua attività in Galilea, la regione posta al nord della terra d'Israele, per poi raccontarci del suo spostamento a Gerusalemme, in Giudea, la regione meridionale, dove Gesù sarà arrestato e ucciso, e risusciterà il terzo giorno. Se in questo i tre evangelisti seguono una medesima

struttura, è ben differente, invece, lo spazio che ciascuno dedica al viaggio verso Gerusalemme. Infatti, Marco lo narra nel capitolo 10, Matteo nei capitoli 19 e 20, mentre Luca vi dedica ben 10 capitoli (9,51 – 19,27), introducendoli con un'espressione particolarmente forte: Gesù «si diresse *decisamente* verso Gerusalemme» (Lc 9,51). È evidente, pertanto, che il nostro evangelista ha voluto dare un peso significativo a questo cammino di Gesù, alla via. Del resto, la fondatezza di quello che abbiamo detto emerge anche nell'altro libro biblico che, con il vangelo, compone l'opera lucana: gli Atti degli Apostoli. Se li leg-



«Il camminare, il viaggio, o – come diremmo noi con un linguaggio che ci è più familiare – la strada, sono un bisogno per l'uomo e hanno un valore in sé»

branca R/S Spiritualità della strada

giamo in greco, infatti, e cioè nella loro lingua originale, scopriremo che i primi cristiani vengono designati con l'appellativo di «quelli della via» (At 9,2; 19,9.23; 22,4), espressione che la traduzione italiana spesso non ha conservato. Ciò che Luca vuole annunciarci, quindi, è che la caratteristica fondamentale del cristiano è quella di porsi alla sequela di Gesù, di scegliere che tutta la propria vita sia radicata in colui che di sé aveva detto: «Io sono la via» (Gv 14,6). La strada rappresenta, pertanto, l'essenza stessa del cristianesimo; la strada è non solo un mezzo per andare da Gesù, ma è il cuore stesso della sua attività, del suo messaggio, della sua stessa persona. La strada è Gesù.

Questa è la prima traccia del nostro cammino sulle vie della "spiritualità della strada". E aiutati da Luca abbiamo colto il fondamento ultimo che consente di affermare come la strada abbia valore in sé. Accanto a questa traccia ne voglio porre un'altra, che ci aiuti a scorgere quanto il camminare sia un bisogno dell'uomo. Per questo voglio far riecheggiare alcune considerazioni che Roberto Cociancich ci offre, con il suo stile brillante, in *Passi di vento*: «Non si cammina che stando in piedi, e questo stanca. Ma stare in piedi è il segno della dignità umana. [...] La strada è maestra. Sì, maestra perché insegna all'uomo verità che mai avrebbe appreso sui libri [...]. *La strada insegna quanto siamo deboli*: bastano pochi chilometri e già sentiamo il bisogno di riposare. Se c'è un po' di sole ecco la gola che riarde e pensiamo di non poter vivere se non troviamo immediatamente una fontana o un sorso d'acqua. [...] *La strada*



insegna quanto siamo forti. Sì, siamo forse solo un mucchietto d'ossa ma camminiamo, camminiamo ancora. [...] Distrutti dalla fatica possiamo ancora sorridere. Affamati possiamo dare il nostro pane al vicino. Impauriti o scacciati possiamo recitare una preghiera di ringraziamento. Sì, l'uomo nella sua infima povertà è un grande signore. È il Signore della terra, ma di questo ne ha vera consapevolezza solo quando conquista se stesso. La strada è il luogo di questa conquista³. La strada, pertanto, è un bisogno dell'uomo proprio perché l'uomo ha bisogno di conquistare se stesso, di dare senso alla sua vita, di scoprire, accogliere e custodire quotidianamente la propria dignità, che risiede proprio nella bellezza paradossale della sua "forte debolezza". Ce lo suggerisce anche la domanda, colma di meraviglia

e di stupore, del salmista: «Se guardo il tuo cielo, opera delle tue mani, la luna e le stelle che vi hai posto, chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui? Chi è mai, che tu ne abbia cura? L'hai fatto di poco inferiore ad un dio, coronato di forza e di splendore, signore dell'opera delle tue mani. Tutto hai messo sotto il tuo dominio» (Sal 8,4-7). È tutto questo che rende la strada un bisogno dell'uomo. Vorrei concludere, oltre che con l'invito a continuare personalmente e in comunità questa riflessione⁴, con una battuta, che – quasi come una pennellata – disegni la bellezza della "spiritualità della strada". Partendo, infatti, da quanto detto, e cioè dall'aver constatato che la strada è il luogo in cui si coglie il bisogno dell'uomo e si scopre un valore in sé, in cui si incontra l'uomo con le sue attese e Cristo come il compimento, la pienezza, la rea-

lizzazione di ogni nostra speranza dell'uomo, si può concludere che la strada è il luogo dell'incontro dell'uomo e di Cristo; la strada risplende così come il luogo della gioia. Buona strada, allora, fratello scout! ■

¹ SABINO CHIALÀ, *Parole in cammino*. Testi e appunti sulle dimensioni del viaggiare, Edizioni Qiqaiion, Bose 2006, p. 12

² *ibid.*, p. 10

³ ROBERTO COCIANCICH, *Passi di vento*. In *cammino verso la Partenza*, Edizioni Scout Agisci - Nuova Fiordaliso, Roma 2004, pp. 53-54

⁴ Ti invito, per questo, ad andare a cercare tra le tue riviste il numero 3 dello scorso anno di RS Servire dedicato a *L'uomo è camminatore: avventura e coraggio* (puoi trovarlo anche sul sito della rivista: www.rs-servire.org)

settore
Specializzazioni



Nella Giungla dell'espressione

**Il 10-11 marzo 2007 presso la Base di Spettine,
il primo stage nazionale per capi L/C**

di Marco Cassani
Capo campo e Master base
scout di Spettine (PC)

Per la prima volta anche i capi branco e cerchio italiani, hanno avuto modo di vivere un proprio evento tecnico/metodologico su una tecnica scout, sperimentando la valenza educativa dell'imparare facendo, di cui si fa promotore da sempre il settore specializzazioni dell'AGESCI. Si sa le "prime" a teatro sono sempre molto attese, ma pensare di ritrovare all'is-

I laboratori sono stati condotti da animatori competenti. L'evento ha dato spunti sulle specialità tecniche, che sono in fase di riscrittura da parte della Commissione nazionale L/C e sull'utilizzo delle tecniche espressive

sa bandiera 64 capi di 14 regioni italiane è stato per noi dello staff e i partecipanti una bellissima sorpresa. In tutti la voglia di vivere finalmente la tecnica con "l'occhio rivolto al bambino", cercando di eliminare quel luogo comune associativo che vuole la tecnica solo come uno strumento per ragazzi o adulti. La cosa positiva è stata vedere capi L/C di età diversa, dal 21enne al 60enne, accomunati però dallo stesso entusiasmo e voglia di vivere una delle tecniche scout più coinvolgenti come l'espressione, tecnica a

volte usata male o solo come riempitivo nei nostri programmi di unità. Lo stage ha avuto modo di proporre ai partecipanti 5 laboratori tecnici a rotazione (recitazione, mimo, teatro d'ombre, musica, clown), il tutto collocato dal punto di vista metodologico da una chiara e interessante sessione introduttiva tenuta da Francesco Caramagno, incaricato L/C della Sicilia e formatore nazionale. L'evento ha dato spunti pratici sulle specialità inerenti la tecnica, che sono in fase di ri-



scrittura da parte della Commissione nazionale L/C e spunti sull'utilizzo delle tecniche espressive nell'arco dell'anno scout.

Tutti i laboratori sono stati condotti da animatori di grande competenza (capi del settore specializzazioni ed esperti esterni) che hanno dato suggerimenti per l'utilizzo della tecnica in branco/cerchio.

I partecipanti hanno avuto la fortuna di avere inoltre l'incredibile presenza allo stage di Jean Menigault, in arte "Mening" (nella foto in alto in questa pagina), uno dei più grandi clown contemporanei, formatore di fama mondiale di questa arte, che è giunto appositamente dalla Francia per vivere con noi questa nuova esperienza di cui è rimasto affascinato. Incredibile il suo laboratorio (a cui tutti i capi hanno avuto accesso) in cui Jean ha fatto scoprire il clown che è in ognuno di noi, e in particolare nel bambino. Altra grossa occasione sono stati i laboratori musicali animati da Ilaria Franzoni, professionista di alto livello, nonché "genitore scout", che non ha faticato molto a entrare in sintonia con un mondo che vive quotidianamente in famiglia. Il lavoro finale dal punto di vista tecnico è stato concretizzato con l'animazione della celebrazione eucaristica, cosa molto apprezzata dai partecipanti e vissuta da tutti noi in maniera molto intensa. In conclusione vada un grosso grazie a tutto lo staff di ben 5 regioni che ho avuto il privilegio di coordinare e agli Incaricati nazionali del settore specializzazioni e della Branca L/C per aver aperto questa "nuova via" in ambito associativo, che non potrà non portare frutti in futuro come questo stage ha dimostrato. ■

ZOOM

Progetto Riserva naturale regionale Monterano 2007

Vivere una riserva regionale

La Direzione della Riserva naturale Monterano, che fa parte delle Riserve naturali regionali del Lazio, offre a comunità di clan/fuoco/noviziati AGESCI **nel periodo dal 7 luglio al 1 settembre 2007** la possibilità di svolgere una interessante attività di servizio all'interno dell'area della Riserva naturale per:

- avvistamento antincendio
- riapertura e manutenzione sentieri e zone a verde
- attività di pulizia e sistemazione di aree archeologiche etrusche e Città Morta di Monterano (ruderi di un abitato del 1700)
- piccoli interventi di bonifica
- posizionamento nidi artificiali per uccelli
- attività collaterali: lettura carte, conoscenza territorio, escursioni anche notturne.

Le attività verranno svolte all'interno dell'area della Riserva naturale in un ambiente collinare, tra le rovine di un antico abitato in fase di restauro, circondato da torrenti impetuosi, solfatore ribollenti e boschi di querce, castagno e macchia mediterranea.

Permanenza: minimo una settimana. Arrivo il sabato pomeriggio entro le ore 16, partenza il sabato mattina successivo.

Sabato pomeriggio: incontro con i guardiaparco per una panoramica della Riserva naturale e degli interventi da realizzare. Domenica: visita e conoscenza della Riserva naturale con la guida dei guardiaparco o dei volontari in servizio alla Riserva.

Dal lunedì al venerdì: impegno di 5 ore giornaliere, preferibilmente di mattina, nelle attività richieste dalla Direzione della Riserva che metterà a disposizione le attrezzature e l'assistenza dei guardiaparco anche per il trasporto sul posto di lavoro (per i clan non autosufficienti ma fatte salve esigenze di servizio e cause di forza maggiore), e di 8 ore (in due turni dalle 9.00 alle 17.00) per le due/quattro persone a turno che verranno impiegate nell'avvistamento incendi. Il resto della giornata

sarà libero per le attività programmate dalla comunità clan/fuoco/noviziato.

Potrà essere accolto uno o più clan/fuoco/noviziato per volta (purché siano d'accordo) per un minimo di 10 e un massimo di 15 presenze a turno.

La Riserva Naturale Monterano metterà **gratuitamente** a disposizione un casale ristrutturato (Casale Fontana), sito nei pressi dei campi sportivi a 300 metri dal centro abitato, attrezzato anche per diversamente abili, con 12 posti letto con materassi, cucina a gas, frigo e 2 servizi igienici con doccia, più alcune piazzole per piantare tende ricavate nell'area dell'adiacente bosco di castagni, forno a legna e lavatoio esterno.

Per visite nelle vicinanze per clan non muniti di auto possibilità di trasporto in bus a prezzi ridotti.

Previo accordo è possibile partecipare ad un corso di orientamento e topografia teorico e pratico utilizzando i pomeriggi liberi dal servizio.

Eventuali chiarimenti potranno essere richiesti alla Riserva Monterano **tel. 06/9962724** oppure a Bruno Capparucci capo AGESCI collaboratore della Riserva per questo progetto **Tel. 06/9964313 cell. 338.1229044** e-mail gatto.grigio@virgilio.it

Le adesioni dovranno essere inviate alla Direzione della Riserva naturale Monterano via fax al n. 06/9964566 e per conoscenza a Bruno Capparucci via e-mail e dovranno contenere tutti i dati della comunità di clan/fuoco/noviziato interessata, il numero dei partecipanti, nome cognome e recapiti dei capi responsabili presenti sul posto.

Francesco Maria Mantero

Il Direttore della Riserva Monterano

Bruno Capparucci

Il Coordinatore Agesci

settore

Pace, Nonviolenza e Solidarietà

Il servizio civile, una scelta di Chiesa



Nel 2002, i Vescovi italiani si sono pronunciati in merito alle prospettive del servizio civile nella Chiesa. Essi, riconoscendo un valore importante all'esperienza del servizio civile degli obiettori di coscienza in quanto "trama di relazioni tra Chiesa, giovani e territorio", hanno invitato la Caritas Italiana a ridefinirne il quadro valorizzando tale preziosa eredità. Questo aspetto e i nuovi scenari di "volontarietà" del servizio civile, richiedono un'attenzione nuova alla rete con i mondi che, sul territorio, incrociano i giovani, al fine di condividere con essi gli obiettivi educativi, promuovere la

scelta del servizio civile, valorizzare e capitalizzare l'esperienza nella comunità. Inoltre occorre collocare il servizio civile all'interno di percorsi che prevedano una molteplicità di proposte attinenti all'educazione al servizio, alla cittadinanza, alla pace. A questo fine diventa fondamentale costruire luoghi diocesani in cui i vari attori ecclesiali, come ad esempio la Caritas, gli altri Uffici pastorali, l'AGESCI, l'Azione Cattolica ecc., pensano e promuovono assieme il servizio civile e altre proposte all'interno di cornici pastorali ampie e unitarie. A partire da queste esigenze,

la Caritas Italiana nel 2003 ha promosso l'avvio di un tavolo permanente sul servizio civile, denominato *Tavolo ecclesiale nazionale per il servizio civile*, che coinvolge alcuni Uffici pastorali (pastorale sociale e del lavoro, pastorale missionaria) e Servizi nazionali (pastorale giovanile) della CEI, la Fondazione Migrantes e l'Azione Cattolica Italiana.

Le finalità principali del Tavolo possono riassumersi in quattro punti:

- 1) la costruzione di un'identità condivisa del servizio civile in ambito ecclesiale e la definizione di criteri di qualità a cui le proposte di servizio civile debbono ispirarsi;
- 2) favorire una progettualità diocesana diversificata, organica e unitaria sul tema dell'educazione al servizio, alla nonviolenza, alla cittadinanza dei giovani, attraverso il rafforzamento della rete ecclesiale, la costituzione di tavoli ecclesiali diocesani, la costruzione di progetti di servizio civile condivisi tra diversi attori ecclesiali, la costruzione di percorsi di avvicinamento dei giovani alla scelta del servizio civile e di valorizzazione dell'esperienza;
- 3) favorire nelle diocesi la costruzione di percorsi condivisi di animazione e sensibilizzazione con i giovani in servizio civile sul tema del servizio, dell'attenzione ai

poveri, della pace, della salvaguardia del creato.

Il tavolo è stato promotore di alcune iniziative comuni come ad esempio l'avvio di un sito sul servizio civile (www.esseciblog.it) e la celebrazione della giornata nazionale di San Massimiliano (martire per obiezione di coscienza).

Oggi tra le priorità del Tavolo c'è la stesura di un *documento sul Servizio Civile nella Chiesa* che individui gli elementi di fondo ai quali riconoscere centralità, da proporre alle Chiese particolari. A tal fine sono stati coinvolti altri enti e associazioni di ispirazione cristiana che si interessano di servizio civile, tra cui anche l'AGESCI. Questo strumento si auspica possa essere un contributo a quell'osmosi delle pastorali, su cui si è posto l'accento anche al Convegno di Verona, in ordine a un sempre maggiore radicamento nella Chiesa di prassi educative che considerino il servizio uno degli elementi fondamentali del percorso di crescita del cristiano.

È attivo da qualche tempo l'indirizzo mail serviziocivile@agesci.it per raccogliere testimonianze, riflessioni e/o domande in merito ai temi che riguardano il Servizio Civile Volontario.

Fabrizio Cavalletti
Agesci - Caritas Italiana



PROPOSTA EDUCATIVA

Cittadini del mondo al World social Forum

Si è svolto a Nairobi l'evento mondiale che coinvolge associazioni e singoli che operano nei diversi settori sociali

A fine gennaio s'è svolto a Nairobi il World Social Forum, evento mondiale che coinvolge associazioni e singoli che operano nei diversi settori sociali, giunto alla settima edizione, la prima in terra africana.

Tra i numerosi partecipanti, gli scout.

Durante l'iniziale marcia per la pace da Kibera a Uhuru Park, e ai diversi seminari e attorno allo stadio (dove si svolgeva la maggior parte degli incontri), però, di fazzolettoni se ne vedevano pochi. Poi, tantissime le persone che si sono avvicinate dicendomi che anche loro erano scout o lo erano stati, contenti della presenza della nostra Associazione all'evento. Tra un seminario e l'altro ho incontrato anche dei piccoli scout keniani, con i quali la sintonia è stata immediata. A Nairobi tantissimi sono i bambini che fanno parte di gruppi scout, bambini non del centro della città, ma degli *slums*, le baraccopoli immense di questa città. Vivono privi delle necessità fondamentali: acqua potabile, bagni, scuole e, soprattutto, spazi aperti per giocare. Sono, o saranno, "bambini di strada", come i 60.000 che vivono sulle strade, perché orfani o scappati da genitori violenti. Si riconoscono per i vestiti strappati, per le scarpe spesso diverse una dall'altra, quando ci sono... O per una bottiglietta che portano al naso e da cui sniffano colla per non sentire i morsi della fame. La locale associazione "Konoinia" impiega degli educatori che vivono con i bambini in mezzo alla strada, per proporre loro poi una delle case di accoglienza.

Io, da educatore, sarei capace di questo?

Di sicuro la mia vocazione ha



vacillato, ma sono contento che questa emergenza sia conosciuta e che la stessa gente di Nairobi la affronti con determinazione. È ancora poco, ma questi semi di speranza daranno i loro frutti.

Il Social Forum è stato così un evento che si è fatto "contaminare" dal luogo in cui era stato organizzato, oltre a

essere stato un'importante sede di confronto e di riflessione su tematiche che qui in Italia sono poco conosciute o sottovalutate.

Alcuni esempi sono emblematici.

Chi conosce gli EPAS (accordi di partnership economica tra unione europea e paesi africani)?

Chi sa che sono accordi "unilaterali" tra l'Europa e paesi africani in forte crisi economica e che le organizzazioni di contadini africani non sono state interpellate nella loro formulazione?

Lo sgomento era evidente: tanti i seminari sul tema, numerosi i contadini con la forte determinazione a trovare solidarietà internazionale.

Poi, l'AIDS.

Nel seminario "Education for all", di una O.N.G. scandinava, l'obiettivo di assicurare un'educazione per tutti è stato stravolto dalle problematiche sollevate dai numerosi insegnanti provenienti da alcuni paesi africani. I loro interventi hanno messo in evidenza l'enorme difficoltà nell'educare alla prevenzione dell'HIV: gli insegnanti, spesso loro stessi sieropositivi, sono lasciati soli in questo compito arduo e non se la sentono di insegnare le normali materie scolastiche senza riuscire a spiegare come prevenire questa terribile malattia che uccide i genitori dei loro alunni. Si percepiva l'angoscia ma soprattutto la voglia di cambiare, la voglia di trovare soluzioni. Se a loro spetta di trovare le soluzioni, a noi viene chiesto di contrastare fortemente tutto ciò che "blocca" la possibilità di attuarle: il debito estero, i brevetti sui farmaci anti-HIV, gli EPAS...

Il Social Forum ha così smosso gli animi dei partecipanti, ha infuso energia ai tanti africani che lottano con problemi molto difficili, ha mostrato agli "occidentali" un'Africa coi suoi numerosi popoli pronti a reagire nonostante le zavorre messe dal Nord del mondo.

Marco Covotta

Campo estivo. La scheda di partecipazione

L'area Organizzazione, insieme alla Commissione economica, ha studiato una scheda di partecipazione, che propone di utilizzare per i campi estivi

Da anni la chiacchierata “legale” ai campi scuola è oggetto di un’attenzione crescente. I giovani capi sempre più si rendono conto di quanta importanza rivesta una corretta comunicazione con le famiglie, in grado di individuare e distinguere i vari livelli di responsabilità. A oggi si può dire che quasi ogni gruppo utilizza un suo metodo, da cui discende il relativo modulo per raccogliere l’autorizzazione dei genitori alla partecipazione dei loro figli agli eventi associativi. Dopo più di un anno di ricerche e confronto di pareri, viene qui di seguito proposta un’indicazione di livello nazionale: si tratta della versione che meglio tutela sia i ragazzi sia i capi.

L’autorizzazione dei genitori può avvenire mediante il modulo “Scheda di partecipazione” qui allegato (www.agesci.org portale capi, area download). I dati richiesti sono quelli strettamente necessari: nome, numeri documenti utili, reperibilità genitori, eccetera. Occorre però aprire una parentesi sulla eventuale somministrazione di farmaci durante il campo. Se il ragazzo deve fare una terapia medica è opportuno farsi consegnare indicazioni precise: nomi dei medicinali, modalità ed orario di somministrazione, posologia. Specificando inoltre ai genitori che la ricetta

deve essere leggibile e recare la data ed il nome del minore che deve assumere i farmaci: ciò elimina il problema del trattamento dei dati sensibili, perché è una ricetta redatta da terzi e liberamente consegnata ai capi. A quel punto ai genitori non rimane che autorizzare i capi alla somministrazione dei medicinali. In ogni caso è opportuno astenersi nell’eventualità di farmaci non prescritti dal medico, in quanto significa assumersene la responsabilità.

È invece fortemente sconsigliata la raccolta di una scheda, che molti gruppi chiamano “medica”, su cui i genitori indicano: patologie, traumi, allergie, malattie infantili, eccetera. Analoga situazione per la firma di generiche clausole “liberatorie”, “manleve”, “autorizzazioni” a prestare i primi soccorsi in caso di incidenti e traumi. Vediamo perché:

- la gestione di tali schede crea non pochi problemi per le necessarie autorizzazioni al trattamento dei dati personali sensibili (privacy);
- l’affidamento, ancorché temporaneo, di un minore comporta automaticamente il dovere, per il capo, di mettere in atto ogni provvedimento necessario alla tutela della salute del minore;
- in caso di incidente è bene non sottovalutate mai un trauma, anche quelli

apparentemente di poco conto. Appena possibile il ragazzo deve essere visitato da un medico, meglio se di una struttura pubblica, che si assumerà le responsabilità del caso a seguito della sua professionalità; al Capo spetta il compito di richiedere una certificazione sul suo stato di salute;

- inoltre, per quanto ovvio, vanno sempre avvisati i genitori: far chiamare direttamente il ragazzo e poi farsi passare i genitori da lui è un ottimo sistema per non spaventarli;
- in caso di gravi incidenti non bisogna prendere iniziative, a meno di avere specifiche competenze sanitarie (medici, infermieri, soccorritori), e quindi chiedere sempre aiuto a terzi specialisti (ad esempio chiamando il 118).

Chi intendesse operare in tal senso sappia che si sta assumendo responsabilità diverse e superiori al suo ruolo. L’unica alternativa parzialmente praticabile è la seguente: raccogliere le indicazioni sanitarie dei ragazzi su un certificato redatto e firmato da un medico. Ma attenzione, ci sono due controindicazioni: il certificato viene spesso rilasciato solo a pagamento, la gestione di tali documenti continua a risultare molto delicata (nel concreto... sostanzialmente impraticabile) sul piano della privacy. ■

SCHEDA di PARTECIPAZIONE

(parte riservata ad uno dei genitori, o di chi esercita la potestà genitoriale, da utilizzarsi per i minorenni)

Io sottoscritto in qualità di
di (cognome e nome) nata/o il
a indirizzo
numero tessera sanitaria Asl di appartenenza
nome – indirizzo – telefono del medico curante

Autorizzo mia/o figlia/o a partecipare all’evento scout
che si terrà a dal al
Inoltre (se necessario) allego terapia medica rilasciata in data dal medico curante, completa di:
nome/i del/i medicinali, modalità ed orario di somministrazione, posologia. Autorizzo quindi i responsabili educativi dell’evento a somministrare i medicinali ivi indicati, da me forniti alla partenza.

Firma (del genitore in caso di minorenni)
.....

Reperibilità dei genitori durante l’evento scout
.....



uno sguardo fuori

Cooperazione allo sviluppo, politiche giovanili e tanto altro ancora



FOCSIV: «Abbiamo Riso per una cosa seria»

Il 12/13 maggio in 500 piazze italiane la FOCSIV allestirà banchetti di solidarietà che offriranno a fronte di un piccolo contributo di 5 euro, una confezione di riso da 1 kg, del commercio equo solidale, a tutti coloro che vorranno sostenere i 26 progetti di cooperazione allo sviluppo. Il Testimonial della campagna è l'attore, Antonello Fassari, che si è prestato gratuitamente a partecipare all'iniziativa. Gli aiuti economici sostengono i progetti di cooperazione allo sviluppo in **Paraguay** per distribuire pasti ai ragazzi di Melo in **Sudan** per un programma di corretta alimentazione in **Ecuador** per lo sviluppo agricolo delle famiglie contadine di Pueblo Viejo in **Mozambico** per sostenere un programma di formazione agricolo-cooperativistico e per l'acquisto di attrezzi agricoli e zootecnici in **Zambia** per la formazione dei contadini alla coltivazione riso e fornire latte e olio ai bambini in **Madagascar** per l'acquisto di sementi e attrezzi agricoli per famiglie di agricoltori in **Brasile** per l'acquisto di pasti giornalieri per alunni della scuola di Senior de Bonfim in **Congo** per il sostentamento di 120 bambine e per fornire latte di capra ai figli di madre

sieropositive in **Romania** per sostenere i bambini nell'area di Panciuti in **El Salvador** per l'acquisto di sementi per 150 famiglie in **Albania** per fornire latte alle donne e giovani della periferia di Scutari in **Bolivia** per formare intere famiglie nella produzione lattiero-caseari in **Perù** per il sostentamento alimentare di 60 bambini e l'ampliamento di mense popolari in **Tanzania** per il sostegno alimentare delle famiglie in crisi a causa dell'HIV, per il sostentamento dei bambini del centro di accoglienza Sisi Ni Kesho e per l'acquisto di un oleificio, in **Uganda** per fornire strumenti agricoli ai nuclei famigliari disarmati nel distretto di Moroto in **Senegal** per realizzare corsi sull'uso della trebbiatrice in **Guinea** per appoggiare la commercializzazione dei prodotti agricoli locali in **Rwanda** per l'acquisto di potabilizzatori dell'acqua e in **Argentina** per sostenere i giovani in corsi di formazione professionale e per fornire strumenti agricoli a cooperative famigliari.

Volontari nel mondo - FOCSIV insieme ai suoi 60 organismi associati è impegnata da 35 anni a fianco dei poveri ed ha inviato 15.000 volontari nel Sud del mondo

Per informazioni: www.focsiv.it; e-mail: comunicazione@focsiv.it

Tel. 06.6877687 - 06.6877867
Numero verde 800 91 34 56

Consultiamoci

Si è svolto lo scorso 27 febbraio presso l'auditorium di Roma il primo incontro nazionale delle consulte per le politiche giovanili degli enti locali. Il ministro Melandri ha introdotto i lavori davanti a circa 700 delegati. Lavoro, casa, creatività e impresa, accesso al credito, rappresentanza e politica, nuovi diritti: questi gli argomenti in agenda, ma anche la presentazione delle linee programmatiche e delle iniziative del neonato ministero delle politiche giovanili, in particolare del Piano nazionale giovani. Sul palco si sono alternati diversi ospiti che hanno analizzato la situazione giovanile in Italia, con le sue luci ma anche le ombre e le anomalie. Un primo passo, sicuramente importante, una dimostrazione di attenzione sincera, sebbene sia mancata per la verità una vera fase di ascolto e confronto, che sicuramente sono il punto di forza per poter raccogliere concretamente quanto il mondo giovanile pensa e realizza: obiettivo sicuramente demandato agli enti locali, il luogo naturale dove si possono creare relazioni solide e percorsi condivisi. Per maggiori informazioni sull'evento e sulle attività del ministero www.pogas.it

M'illumino di meno

L'iniziativa lanciata dalla trasmissione di Radio 2 Caterpillar, per promuovere il risparmio energetico, ha avuto una forte adesione. Nel pomeriggio di venerdì 16 febbraio tra le ore 18.00 e le ore 18.05 in concomitanza con l'iniziativa, il gestore della rete elettrica nazionale, ha rilevato un minor assorbimento di potenza sulla rete nazionale per circa 300 megawatt, equivalente al consumo di 5 milioni di lampadine. Poche buone abitudini possono dare ottimi risultati: spegnere le luci quando non servono, spegnere e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici, sbrinare frequentemente il frigorifero, tenere la serpentina pulita e distanziata dal muro in modo che possa circolare l'aria, mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola, ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria, utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte esterne, non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni, inserire pellicole isolanti e riflettenti tra i muri esterni e i termosifoni, utilizzare l'auto il meno possibile e se necessario condividerla con chi fa lo stesso tragitto. ■

Giorgio Infante



scaffale scout

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

LE PROPOSTE DEL MESE



I ragazzi nella "rete"
Valerio Bocci
Ed. Elledici,
Torino 2007
Pagg. 36,
euro 1,00

Il tascabile, curato da don Valerio Bocci, direttore della rivista per ragazzi *Mondo Erre* ed esperto di educazione e comunicazione, presenta in cinque agili capitoletti corredati da un glossario chi sono e come comunicano gli adolescenti e i preadolescenti di oggi, tutti alle prese con Tv, videogiochi, Internet, e-mail, telefonini, chat, Sms e Mms. A partire da questa lettura, l'autore cerca i possibili punti di contatto e di dialogo con il mondo degli adulti.

La collana "Mondo Nuovo" in 30 anni di vita ha diffuso 8 milioni di volumetti. Oggi i titoli disponibili sono circa 100. Ognuno di essi, in 36 pagine e al prezzo poco più che simbolico di un euro, affronta un tema d'attualità presentandolo in chiave cristiana: dai grandi interrogativi della fede ai temi morali più discussi, dai problemi della famiglia e dei figli ai temi sociali più "caldi".



Giovani sulla frontiera
Guide e Scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)

Vincenzo Schirripa
Ed. Studium, Roma
Pagg. 281, euro 22,00

«La storia dello scautismo italiano trova in questo volume un contributo fondamentale, che la colloca a buon diritto non soltanto al centro della storia dei movimenti giovanili italiani del Novecento, ma anche tra i casi esemplari per verificare la solidità delle premesse religiose e civili della società italiana.

La vicenda che ha portato nel 1974 alla fusione tra l'associazione femminile e quella maschile dello scautismo cattolico italiano è stata il punto più alto e innovatore, ideologicamente sofferto, di quel generale processo di maturazione delle generazioni cristiane che non avendo partecipato direttamente alla seconda guerra mondiale e alle scelte politiche che ne seguirono avevano trovato nell'esperienza del Concilio Vaticano II e nell'apertura dell'Italia sulla scena econo-

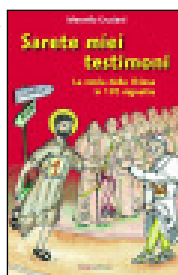
mica e civile internazionale ad esso contemporanea l'occasione per riappropriarsi della storia repubblicana e per entrare a pieno titolo nella storia della democrazia nazionale. Il modo in cui vennero rielaborate dalle élites dello scautismo e del guidismo italiani le istanze provenienti dalla società e le inquietudini del mondo giovanile fu originale. Esse venivano accolte sempre e comunque nella misura in cui corrispondevano ad un approfondimento del metodo e alla necessità di reinterpretarlo in chiave educativa.

Alla luce della storia degli anni Settanta, l'evento rappresentato dalla nuova identità assunta dai giovani scout cattolici italiani ha una duplice valenza: conferma l'esistenza e la forza di una lenta, ma ostinata linea di autonoma maturazione del laicato cattolico, e testimonia la ricchezza e lo spessore di un vissuto religioso e di una fedeltà alla dimensione ecclesiale che ha garantito l'unità nazionale in molti passaggi delicati della nostra storia».

Dalla prefazione di Giuseppe Tognon

Sarete miei testimoni

La storia della Chiesa in 170 vignette
Marcello Cruciani
Ed. Tau,
Todi 2006
Pagg. 176, euro 15,00



L'opera illustra e racconta

con un velo di umorismo gli eventi principali della storia della Chiesa cattolica dagli inizi fino ad arrivare alla storia odierna, con le ultime vignette che fanno riferimento all'attualità, senza risparmiare – pur in modo rispettoso – il "Codice da Vinci", Zapatero, l'eutanasia, la procreazione assistita...

"Finora la storia della Chiesa era stata scritta prevalentemente con le carte d'archivio. Usare le vignette può sembrare irriverente, ma un po' d'umorismo non guasta proprio, anzi ci aiuta a collegare il passato con il presente, perché in fondo siamo sempre la stessa Chiesa, sulla stessa barca, in balia degli stessi marosi". (dalla prefazione di Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo di Orvieto-Todi).

L'incontro incantato

CD, testi e musiche di Enzo Caruso
Coop. Regionale:
La Nuova Zagara
16 canti, euro 6,00



È un CD di canti scout, che raccoglie le canzoni scritte da Enzo Caruso in vent'anni in occasione di eventi regionali e nazionali. Fra queste, "L'acqua, la terra e il cielo".

È possibile richiederlo tramite la propria Cooperativa regionale. ■

È in arrivo l'**Agenda scout 2007/2008**, fedele compagna di viaggio e utile taccuino per raccogliere le tante cose che, giorno dopo

giorno, riempiono le vostre settimane.

Il Creato dono di Dio, è il tema dell'Agenda, che si articola nei quattro elementi che vorremmo simbolicamente ed in modo originale

proporvi in simbiosi con i quattro punti di B.-P.:

- la terra concreta come l'Abilità manuale,
- l'acqua indispensabile come il Servizio,
- l'aria preziosa come la Salute e forza fisica,
- il fuoco forte come il Carattere.

Puoi prenotare la tua copia presso lo Scout Shop della tua regione. Costa 9,00 euro.



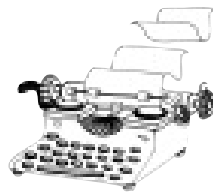
NOMINE A CAPO

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 13.1.2007

1 ALARCON WILLIANS	CAVE GENAZZANO	1	35 FRANCESCHINI PIERO	VENEZIA	6	72 PENNACCHIA RAFFAELLA	VERONA	10
2 AMATO SALVATORE	CARINI	2	36 FRASCA CLAUDIA	GIOVINAZZO	1	73 PERBELLINI MONICA	S.G. LUPATOTO	1
3 ARDIZZONE FRANCESCA	MILANO	51	37 FRATICELLI MARIA A.	CEPAGATTI	1	74 PEREZ JAZMIN	ROMA	26
4 ARU MARIA GABRIELLA	CARBONIA	1	38 FUMAROLA GIUSEPPE	M. FRANCA	2	75 PERUZZI ALESSANDRO	MAERNE	1
5 BABOLIN BENEDETTA	CITTADELLA	4	39 GALBO MARIA	GENOVA	55	76 PESENTI NICOLA	VAIANO	1
6 BARILANI NOEMI	ALZANO NEMBRO	1	40 GALOPPI ALICE	FOLLONICA	2	77 PETERLE GABRIELE	VERONA	10
7 BELLO MAURIZIO	ROMA	129	41 GIANNINI FRANCESCO	PESCARA	5	78 PETRUCCI CARMELO	AGRIGENTO	3
8 BESCHI SIMONA	TAGGIA	1	42 GIOVANNELLI MATTEO	PRATO	6	79 PEZZUOLO FABRIZIO	VICENZA	13
9 BETTAZZI SILVIA	PRATO	2	43 GIULIANO OMAR	CASTEL DI SANGRO	1	80 PIETRAROTA PAOLO	CIAMPINO	1
10 BOGANI LISA	PRATO	6	44 GUERRA STELLA	BADOERE	1	81 PIZZOLO SILVIA	SAN BONIFACIO	2
11 BOMBIERI STEFANO	VILAFRANCA	1	45 INGUANTA ROSALINDA	PALMA DI M.	1	82 POMANTE ARMANDO	GIULIANOVA	1
12 BORIN MARIANGELA	VERONA	18	46 LANZONI LIVIA	MILANO	22	83 PRATI NICOLA	BOVOLONE	1
13 BRACCHITTA ELISA	RAMACCA	1	47 LA TELLA PLACIDO	MESSINA	9	84 PROFETA FLORINDA	VILLAROSA	1
14 BRESSAN ENRICO	S.GIOV. LUPATOTO	1	48 LAZZARIN MARCO	B. DEL GRAPPA	4	85 QUINTARELLI LORENZO	VERONA	7
15 BULLA MATTEO	SCHIO	6	49 LINDIRI BEATRICE	CAGLIARI	6	86 RANDAZZO MARIANNA	CARINI	2
16 CANCIAN ELISA	VALVASONE	1	50 LO PICCOLO ELIANA	CARINI	2	87 RAVARELLI ALICE	S. A. LODIGIANO	1
17 CANTON DEBORA	VERONA	22	51 LONGO GIOVANNA	AGRIGENTO	7	88 RECCHIA PIERO	VERONA	22
18 CARACAUSI GIUSEPPINA	SCIACCA	1	52 LORU TAMARA	SESTU	1	89 RICHIARDI CARLOTTA	SARONNO	1
19 CATTANEO MASSIMO	CANTU	1	53 LUCIDI MARCO	PESCARA	2	90 ROCHIRA ALESSIO	LECCE	2
20 CHIRONE ANNA MARIA	SORSO	1	54 MAGGIO ANNA	TRABIA	1	91 SCALAS SIMONE	ASSEMINI	1
21 CIRONE MARIANO	ALTAVILLA MILICIA	1	55 MANGANARO MARINA	MESSINA	10	92 SCALCO BONALDO M.	CITTADELLA	2
22 COLA FRANCESCA	OZIERI	1	56 MANNINO ANNA	CARINI	2	93 SCUDELLARI FEDERICA	VERONA	11
23 CORIGLIANO GRAZIA	TORRICELLA	1	57 MARIANI RUGGERO	L'AQUILA	3	94 SEMPLICE ROSA ANNA	TRAPANI	24
24 CORVINI ALDO	PESCARA	4	58 MARTINATO MADDALENA	VILAFRANCA	1	95 SICA GIANPIERO	PRATO	2
25 COSSU PAOLA	SASSARI	5	59 MASSELLA ELISABETTA	S.G. LUPATOTO	1	96 SOLLAMI CHRISTOPHE	VILLAROSA	1
26 COVIELLO ANTONIO	ACCETTURA	1	60 MATTA ELENA	QUARTU	1	97 SOZZA NICOLA	SOVIZZO	1
27 DALLA RIVA LUCA	MALO	1	61 MATTA SIMONA	SANLURI	1	98 STACCHIETTI MASSIMIL.	PORTO POT.	1
28 DE MICHELE MARTINA	LIDO	1	62 MIRRA FEDERICA	PESCARA	4	99 TAGLIAPIETRA ELENA	THIENE	1
29 DI BARTOLOMEO LIDIA	PESCARA	6	63 MONTAGNANI L.	MONFALCONE	3	100 TAMBONE FRANCO	PESCARA	8
30 EVANGELISTI MAURO C.	CASTELLANA	1	64 MONTEFORTE FRANCESCA	LECCE	2	101 TANDA MARIO	SINNAI	1
31 FENU MATTEO DARIO	CARBONIA	2	65 MORRA RITA	APRILIA	1	102 TEMPESTI JONATHAN	PRATO	2
32 FERRARESE PAOLO	SAN BONIFACIO	2	66 MULAS LUCA	SASSARI	4	103 TERMINE VALENTINA	SCIACCA	1
33 FIORE DARIO	MODICA	2	67 NALIN GIUSEPPE	BUSSOLENGO	1	104 TRIVELLONE VISCONTE	PESCARA	5
34 FIORINA MONICA	CARBONIA	3	68 NOCCO ELISABETTA	ORISTANO	1	105 VENTURATO MATTIA	FIRENZE	19
			69 NOLI FABIO	GENOVA	51	106 VINCI GIUSEPPE P. DI MONTECHIARO		1
			70 NOTONICA GISELLA	AGRIGENTO	7	107 VINCI JEAN CLAUDIO	SANLURI	1
			71 NUSCHESE ALDO	SASSARI	5	108 ZORZI ILARIA	CITTADELLA	2

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 24.2.2007

109 ALBERTINELLI GIUL.	C. REG. V. D'AOSTA	144 DI MARTINO FELICE	GUARDIAGRELE 1	181 OTTANELLI ALBERTO	FIRENZE 17
110 ARU FRANCESCA	TORINO 40	145 DI MICCO ALESSANDRA O.	TRANI 2	182 PACILLI SIMONA	TORINO 31
111 AUDISIO CHIARA	BIELLA 2	146 DI MICHELE MARIA LUCE	CORATO 1	183 PANTEGHINI PATRICK	CARISOLO 1
112 BALCET LUISA	TORINO 30	147 DI NOIA PASQUALE	SPINAZZOLA 1	184 PAPPADA CRISTINA	LECCE 3
113 BIAGI ILARIA	FIRENZE 19	148 DI PARIGI SABRINA MARIA	TORINO 9	185 PARAZZOLI ENRICO	MILANO 17
114 BIBBIANI CARLO	PISA 2	149 DONATEO RITA	PARABITA 1	186 PASOTTI ROSSANA	BRESCIA 11
115 BIGLIANO PAOLO	TORINO 31	150 D'ONOFRIO FEDERICO	B. BAINSIZZA 1	187 PIACENTE FILIPPO	TARANTO 2
116 BIONDI BENEDETTA	FIRENZE 17	151 ELETTI DAMIANO	FIRENZE 12	188 PIGNATELLI MONICA	TARANTO 15
117 BOERO CHIARA	TORINO 34	152 FERRO LAURA	VILLAROSA 1	189 PIZZUTO ANNACHIARA	TORINO 34
118 BONIZZI ELISA	BIELLA 2	153 FIN NICOLA	CORNEDO 1	190 PRIAMI DOMENICO	ALGHERO 2
119 BUCCOLIERO CONSIGLIA	SAVA 2	154 GAVA LISA	PORCIA 1	191 RANDON FRANCESCO	VALDAGNO 1
120 BUTTA CAMILLA	ARONA 1	155 GENCO RICCARDO	FIRENZE 12	192 REBOLDI MONICA	OSPITALETTO 1
121 CALENDIA CATIA	GRAVINA 1	156 GERBOTTO ANDREA	TORINO 35	193 RESTUCCIA MARIO	REGGIO EMILIA 1
122 CALIANI ILARIA	SIENA 2	157 GILARDETTI BARBARA	BORGOSIESA 1	194 RUGGIERO MORENA	TORINO 101
123 CAMPOSTRINI EMANUELE	ALA 1	158 GIRAUDO REBECCA	CAVALLERMAG. 1	195 RUSCA FABRIZIO	TORINO 40
124 CANDELORO SANDRA	GUARDIAGRELE 1	159 GIURANNO ALESSANDRA	TAVIANO 1	196 RUTA GIOVANNI	VITTORIA 3
125 CANZIAN ANNA	SACILE 1	160 GOBBI ELISA	BRESCIA 6	197 SANTINI PAOLA	ALZANO NEMBRO 1
126 CARATTO FLAVIA	LANZO 1	161 GRASSO ADA	PARABITA 1	198 SCALAS ANDREA	CAGLIARI 5
127 CARLUCCI ANTONIO PAOLO	NARDO 1	162 IMPALA FRANCESCO	CAMPOBASSO 1	199 SCALI BARBARA	BAGNO A RIPOLI 1
128 CASASSA LUCA	TORINO 9	163 LABIANCA GIUSEPPE	TARANTO 15	200 SCARCIGLIA MARCELLA	TARANTO 15
129 CASCIARO LUCIA	CORSANO 1	164 MANCA MARCO	OLBIA 1	201 STELLA ROSSANA	TARANTO 18
130 CASTRICHINI MONICA	TODI 1	165 MANCINI MARCO	MONTEROTONDO 2	202 STROPPIANA LUISA	CANALE 1
131 CHIEMENTIN KAREN	CREAZZO 1	166 MARINGIO SERGIO	SAVA 2	203 SUPERBI ALICE	SESTO FIORENTINO 1
132 CHIRULLI MARIA A. MARTINA	FRANCA 3	167 MARINONE FRANCESCO	BIELLA 2	204 TIRABASSO ORESTE	CAMPOBASSO 6
133 CIOCCHETTA MATTEO	BRUGHERIO 1	168 MAROTTA SALVATORE	CELICO 1	205 TRAINOTTI EMILIANO	ALA 1
134 CIRUCCA ALESSANDRA	PERUGIA 4	169 MARSIGLIANTE LUIGINA	VEGLIE 1	206 VALENTE FILIPPO	TORINO 7
135 COCCA MATTEO	CAMPOBASSO 7	170 MAZZOTTA MARCELLO	VEGLIE 1	207 VALENTI ROSARIO	M. S. ANASTASIA 1
136 COZZA SARA	TORINO 101	171 MELI MASSIMO	TUGLIE 1	208 VALOTI SARA	ALZANO NEMBRO 1
137 DE ANGELIS DANIELA	PESCARA 7	172 MERCADANTE IPPOLITA D.	ALTAMURA 1	209 VERGINE CARLO	BRESCIA 5
138 DE FUSCO ANTONIETTA	RACALE 2	173 MERLINO ANTONIETTA	TARANTO 17	210 VERNINI MARCO	APRILIA 1
139 DE STEFANO ANNA	CARDITO 1	174 MEROLA MARCO	LUCCA PONTE 1	211 VILIANIS ANDREA	ABBADIA 1
140 D'ELIA FABIO	TARANTO 11	175 MISURIELLO VINCENZO	BARLETTA 1	212 ZAVARISE CHIARA	BELLUNO 3
141 DELLACROCE CHIARA	RIVOLI 2	176 MODENA PAOLO	MATHI 1		
142 DI BATTISTA PAOLO	PESCARA 7	177 MOFFA CARMEN	CAMPOBASSO 6		
143 DI FALCO GIUSEPPE	VASTO 1	178 MORA ELISA	RIVOLI 2		
		179 OLIVERO CLAUDIA	TORINO 31		
		180 ORTOLANI DANIELE	MEZZOCORONA 1		



In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

Sud risponde a Nord

Sono Maria, capo clan del Bari 12 e vorrei rispondere a Marta (PE 8/2006, pag. 47). Sono rimasta alquanto basita dal tono dei tuoi quesiti e quello che mi ha colpito di più è con quanta leggerezza consideri l'esperienza dei campi o dei cantieri che si fanno in Campania o in Calabria o in altra regione del sud (mi auguro che sia stata una provocazione). Credo che la pentola dell'indifferenza e del cosa si possa fare vada scopercchiata da coloro, e questo vale per loro stessi, che vivono fuori dalla nostra realtà, realtà che è

considerata particolare. Noi, invece, che ci siamo dentro facciamo del nostro meglio per combatterla e... comunque non ci sostieni usando toni separatisti. Vedi, tutto si può fare o meglio OSARE: sia aprire un dibattito all'interno dell'Associazione, e su questo trovi tutti pronti a lottare in prima linea, che "darsi da fare" con i ragazzi nell'affrontare l'argomento sulla criminalità, senza paura o remore, attraverso un metodo infallibile ed efficace che è quello del capitolo. Infatti quest'anno in clan abbiamo sviluppato il capitolo sulla criminalità e lo abbiamo fatto in un clima sereno e tranquillo. La conclusione è stata aperta non solo a tutti i

gruppi scout di Bari, ma anche ai gruppi della provincia e non solo: credimi la partecipazione è stata abbastanza considerevole.

I nostri ospiti sono stati: un magistrato dell'Antimafia e due genitori che hanno vissuto sulla propria pelle il dramma della criminalità dal momento che qualche anno fa è stato ucciso, per errore, il loro figlio sedicenne.

Avessi visto con quanta emozione i ragazzi hanno ascoltato le testimonianze, con quanta curiosità hanno posto le domande e con quanta convinzione, tutti, si sono impegnati a lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato. Un abbraccio

Maria Mondelli
ammiraellindo@libero.it

Bari 12

Aggressività

Cara redazione, accettabile e condivisibile l'articolo "ti parcheggio le mani in faccia" di Fabio Geda (PE n. 1/2007) purché non si mescoli "aggressività" e "violenza".

L'aggressività è un "dono" della natura senza la quale nessun essere animato potrebbe sopravvivere. La violenza è il lato negativo, la sovrapproduzione.

Anche gli eskimesi, che non conoscono la guerra, sono aggressivi quando vanno a caccia di foche o di orsi polari per procurarsi il cibo. Anche i Lepchas sono aggressivi quando devono domare un vitello di yak.

Vero è, del resto, che scrivendo si cerca di non incorrere in ripetizioni per cui si usano termini che, a volte, sottintendono concetti diversi, ma non mi preoccupa

rei di insistere sul vocabolo violenza, specialità unica del genere umano. Buona strada

Giampiero Gentili
Rimini 2

Concordiamo con te, Giampiero. Lorenz, come ha detto Fabio Geda, ha dimostrato che l'aggressività appartiene alla natura e Darwin insegna che è strumentale alla sopravvivenza. Ma nelle relazioni, nel rapporto con gli altri? Era lì che Fabio voleva andare a parare. L'aggressività sarà pure un "dono" di natura quando devi domare un vitello di yak, o difenderti dai barbari che minacciano la tua famiglia, ma non la definiremmo nello stesso modo quando il tuo obiettivo è ritagliarti uno spazio in una società democratica e civile, sempre che non la si usi come sinonimo di coraggio, perseveranza, caparbia, fiducia in se stessi e nelle proprie idee. Ma anche in quel caso, non la useremo come sinonimo.

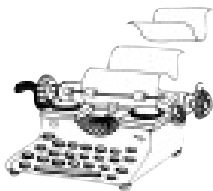
La competenza

Da sempre gli sport di montagna sono un richiamo irresistibile per miriadi di capi della nostra associazione che sperano, attraverso attività "forti", di risollevare le sorti delle loro disastrose unità. Nel migliore dei casi si pensa che questo tipo di sport non debba mancare nel palinsesto delle attività di un buon noviziato o reparto. E così si va a cercare l'amico che arrampica o quello che ci porterà in grotta perché la conosce bene: c'è già stato due volte! Le stesse riviste associative non possono fare a meno di piazzare ogni tanto la foto dell'attività di arrampicata o di alta montagna, ve-

Voglio essere un capo

Voglio essere un capo amico dei ragazzi ma consapevole di non essere un loro amico;
Voglio essere un capo che ama i propri ragazzi sapendo di non essere l'unico ad amarli;
Voglio essere un capo testimone di valori sapendo di non essere un portatore di "verità";
Voglio essere un capo capace di ascoltare i ragazzi conscio di non essere un "confessore";
Voglio essere un capo capace di giocare con i ragazzi ma consapevole di non essere il loro compagno di giochi;
Voglio essere un capo che sia punto di riferimento dei ragazzi ma cosciente di non essere la "Stella Polare";
Voglio essere un capo educatore dei ragazzi ma consapevole di dover rispettare la loro identità;
Voglio essere un capo maestro di vita sapendo che solo Cristo è "L'unico Maestro".

Guido Speciale
Palermo 15



lettere in redazione



di il vademecum per capi sulle modifiche al regolamento di branca E/G. In tutto questo non ci sarebbe nulla di male se non fosse per il fatto che affrontiamo attività impegnative con scarsa competenza, in modo irresponsabile e facciamo passare sulle riviste messaggi diseducativi. Quando si vuole avvicinare i ragazzi agli sport di montagna, la competenza non si può limitare al fatto che noi stessi pratichiamo quello sport, o che abbiamo chiamato la persona "esperta" che ci accompagna. Se portiamo i ragazzi ad arrampicare dobbiamo avere la certezza che qualunque cosa accada saremo in grado di risolverla in modo efficace e tempestivo. Non voglio neanche menzionare ciò che accade in caso di incidente, di certo è un comportamento irresponsabile attrezzare i ragazzi con le imbracature recuperate qua e là e con i caschetti da cantiere. Con tutto questo, non dico che queste attività non si devono fare; le consiglio vivamente a patto che vengano realizzate nell'unico modo che dovrebbero conoscere gli scout: BENE.

Allo stesso tempo vi dico che si può fare scautismo anche senza: cercare di fare attività di montagna in maniera balorda e sconclusionata, è il modo migliore per allontanare i ragazzi da essa.

Giovanni Pizzorni

Capo reparto Recco (GE)
Istruttore nazionale CNSAS

Famiglia e Dico

Pubblichiamo qui di seguito le lettere giunte in redazione sul tema della famiglia, in occasione della proposta di legge istitutiva dei Dico e dell'a-

desione dell'Agesci al manifesto "Più famiglia" (vedi pag. 27-28 di questo numero).

Attendiamo di conoscere il parere anche di altri lettori.

Mi ha colpito l'atteggiamento di alcuni esponenti della nostra Chiesa di fronte al dibattito politico e sociale circa un'eventuale legge che riconosca e definisca in modo chiaro diritti e doveri delle coppie di fatto. Un atteggiamento ostile che chiude ogni possibilità di riflessione e dialogo su un tema pur così complesso. Perché non riflettere sulla realtà delle coppie di fatto e della crisi della famiglia, prima di lanciare anatemi? Perché non ascoltare le ragioni degli altri, prima di dire che non siamo d'accordo? Davvero i nostri legislatori intendono deliberatamente uccidere la famiglia, creare delle famiglie di serie B, aprire la strada al matrimonio tra omosessuali? A volte la nostra Chiesa si sottrae a un confronto che, nel pieno rispetto della libertà di pensiero propria e altrui, forse porterebbe a soluzioni condivise. Una Chiesa arroccata su se stessa, in atteggiamento difensivo, sospettosa verso i valori della laicità (le preoccupate parole del Papa per "una nuova ondata di illuminismo") non rischia di mettere in secondo piano il messaggio gioioso di Cristo? Forse nel nostro Paese, come afferma il card. Martini, è arrivato il momento di un confronto aperto e onesto su temi così importanti. I nostri interlocutori purtroppo non sempre sono corretti e sono spesso pieni di pregiudizi. Ma forse noi Cattolici abbiamo il difficile compito di fare il primo passo. E, perché no, di dare il buon esempio! Fraternamente

Francesco Brigo
Verona 18

Carissimi, mi piacerebbe sapere come mai, dopo aver partecipato ed essere strumentalizzati nelle più diverse (e bieche) iniziative partitiche, presentati solitamente come "organici" alla sinistra, ora che dovremmo fare sentire forte la nostra voce di educatori a sostegno della famiglia (chi, meglio di noi, sa quanto è davvero importante la famiglia per i nostri ragazzi?), non vedo nulla, non una parola, non una flebile voce? Spero di capire... Fraternamente

Chicco Bet

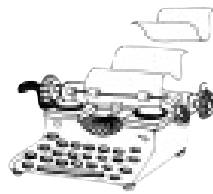
Capogruppo GE 13
(21 marzo 2007)

Ho letto la lettera dei nostri Presidenti sull'adesione dell'AGESCI al manifesto sulla famiglia e non posso che condividere le idee e i valori generali espressi; ma mi sento in difficoltà.

Verrebbe spontaneo pensare che per una Associazione come la nostra, che vede le famiglie come interlocutori privilegiati della propria azione educativa, aderire è cosa naturale.

Invece, nel clima antagonista venutosi a creare nel nostro Paese in anni recenti, soprattutto dopo l'avvento dell'attuale Governo, questa adesione mi pare abbia una valenza partitica che non ci appartiene. La difesa di prin-





cipi e valori, e il conseguente agire associativo anche pubblico sono una cosa; altro è aderire ad un manifesto e a una manifestazione strumentali come quella del 12 maggio.

E mai come oggi, la Chiesa tuona contro, ma lo fa strumentalmente, solo su alcune questioni: perché non si fa voce forte anche quando si parla di evasione delle tasse per esempio? Questo tema attiene alla cittadinanza attiva e alla coscienza di tutti, cattolici compresi!

Perché non "Libera Chiesa in libero Stato"? Perché alza la voce persino nei confronti della UE?

Forse si dovrebbe andare tutti a lezione di sana laicità e convincersi che siamo "broccoli nel capo del Signore", pur con compiti e carismi differenziati.

Con molti interrogativi irrisolti comunque nel mio zaino, mi piacerebbe che in Associazione intorno a questo tema nascessero spazi aperti di confronto, scevro da posizioni di parte, teso a capire e a unire, perché possiamo essere chiesa con il carisma dell'ubbidienza, laici liberi e responsabili, educatori con riferimenti certi per i nostri ragazzi. Con fraternità

Ludovica Tavanti
Zona Pavia

Cara redazione di Proposta educativa, sul Corriere della Sera del 20 marzo leggo che, pur non essendo tra le associazioni e movimenti che aderiscono al Family day, l'Agesci ha contribuito alla stesura del manifesto "più famiglia". Vorrei un chiarimento sulla posizione che ufficialmente l'associazione ha preso riguardo questo tema. A prescindere dalla risposta,

vorrei esprimere il mio pensiero riguardo l'evento. Prima di tutto ritengo che non si possa credere che questa manifestazione non sia contro la proposta di legge sui Dico: la tempistica è alquanto sospetta. E ho il sentore che sotto sotto, ma neanche troppo, l'obiettivo sia quello di mettere in difficoltà un governo un po' troppo spostato a sinistra su certi temi e di riproporre vecchi modelli di governo con un centro molto forte (vedi DC). Ammetto però che potrei sbagliarmi. Lo spero in effetti. Ma la cosa che non sopporto è l'idea che i cattolici scendano in piazza con la benedizione dei vescovi, anzi diventando un loro strumento di lotta politica, inserendosi così nella vita politica del paese. Io amo l'idea della famiglia cristiana, ma preferirei che il messaggio cristiano passasse attraverso la testimonianza e la preghiera e non attraverso adunate oceaniche fatte apposta per mostrare una forza numerica contro qualcosa o qualcuno. La Chiesa è il lievito del mondo, la luce che guida l'uomo non un partito politico. La Chiesa non è nata per erigere muri ma per costruire ponti di confronto e correzione fraterna, non urlata, ma vissuta nell'intimità.

Daniele e Irene
Roma 113

Cara Proposta educativa, non voglio entrare nel merito di quanto detto dalla CEI sulla compatibilità dei Dico con la nostra fede (anche se resto perplesso di fronte al trito richiamo al 'diritto naturale' quale fondamento della famiglia, un istituto che al tempo di Abramo, ad esempio, ammetteva la poligamia).



Pongo invece un problema di metodo. Rispetto ai valori del Vangelo, è corretto che la Chiesa cerchi di operare nella società tentando di imporre la propria dottrina a chi, adulto e capace, non la condivide?

Quella dei Dico, infatti, non è una opzione politico-giuridica che va a toccare gli interessi di chi non può difendersi, come nel caso di aborto, pena di morte o guerra.

Con i Dico il diritto di contrarre in forma attenuata i diritti e i doveri propri del matrimonio è attribuito ai cittadini maggiorenni. Un matrimonio di serie B, forse, ma a me personalmente, come cattolico, che ne viene di male?

Certo, mi preoccupa per la salvezza dell'anima di chi sceglie questa strada – coppia omosessuale o eterosessuale – ma la soluzione è impedire per legge, a queste coppie, di gestire la loro vita come meglio credono? Il le-

gittimo magistero della Chiesa va imposto anche ai non credenti?

Contra voluntatem tuam, sed propter salutem tuam, si diceva una volta. Ma è questa, oggi, la missione evangelizzatrice a cui siamo chiamati? Qui passa il sottile confine tra testimonianza di un valore e imposizione di quel valore: sta qui il problema di metodo. Se persino Gesù ci ha lasciato liberi di sbagliare e di rifiutarlo – al punto di farsi crocifiggere da quei sacerdoti che non lo riconobbero – non dovrebbe anche la Chiesa lasciare vivere secondo i propri valori chi, ormai adulto, non accetta la nostra Fede? Libero di sbagliare, ma pur sempre libero.

Guglielmo Calcerano
Capo clan
AGESCI Roma 104
Via Niso 34 – 00181 Roma
333.7865895

La vera felicità

Gentile redazione di Proposta educativa, sono Chiara, un capo lombardo che ha appena vissuto un campo di formazione metodologica come capo formatore. Vi ho scritto perché vorrei condividere con voi (e magari anche con gli altri capi) l'esperienza appena trascorsa.

Un "anima bella" uno di questi giorni mi ha detto: "A cosa serve lo scautismo? A vincere l'egoismo...". Come è vero... Ne ho avuto la conferma proprio in questa settimana, in cui sono stata chiamata a dare una mano come aiuto capo nello staff del CFM che si è tenuto a Piazzole (BS) dal 4 al 10 aprile. Ho potuto scoprire, ancora una volta, la bellezza di poter regalare il proprio tempo, i propri talenti agli altri; di poter essere davvero felici facendo la felicità degli altri; di crescere aiutando gli altri a crescere; di formarmi, aiutando gli altri a formarsi.

Il mio primo CFM, che grande avventura! La paura e la tensione di non essere all'altezza del ruolo, di non essere abbastanza preparata, di poter deludere chi contava su di me... Ma poi tutto è stato facile: l'entusiasmo dello staff, la passione degli allievi, Piazzole e lo splendido sole di questa settimana Santa. Mentre gli allievi si incamminavano, a campo concluso, con le facce



Piazzole, 4-10 aprile, lo staff del CFM

sorridenti e gli occhi un po' lucidi, ho veramente compreso quale sia il nostro mandato di capi. Sia che siamo in unità, sia che siamo in Zona, in Regione o nella formazione: "amare il Padre e amare i fratelli". Lasciarsi alle spalle ogni condizionamento, ogni paura: "non abbiate paura, io sono con voi ogni giorno".

Ringrazio tutto il mio staff per avermi fatto vivere questa indimenticabile occasione di crescita personale e vocazionale; gli allievi, perché nei loro occhi ho riconosciuto ancora una volta la bellezza dell'essere e del fare il capo scout; ma soprattutto ringrazio il Signo-

re, per il mandato che ogni giorno ci chiama a svolgere: insegnare facendo la volontà del Padre. È un compito faticoso, difficile, ma dopotutto "io so quanto amore chiede"... Grazie.

Chiara
Lecco 1-2

Errata corrige

Proposta educativa 1/2007, inserto eventi, pag. XI. Campo in Perù proposto dalla pattuglia Progetto Lima: il costo del campo è di **250,00** euro a persona più il biglietto aereo (anziché di 1250 euro).

Per ulteriori informazioni: www.scoutinamericalatina.org

SUL PROSSIMO NUMERO

Approfondimenti, spunti, confronti su...

- *Le regole servono?*
- *Sbagliando si impara*
- *Scautismo e fede (seconda parte)*
- *Scautismo e vocazione internazionale*
- *La diarchia*
- *L'interculturalità*

e tanto altro ancora.

SCOUT - Anno XXXIII - Numero 09 - 30 aprile 2007 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazzola Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel maggio 2007.



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

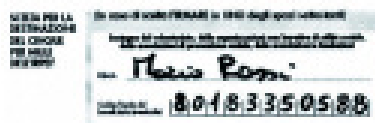
CINQUE
PER MILLE
attività
AGESCI

Una firma: cinque per mille attività per tutti.

Con la nuova normativa fiscale, puoi destinare a organizzazioni non profit il 5 per 1.000 delle tue imposte.

Nello spazio dedicato alla scelta per la destinazione del cinque per mille che trovate sui modelli CUD 2007, 730/2007 ed UNICO 2007, è necessario firmare nel riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e inserire il codice fiscale dell'AGESCI:

80183350588



L'Agesci, Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, finalizzerà tali entrate a progetti specifici da individuare di volta in volta in base alle risorse raccolte e si impegna a rendicontare in modo chiaro e trasparente tali progetti. La destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative tra di loro ed è quindi possibile effettuare entrambe le scelte.